Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 20 marzo 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7179 nuova serie Fondazione 1881

CAPOVOLTO OGNI PRONOSTICO: AL QUARANTESIMO GIORNO LA CRISI TORNA IN ALTO MARE

IMPREVISTO «NO» DI FANFANI A SARAGAT RUMOR È RICONVOCATO AL QUIRINALE

La rinuncia è stata determinata dalla mancata intesa sui rapporti con i comunisti e sul «direttorio politico» nel governo Stamane l'udienza al presidente del consiglio: rinvio alle Camere per la verifica della fiducia o un rinnovato incarico?



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Fanfani conferma ai giornalisti l'insuccesso del sondaggio per risolvere la crisi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Il presidente del Senato Fanfani ha rinunciato all'incarico di formare il Governo e il Capo dello Stato ha convocato per le 11 di domani al Quirinale il presidente del consiglio dimissionario Rumor. Così al 40.mo giorno la crisi torna al punto di partenza. La convocazione di Rumor da parte di Saragat è chiara nelle sue conseguenze, tenendo anche conto di quanto ha suggerito Fanfani al Capo dello Stato: il Governo dimissionario sarà presumibilmente rimandato davanti alle Camere, per appurare in un dibattito parlamentare la situazione nei suoi precisi contorni politici.

La rinuncia di Fanfani è stata determinata da due fatti: in primo luogo la risoluzione con la quale la direzione socialista ha dato incarico alla sua delegazione di continuare le trattative per la formazione del governo, una risoluzione nella quale ancora una volta si sono palesate posizioni non collimanti con quelle degli altri partiti di centro-sinistra su varie questioni, ma principalmente su rapporti tra maggioranza e opposizione di estrema sinistra; in secondo luogo le riserve più o meno accentuate che erano state espresse nel PSI, nella DC e nello stesso PSU circa la proposta di Fanfani di inserire nella compagine governativa i segretari dei partiti, allo scopo di formare una specie di «direttorio politico» e dare stabilità al governo stesso; in tal modo si sarebbe evitato che i partiti facenti parte della maggioranza agissero con una linea politica al governo e con un'altra linea politica fuori del governo, come spesso è capitato in questi ultimi anni.

Del resto, Fanfani aveva fatto già sapere iersera che non avrebbe accettato l'incarico, se non fosse stata accolta questa sua proposta. Al «direttorio» politico erano venute peraltro critiche più o meno accentuate anche dai partiti dell'opposizione. Proprio nella mattinata odierna la segreteria liberale aveva, in un comunicato, affermato che la proposta fanfaniana si richiamava ad un precedente fascista, quella del «ministro-segretario del partito».

La rinuncia di Fanfani è maturata dopo i colloqui che egli ha avuto, nel corso della mattinata, con i delegati del PSU con quelli della DC, del PSI e del PRI. In questi colloqui i rappresentanti dei partiti hanno illustrato a Fanfani le posizioni assunte dalle rispettive direzioni in merito al «documento» che il presidente del Senato aveva predisposto come base politica del nuovo governo. L'intensa mattinata di Fanfani si è conclusa alle 14 passate.

A quell'ora, il presidente del Senato ha dichiarato ai giornalisti: «Ora mi riposo un momentino, poi rifletterò sugli ultimi dati raccolti in connessione con tutti gli altri che ero andato ricevendo nel corso del mio preincarico. Alle ore 18 avrò l'onore di essere ricevuto dal Capo dello Stato, al quale riferirò i dati raccolti e le decisioni prese dai quattro partiti sulle proposte da me fatte, e la mia decisione». Invano i giornalisti hanno cercato di indovinare la sua decisione: «E' questione di avere un poco di pazienza» ha risposto Fanfani. Ma era evidente che c'era qualcosa che non andava. L'ottimismo di iersera sembrava attenuato e non ci voleva molto a collegare questa situazione alle decisioni del PSI e alle diserve sul «direttorio politico».

Tra le 15 e le 18 Fanfani ha «riflettuto»; in verità si è consultato con Forlani e con altri esponenti democristiani (con Rumor, Piccoli, Taviani e altri). Alla fine ha deciso la rinuncia. Dal Quirinale, dove egli era giunto qualche minuto prima delle 18, quaranta minuti dopo veniva diramato il seguente comunicato: «Questa sera, alle ore 18, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il presidente del Senato Fanfani, al quale il 12 marzo aveva conferito il mandato di prendere i necessari contatti allo scopo di trarre più precisi orientamenti circa la formazione del nuovo governo. Il sen. Fanfani ha riferito al Capo dello Stato e gli ha prospettato le difficoltà che non hanno permesso di giungere a conclusioni positive. Il Presidente della Repubblica ha ringraziato il sen. Fanfani e ha preso atto di quanto sopra».

R. P.

Continua in 2.a pagina

LA SITUAZIONE

Dopo 40 giorni la crisi di governo è ancora lontana dalla soluzione. Anche Fanfani, dopo Rumor e Moro, ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo governo. Per stamane alle 11 è stato nuovamente convocato al Quirinale il presidente del consiglio dimissionario Rumor. La rinuncia di Fanfani, che costituisce una specie di colpo di scena dopo il diffuso ottimismo dell'altra sera anche se, come si era detto, molti nodi restavano insoluti, è dovuta ad alcuni fatti emersi nel corso della mattinata di ieri.

Anzitutto si inquadra nella risoluzione conclusiva della direzione del PSI, in cui balza la chiara conferma che le posizioni dei socialisti sono ben diverse da quelle degli altri partiti di centro-sinistra su vari problemi, soprattutto sulla questione dell'autonomia della maggioranza. Seconda causa della decisione del presidente del Senato sono le riserve espresse sia dal PSI che dagli altri partiti in merito alla specie di «direttorio politico» (cioè l'entrata nel governo dei segretari dei quattro partiti) che Fanfani aveva proposto come condizione essenziale.

L'incontro di Erfurt ha raggiunto il risultato che si sperava sul piano diplomatico: Brandt e Stoph sono stati in disaccordo su tutti i punti, meno che sulla necessità di incontrarsi ancora. Il nuovo «vertice» si farà il 21 maggio prossimo nella Germania occidentale, a Kassel. La nota più significativa di questo storico incontro è però venuta dalla folla dei cittadini di Erfurt, che hanno improvvisato una clamorosa ed entusiastica manifestazione verso il Cancelliere Brandt.

Le conversazioni fra Brandt e Stoph si sono svolte in un'atmosfera corretta, anche se non cordiale. I due uomini politici hanno parlato complessivamente per sei ore, in tre tornate successive, mattina, pomeriggio e sera. Fra il secondo e il terzo «round» Stoph ha fatto una scappata nella vicina Suhl, dove era ad attenderlo Ulbricht per ricevere una relazione sui preliminari e suggerire le conclusioni.

La Milano-Sanremo a un italiano: Michele Dancelli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Sanremo — Una edizione memorabile la Milano-Sanremo 1970: la vittoria è andata per distacco a un italiano, Michele Dancelli; egli ha interrotto la supremazia straniera, che in questa corsa durava dal 1954, dopo le affermazioni di Petrucci nei due anni precedenti. Nella foto, Dancelli, attorniato dai tifosi, piange di gioia a conclusione della grande impresa

UN EPISODIO SIGNIFICATIVO AL PRIMO STORICO INCONTRO FRA LE DUE GERMANIE

Clamorosa dimostrazione per Brandt all'arrivo del Cancelliere federale a Erfurt

In tre «round», dalla mattina a tarda sera, i colloqui fra le due parti - Fissato per il 21 maggio a Kassel un altro «vertice» - La visita a Buchenwald - Nel pomeriggio Stoph è andato a riferire a Walter Ulbricht

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Erfurt, 19

L'incontro storico fra le due Germanie (che per venticinque anni hanno ostentato di ignorarsi a vicenda» è stato lungo, più intenso, più ricco di spunti interessanti di quanto non si fosse previsto alla vigilia. I colloqui, anche se tenuti sulla prevista falsariga (richiesta da parte della RDT di un pieno riconoscimento giuridico e invito da parte della RFT ad accordi pratici di convivenza), si sono prolungati più del previsto, concludendosi a tarda sera: il Cancelliere Brandt, giunto a Erfurt alle 9.30 del mattino, ne è ripartito soltanto alle 22.30. Detta in due parole, la conclusione è stata che Stoph ha accettato l'invito di Brandt per un nuovo incontro, che si terrà nella Germania Occidentale, e precisamente a Kassel, il 21 maggio prossimo.

I colloqui di Erfurt si sono svolti in tre riprese (mattina, pomeriggio e sera), completati da conversazioni definite «private» fra Brandt e Stoph, il quale ha anche sentito il bisogno, fra il secondo e il terzo «round», mentre Brandt era andato a visitare il campo di sterminio di Buchenwald, di andare a riferire a Ulbricht nella cittadina di Suhl, a una cinquantina di chilometri da Erfurt, dove il capo comunista della Germania Orientale era espressamente giunto, con la giustificazione di una cerimonia celebrativa.

Ma il fatto più significativo di tutta la giornata è stata la accoglienza clamorosa, entusiastica, che Erfurt ha riservato a Willy Brandt. Tanto calorosa che la polizia ha stentato a trattenere la folla e che le autorità comuniste, prese evidentemente in contropiede (pare impossibile, ma chi è al governo è sempre l'ultimo a intuire gli umori dei propri amministrati), hanno dovuto correre ai ripari e nel pomeriggio hanno organizzato una specie di controdimostrazione con elementi di provata fede, che si sono ammassati nei pressi della sede dei colloqui, urlando lo slogan: «Riconoscimento, riconoscimento».

La mattina, la folla aveva cominciato a manifestare inneggiando a Willy. Era facile giocare sull'equivoco, perché sia Brandt che Stoph si chiamano Willy, anche se il Premier orientale preferisce firmare Willi, con la «i» finale semplice. Ma «i» o «y», la pronuncia non cambia. Poi, con l'aumentare dell'entusiasmo, la folla ha rotto ogni indugio ed è uscita dall'equivoco, urlando a tutto spiano: «Brandt, Brandt». Erano le 9.30, mezz'ora prima dell'ora fissata per l'inizio dei colloqui, quando Brandt e Stoph sono apparsi all'uscita della stazione, dinanzi alla quale, a una ottantina di metri, si trova l'albergo «Erfurter Hof», sede dello storico incontro.

Migliaia di persone, ad onta degli sbarramenti della polizia e dell'assoluto divieto di entrare nel perimetro della piazza, dalle sei di stamane isolato dal resto della città, erano ammassate nel fondo della piazza e da qualche decina di minuti premevano sui «Vopo» e sugli agenti in borghese per portarsi più vicini, verso il centro della piazza stessa. E alla fine sono riusciti ad avere la meglio sugli sbarramenti di polizia. Entusiasmo, emozione per l'arrivo di Brandt, per la sua presenza di quà dalla linea di demarcazione, sono state insostenibili e, colti di sorpresa, i servizi di sicurezza non hanno potuto fare altro, per evitare incidenti gravi, che subire l'impeto della folla.

Appena Brandt e Stoph sono entrati nello «Erfurter Hof» la folla, valutata da due a cinquemila persone, si è spinta avanti, premendo su cordoni di polizia e gridando in coro «Willy Brandt, affacciati alla finestra». Dopo qualche minuto, si è affacciato il portavoce della Cancelleria, Conrad Ahlers, e le acclamazioni sono aumentate. La folla ha continuato a gridare a Brandt di affacciarsi e, alla fine, il Cancelliere è apparso a una finestra del terzo piano, con una espressione seria sul volto, e ha salutato la folla con la mano.

Le manifestazioni di simpatia all'indirizzo di Brandt non si sono registrate solamente a Erfurt, ma si erano già avute durante tutto il percorso dalla stazione di frontiera fino a Erfurt. Il Cancelliere Brandt ne è rimasto profondamente impressionato. Quando, prima dell'inizio dei lavori, chiamato dalle invocazioni della folla, è apparso per brevi secondi a una finestra dell'«Erfurter Hof», il suo viso serio, assorto, quasi preoccupato, tradiva al tempo stesso una emozione a malapena contenuta. Egli è stato sentito mormorare, quasi fra sé e sé, alcune parole, che riassumono il significato di questa giornata: «Questi pochi secondi di contatto con connazionali della Germania Orientale valgono per me una intera vita». Egli ha confidato ancora «Vengono così smentiti, vengono privati di ogni credito, tutti coloro che si sono opposti a questo incontro e ai miei sforzi di intesa con la RDT». Prima di ritirarsi dalla finestra, il Cancelliere ha fatto un significativo cenno alla folla, di invito alla calma, alla ponderazione, alla saggezza.

L'atmosfera che ha circondato l'incontro fra i due capi di governo tedeschi è stata, secondo il portavoce federale Ahlers, positiva e completamente libera da «apprensione o impaccio». I due interlocutori si sono espressi in modo lucido, freddo e concreto. Da ambedue le parti vi è una «decisa volontà» di giungere a risultati, ha detto Ahlers, e dal tenore e dal contenuto dei discorsi di Brandt e di Stoph si desume che, sebbene vi siano punti inconciliabili o assai difficilmente conciliabili, vi sono anche alcuni sui quali si può trattare e raggiungere un accordo.

Durante la colazione, ha proseguito il portavoce, parlando ai giornalisti al termine della seduta antimeridiana, non si sono avuti scambi di vedute. Vi è stato un brindisi da parte di Stoph in onore di Brandt e della sua delegazione, e al termine del pranzo Brandt e Stoph e i membri delle due delegazioni si sono brevemente intrattenuti in conversazioni di carattere privato.

I colloqui tra Brandt e Stoph sono proseguiti nella seduta pomeridiana, suddivisi in fasi. Riprese verso le 15, dopo la colazione offerta da Stoph, le conversazioni sono state interrotte verso la metà del pomeriggio per permettere al Cancelliere tedesco di recarsi nell'ex campo di concentramento di Buchenwald per la prevista visita. Quando ha lasciato lo «Erfurter Hof» per recarsi a Buchenwald, e quando è tornato a Erfurt, Brandt ha trovato una atmosfera molto diversa da quella del mattino. Le frasi di incoraggiamento e di simpatia sono state sostituite dallo «slogan»: «Riconoscimento», gridato da un migliaio di persone.

La folla attendeva da parecchie ore e inneggiava a Ulbricht, a Stoph e all'esercito popolare. La folla ha lanciato frasi ostili contro il segretario di Stato tedesco occidentale all'informazione Ahlers, il quale aveva formulato, sullo stato di ammodernamento della Germania Orientale, un commento giudicato «diffamatorio». Una donna di Erfurt ha dichiarato ai giornalisti che alle aziende della città era stata data istruzione di non concedere oggi permessi dal lavoro a seguito della visita di Brandt; le scuole, che normalmente non tengono lezione nel pomeriggio, oggi hanno fatto tornare in classe gli alunni.

La visita di Brandt a Buchenwald è stata breve e il Cancelliere non ha avuto contatti diretti con la stampa. A Buchenwald, per la prima volta dall'arrivo di Brandt è stato eseguito l'inno nazionale delle due Germanie, e cioè il «Deutschland ueber Alles». E' stato eseguito anche l'inno tedesco-orientale «Risorti dalle rovine». L'esecuzione del Deutschland ueber Alles» è vietata nella Germania Orientale, dove il brano è considerato l'inno del militarismo tedesco.

Alle 18, con la ripresa delle conversazioni, Brandt e Stoph hanno avuto un colloquio privato a due, terminato alle 20.30. Poi le due delegazioni si sono nuovamente incontrate e i colloqui si sono conclusi poco prima delle 22. Brandt è stato accompagnato alla stazione da Stoph, che lo ha salutato alla partenza, avvenuta alle 22.30. E' stato un arrivederci per il 21 maggio prossimo, a Kassel, città storica almeno quanto Erfurt e che dista non più di trenta chilometri dalla frontiera fra le due Germanie.

A. P.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Herlehausen — Il convoglio speciale del Cancelliere Brandt transita attraverso la ben visibile cortina di ferro a Obersuhl

MOLTI PUNTI INCONCILIABILI NELLE DICHIARAZIONI DI BRANDT E DI STOPH

Un solo risultato raggiunto: che i colloqui continueranno

Erfurt, 19

Il comunicato sui colloqui di Erfurt è stato letto, nel centro stampa, dal portavoce tedesco-occidentale Ahlers, il quale ha successivamente detto che il proseguimento del dialogo tra le due Germanie era il più importante obiettivo della delegazione di Bonn. Ahlers ha dichiarato: «Questo obiettivo è stato raggiunto: da una parte e dall'altra si ritiene che i colloqui odierni siano stati utili».

Già dai documenti programmatici letti da Brandt e da Stoph nella seduta di apertura, l'unico punto d'accordo risultava essere proprio quello relativo alla necessità di un secondo incontro al vertice.

Il Primo Ministro della Germania comunista Stoph ha rilanciato, come era previsto, la richiesta di pieno riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e inoltre ha chiesto 100 miliardi di marchi di riparazioni per i danni economici sofferti dal suo paese.

Il Cancelliere federale Brandt ha respinto la richiesta orientale di pieno riconoscimento e ha suggerito di considerare invece l'opportunità di istituire sedi di lavoro permanenti nelle rispettive capitali per i rappresentanti delle due Germanie. Brandt ha cercato di sviluppare nel suo incontro con Stoph temi di carattere non prettamente politico, ma ha messo sul tappeto interessi e aspirazioni di carattere economico e sociale: da un piano di collaborazione per la costruzione di autostrade, a regolamenti che consentano ad amici o fidanzati, oggi separati dal «muro» di Berlino, di riunirsi. Ponendo un particolare accento su questo aspetto del dialogo apertosi oggi ad Erfurt fra le due Germanie, Brandt ha parlato non solo di agevolazione ferroviarie fra i due paesi, di apertura di altri posti di confine, ma anche della creazione di norme uniche in materia di trasporti e di un piano per migliorare le telecomunicazioni fra i due paesi e per rendere più agevoli gli scambi valutari.

Nel suo discorso di apertura, Stoph ha posto immediatamente la questione del riconoscimento: «In agenda figura — egli ha detto — la soluzione fondamentale e permanente delle relazioni fra la RDT e la RFT. Essa può essere raggiunta soltanto con l'allacciamento di relazioni in base al diritto internazionale e sulle basi di completa eguaglianza»

Nella sua dichiarazione, Stoph ha detto, fra l'altro: «Noi consideriamo il cambiamento di governo (a Bonn), l'avvicendamento democristiano-socialista, come un'espressione della volontà di più larghi strati della cittadinanza della Repubblica federale di cambiare direttiva politica, di abbandonare la politica non realistica e pericolosa per la pace dei precedenti 20 anni nei confronti della Repubblica democratica tedesca e di altri Stati socialisti. La RDT è alleata in stretta amicizia alla Unione Sovietica e ad altri Stati socialisti. Ogni speranza di annullare il socialismo tedesco si è dimostrata un'illusione».



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
I protagonisti del dialogo a Erfurt: Willi Stoph e Willy Brandt

Stoph ha poi detto che nelle relazioni fra le due Germanie sembra essere giunto il momento per ricominciare tutto da capo, ed ha sintetizzato nei seguenti punti le richieste del suo Governo:

1) Creazione di relazioni normali e paritarie fra la R.D.T. e la R.F.T. sulla base del diritto internazionale e libere da qualsiasi discriminazione; rinuncia da parte del Governo della R.F.T. alla pretesa di essere il solo rappresentante del popolo tedesco.

2) Non intervento reciproco nelle relazioni estere; rigetto esplicito e definitivo della dottrina Hallstein.

3) Rinuncia all'uso della forza fra la R.D.T. e la R.F.T. sotto pieno, eguale riconoscimento della soggettività legale, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere.

4) Presentazione della domanda di ammissione all'ONU da parte della R.D.T. e della R.F.T.

5) Rinuncia al possesso di armi nucleari sotto qualunque forma; rinuncia alla produzione, all'impiego e al deposito di armi

Continua in 2.a pagina

SEMBRANO A BUON PUNTO LE ULTIME TRATTATIVE

La pace sindacale vicina negli ospedali

Poche prospettive invece per lo sciopero del personale delle imposte
Gli elettrici nelle loro assemblee decidono se accettare l'accordo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Scorcio di settimana decisiva per molte vertenze sindacali ancora sul tappeto. Per elettrici, tessili, ospedalieri, dipendenti degli uffici delle imposte, i prossimi giorni dovrebbero indicare quali concrete possibilità ci sono per concludere il braccio di ferro in atto già da molto tempo. Per gli elettrici, una parola decisiva circa le prospettive di soluzione della lunga vertenza dovrebbe essere pronunciata dai trecentocinquantamila lavoratori del settore entro sabato o al massimo nei primi giorni della prossima settimana. Le federazioni di categoria, come si ricorderà, hanno già espresso il loro giudizio in merito all'ultima proposta mediativa fatta dal Ministro del Lavoro. La piattaforma è stata giudicata in modo sostanzialmente positivo dalla Fidae-CGIL e dalla Uilsp-UIL, mentre in senso negativo si è espressa la Flaei-CISL. Comunque la parola definitiva spetta ai lavoratori che entro domani e dopodomani esamineranno in assemblee i termini della «ipotesi di lavoro» predisposta da Donat Cattin. Una soluzione della vertenza che riguardi tutti i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche municipalizzate appare però alquanto difficile.

Per i trecentocinquantamila tessili, riprenderanno domani nella sede della Confindustria di Milano le trattative per il rinnovo contrattuale. Da oltre un mese la categoria sta attuando una serie di scioperi nazionali ed articolati per sollecitare il nuovo contratto. Gli incontri in sede tecnica condotti nelle scorse settimane al Ministero del Lavoro hanno consentito di riprendere il dialogo tra le parti. La riunione di mercoledì scorso è servita ad un primo scambio di idee interlocutorio e si vedrà nell'incontro di domani quali sono le concrete possibilità di sviluppare un proficuo dialogo sulla piattaforma rivendicativa che prevede l'aumento di 80 lire l'ora per gli operai, 14 mila lire mensili per gli impiegati e gli intermedi, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali.

Per gli ospedalieri la lunga trattativa sta per giungere alla stretta finale. Il segretario generale della Fiaro (Federazione delle associazioni regionali ospedaliere) ha infatti dichiarato che se sarà superato l'ostacolo delle prestazioni ambulatoriali entro sabato sarà firmato l'accordo. Il problema ambulatoriale costituisce in realtà un ostacolo alquanto difficile e, per cercare una soluzione, sia ieri che oggi si è lavorato a livello di commissioni tecniche composte da rappresentanti della Fiaro e dei sindacati di categoria degli ospedalieri. Il segretario generale della Fiaro dott. Tavazza si è detto certo che un nuovo incontro previsto per domani consentirà di superare lo scoglio e che quindi si giungerà alla soluzione della vertenza. Alla riunione parteciperanno le federazioni ospedaliere aderenti a CGIL, CISL e UIL, l'Associazione degli assistenti ospedalieri (Anao), l'Associazione dei primari ospedalieri (Anpo) e quella dei direttori degli ospedali (Ando).

Meno positive sono invece le notizie riguardanti il personale delle imposte in sciopero da oltre tre mesi. Il sindacato autonomo di categoria, dopo aver esaminato le proposte formulate in un recente incontro dal Ministro delle Finanze, Bosco, si è incontrato stamane con lo stesso Ministro per una prima valutazione tendente anche ad individuare le possibilità di ulteriori offerte da parte ministeriale. Un nuovo incontro è previsto per domani. L'atmosfera non è comunque delle migliori e si prevede che non si riuscirà presto a concludere la lunga vertenza.

Roberto Perugini

DECISA DAGLI INSEGNANTI

«SERRATA» A TREVISO dell'Istituto magistrale

Treviso, 19

Gli insegnanti dell'Istituto magistrale «Duca degli Abruzzi» hanno deciso di sospendere le lezioni a tempo indeterminato. La decisione è stata presa oggi a maggioranza nel corso di un'assemblea «per garantire l'incolumità degli alunni e favorire il ristabilimento di un clima di distensione, di consapevolezza e di responsabilità». Le lezioni saranno riprese soltanto quando i genitori degli studenti ne faranno formale richiesta.

Ieri sera a tarda ora, intanto, l'Istituto magistrale era stato occupato «simbolicamente» dagli studenti. Per i prossimi giorni è preannunciata una manifestazione di tutti gli studenti delle scuole superiori cittadine «contro la repressione» e in particolare per protesta contro la denuncia di quattro loro compagni per oltraggio a pubblico ufficiale e di altri due (in un primo momento arrestati e poi rilasciati) accusati anche di resistenza, in seguito a quanto è accaduto martedì scorso, quando, nel corso di una manifestazione nei pressi dell'Istituto magistrale, vi fu uno scontro fra gli studenti e le forze di polizia.

DALLA PRIMA PAGINA

Imprevisto «no»

Subito dopo Fanfani ha fatto la seguente dichiarazione: «Ho riferito al Presidente della Repubblica gli accertamenti che nel corso dell'espletamento del mandato affidatomi il 12 marzo ho potuto fare. L'ho ringraziato della fiducia concessami nell'affidarmi il mandato suddetto e in questo momento ringrazio i partiti da me consultati, in modo speciale i quattro partiti impegnati nella politica di centro-sinistra, per l'aiuto datomi nell'espletamento dell'incarico ricevuto. Sulla base dei risultati e degli accertamenti fatti ho indicato naturalmente quale, a mio modo di vedere, per quanto ho potuto intendere, possa essere il modo di utilizzare quanto di positivo nel corso di questo sondaggio si è accertato, restando ovviamente in caso contrario l'opportunità di un dibattito parlamentare che risulti utile ai fini della risoluzione della presente crisi».

Ora è evidente che tra le dichiarazioni di Fanfani e il comunicato del Quirinale c'è una discordanza sostanziale. Il Presidente della Repubblica parla esclusivamente di difficoltà che non hanno permesso di giungere a conclusioni positive. Esso è stato interpretato come preclusivo nei confronti di altri di utilizzare gli elementi positivi acquisiti da Fanfani. Questi, invece, ha insistito praticamente sull'opportunità di dare ad altri il modo di costituire un governo di centrosinistra sulla base del documento da lui predisposto. In altre parole, il comunicato del Quirinale è sembrato accreditare la tesi del rinvio «tout-court» di Rumor al Parlamento. Proprio questa discordanza, a quanto pare, ha ritardato di un'ora l'annuncio che Rumor era stato convocato per domattina. Infatti, il comunicato del Quirinale su Fanfani è stato diramato alle 18.47; Fanfani ha fatto le sue dichiarazioni alle 18.55 e il comunicato, brevissimo, che annuncia che domani alle 11 è convocato al Quirinale «il presidente del consiglio on. prof. Mariano Rumor» è delle 19.35.

Per riassumere, Fanfani aveva proposto, come si è detto, l'inserimento dei quattro segretari di partito nel governo come garanzia di stabilità e funzionalità, e per evitare una doppia politica, quella di partito e quella di governo. Ma nel dibattito alla direzione democristiana la sua proposta è stata sostenuta dai suoi «amici» e da quelli di Rumor-Piccoli e di Taviani, mentre è stata avversata dalle sinistre, dai morotei e dagli «amici» di Colombo. Nella direzione del PSI è stata espressa una posizione contraria alla presenza di De Martino nel governo in qualità di segretario del partito. Preso atto di tutto questo e aggiungendo, come dicono ambienti vicini al presidente del Senato, che Fanfani non aveva particolari ambizioni di fare il presidente del consiglio né voleva che la sua persona fosse motivo di divisione all'interno della DC, per il parlamentare aretino non c'era altra strada che la rinuncia al mandato.

Saragat, convocando domani Rumor, ha due strade: o invitarlo a ripresentarsi alle Camere per provocare un dibattito e chiarire se ha o no la fiducia, oppure rinnovargli l'incarico di formare un governo di centro-sinistra. Secondo alcune voci, nel colloquio di stasera al Quirinale sarebbero emerse due posizioni diverse: da una parte Saragat favorevole al rinvio immediato di Rumor al Parlamento, dall'altra Fanfani proclive ad offrire a Rumor le «chances» da lui raccolte per la ricostituzione del quadripartito. Al Quirinale si è rilevato che per Fanfani è stato adottato lo stesso comunicato che venne adottato per Moro; ma la situazione sembra essere diversa, nel senso che Fanfani ha accertato che esistono le condizioni per rifare il governo, mentre Moro dovette dare notizia della persistenza di divergenze tra i partiti interessati.

Rumor di fronte al colpo di scena ha fatto sapere che «si riserverà di valutare la situazione», ed è evidente che domattina nel colloquio con il Capo dello Stato assumerà un atteggiamento estremamente riflessivo.

R. P.

IMPREVISTO SEGUITO DI DIFFICOLTA' ALLA TRAGEDIA DELLA VAL DI FASSA

Sul Sassopiatto la burocrazia fa ritardare il pietoso ricupero

L'abnegazione delle squadre di soccorso ha permesso che in serata i corpi delle quattro vittime venissero composti in una cappella di Castelrotto - Fra Bolzano e Trento conflitto di competenze

Bolzano, 19

La tragedia del Sassopiatto ha avuto un seguito imprevisto di difficoltà, di conflitti di competenze e anche di penose recriminazioni relative al recupero delle salme. Stasera finalmente, dopo ore di attesa, e grazie all'abnegazione degli uomini che hanno partecipato alle operazioni con il rischio sempre vicino, i corpi di Toni Gobbi, di Camilla Turati, di Raffaele Polin e di Antonio Moneta sono composti, nelle bare di abete, nella piccola cappella della casa di ricovero di Castelrotto, presso l'Alpe di Siusi dove i familiari, reduci da sfibranti e angosciosi andirivieni tra Castelrotto e Canazei (una settantina e più di chilometri su strade di montagna) hanno finalmente potuto posare il ramoscello bagnato d'acqua santa sulle spoglie dei loro cari.

Un complesso di fattori ha reso difficilissima un'operazione che ieri notte appariva abbastanza semplice, o per lo meno non complicatissima. Gli alpinisti che ieri, con Toni Gobbi, guidavano le tre cordate e cioè Mario Senoner e Remo Passera, avevano manifestato il proposito di salire di buon mattino sul Sassopiatto con alcuni colleghi di Castelrotto, del Soccorso Alpino, per recuperare le salme e portarle a valle.

Mario Senoner aveva detto che non ci sarebbe stato bisogno di un elicottero, ma esso venne chiesto ugualmente, e stamani verso le otto il reparto elicotteri del IV Corpo d'armata inviò un apparecchio a Castelrotto per prendere a bordo le squadre di soccorso e portarle all'Alpe di Siusi e cioè in prossimità del rifugio Zallinger, alla base del Sassopiatto.

Qui sono sorte le prime difficoltà. Secondo un portavoce del IV Corpo d'armata le condizioni meteorologiche hanno successivamente impedito al pilota di raggiungere la zona dove erano state deposte le salme. Si afferma inoltre — sempre da parte militare — che l'«operazione di ricupero dei feriti effettuata ieri nella stessa zona sempre da un elicottero del IV Corpo d'armata ha richiesto una manovra spericolatissima; il pilota, cioè, ha dovuto appoggiarsi con un pattino solo sul pendio mantenendo la macchina in precario equilibrio».

Fin qui il portavoce del IV Corpo d'Armata. Altre fonti attendibili affermano che subito dopo l'arrivo dell'elicottero nei pressi del rifugio Zallinger sono venuti dalle autorità civili ordini e contrordini relativi alla giurisdizione della stessa autorità ad autorizzare il recupero delle salme. In effetti, secondo alcune precise mappe militari, la zona dove è avvenuta la disgrazia è in provincia di Bolzano, e ricade quindi sotto la giurisdizione di Castelrotto, mentre la piccola cavità dove ieri sono state deposte le salme sarebbe in provincia di Trento, e quindi sotto la giurisdizione di Canazei.

Da qui gli ordini contrastanti e le notizie confuse date ai familiari delle vittime. Intanto, non disponendo più dell'elicottero, la spedizione di soccorso, composta da una trentina di uomini, ha raggiunto faticosamente la cima del Sassopiatto e quindi — con la necessaria prudenza, essendo il lastrone del Sassopiatto coperto di neve fresca caduta durante la notte — ha ricuperato i quattro corpi. Tutto il lavoro è durato oltre otto ore.

Come è noto i corpi di Toni Gobbi, di Camilla Turati, di Antonio Moneta e di Raffaele Polin, erano stati pietosamente composti ieri sotto uno spuntone roccioso e avvolti in teli da tenda, e sono stati portati a valle con le «akie», cioè con le barelle munite di sci che gli uomini del soccorso alpino usano per soccorrere i feriti in montagna.

Intanto, a Bolzano le condizioni dei superstiti della sciagura sono stazionarie: Mirco Minuzzo, il portatore della cordata coinvolta nella sciagura e il varesino Mario Pelli hanno trascorso una notte relativamente tranquilla; per essi la prognosi è ancora riservata.

L'impressione destata dalla sciagura è vivissima in tutti gli ambienti alpinistici della Val Gardena e della Val di Fassa. Toni Gobbi, scalatore del Cerro Paine in Patagonia, del Gasherbrun nel Karakorum, di vette inviolate della Groenlandia, ideatore delle cosiddette «haute route» (le settimane sci alpinistiche d'alta montagna), era una guida sicura cui si affidavano ogni inverno con fiducia e amicizia numerosissimi alpinisti. Era il caso appunto dei quattro «clienti» legati alla sua corda e a quella del portatore Minuzzo, sul Sassopiatto.

Toni Gobbi aveva in programma di compiere con essi un affascinante giro delle Dolomiti ad alta quota; e quella del Sassopiatto, appunto, doveva essere una delle tappe. La salita non è particolarmente difficile; si usa addirittura compierla tutta con gli sci in quanto, e da qui il suo nome, il Sassopiatto presenta verso Nord-Est un enorme lastrone inclinato fatto apposta per discese scialpinistiche.

La disgrazia, come noto, è accaduta poco sotto la vetta, quando Toni Gobbi, il portatore e i quattro clienti si apprestavano a scendere a valle. Un «lenzuolo di neve» in (tedesco viene definita «Schneebrett», tavola o falda di neve) si è staccata dal pendio sotto i piedi degli alpinisti ed è bastato questo per provocare la sciagura. Mario Senoner e Remo Passera, le due guide che con altri clienti seguivano la cordata di Toni Gobbi, alla consueta distanza prescritta in alta montagna, hanno visto il loro collega «partire» investito dalla neve e gli altri venir sommersi, riemergere e poi precipitare per oltre cento metri lungo un ripido pendio contrassegnato da diversi salti di roccia appena coperti da un leggero strato di neve. I morti e i feriti, infatti, presentano contusioni, fratture e lesioni alla testa; tipiche conseguenze, queste, di una caduta in montagna, e non di seppellimento da valanga.

IL PRESIDENTE VISITA la «Fondazione Saragat»

Roma, 19

In occasione del suo giorno onomastico il Presidente della Repubblica si è recato nella mattinata a visitare la «Fondazione Giuseppina Saragat» ad Anzio ove è stato gioiosamente accolto dalle piccole ospiti dell'Istituto, dalle suore e dai dirigenti. Dopo aver rinnovato il suo saluto alle bambine in mezzo alle quali si è a lungo intrattenuto e dopo aver ringraziato quanti erano intervenuti alla cerimonia, il Capo dello Stato ha lasciato Anzio per far ritorno a Castelporziano.

QUATTRO MORTI sulla strada dei Giovi

Como, 19

Quattro persone sono morte e alcune altre sono rimaste ferite in un incidente accaduto stasera sulla strada statale 35 dei Giovi nei pressi di Asnago. A quanto si è appreso, l'incidente è accaduto a Cermenate, dove due auto si sono scontrate frontalmente.

Nell'incidente sono rimaste ferite anche altre persone, tra le quali due sorelline. Le vittime sono Giuseppe Bellotti di 41 anni, di Meda (Milano), la moglie Maria Canduro di 35 anni, la figlia Emilia di 12 anni e Giovannina Alberti, di 48 anni, di Cantù (Como). I feriti sono le altre due figlie del Bellotti, Ida e Damiana, rispettivamente di dieci e sette anni, e il commerciante Paolo Radice, di 51 anni marito dell'Alberti.

LE DECISIONI DEI REPUBBLICANI

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — La direzione del PRI riunita per la crisi. Da sin.: Salmoni, La Malfa e Federichi

PRESTO LA DISCUSSIONE SULLA RISPOSTA AI VESCOVI

Le ACLI rischiano di dividersi in due

I rappresentanti della minoranza non esiterebbero a uscire dal movimento in mancanza di un accordo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Si preannuncia serrato il dibattito che si svolgerà al consiglio nazionale delle ACLI il 21 e 22 marzo sui problemi sollevati dall'intervento del presidente della Conferenza episcopale italiana nei confronti della associazione.

In questa occasione la presidenza nazionale dovrà formulare una risposta alla lettera della CEI in cui si manifestavano «preoccupazioni pastorali sulla vita e le iniziative del movimento», si poneva l'esigenza di definire «se le ACLI vogliono ancora restare movimento sociale dei lavoratori cristiani» (secondo il contenuto dell'art. 1 dello statuto) e se i dirigenti aclisti «intendano ancora avvalersi della presenza del sacerdote assistente con il compito di curare che l'attività delle associazioni si svolga in armonia con i principi della morale cristiana e con le direttive della Chiesa».

Molti sono i motivi che fanno prevedere che questa sarà una occasione di aperto scontro tra il gruppo di maggioranza, facente capo al presidente nazionale Gabaglio, che conta sull'86 per cento in consiglio nazionale, e il gruppo di minoranza raccolto attorno ad alcuni esponenti della DC (Dall'Armellina, Simonacci, Bersani) e che conta sul rimanente 14 per cento. Se l'inevitabile chiarimento sulla linea da imprimere al movimento dovesse portare a fratture gravi, non si esclude — in ambienti bene informati — il rischio di una spaccatura verticale nelle ACLI o quanto meno di uscita dall'associazione da parte di alcuni esponenti della minoranza.

Tale ipotesi è stata spesso ventilata nel corso degli ultimi convegni provinciali tenuti dal gruppo di Dall'Armellina. La minoranza accusa il gruppo maggioritario — sono parole di Dall'Armellina — di «tendere sempre più a scivolare su posizioni ideologiche e operative di neo-frontismo, che non hanno più confine a sinistra», e ritiene — come dichiarò l'on. Bersani — che l'attuale indirizzo delle ACLI richieda alcune vigorose rettifiche, poiché presenta pericoli di secolarizzazione del movimento e di crescente diffusione di sentimenti radicali».

Parlando a nome della minoranza, un altro esponente del gruppo, l'on. Simonacci, dichiarava che di fronte a tale stato di cose «ci sembra più che giustificata la nostra sommessa, ma angosciata richiesta alla Gerarchia ecclesiastica di una risposta chiara da consentirci di lavorare serenamente come per il passato». In sostanza la richiesta di un intervento della Gerarchia «per fugare ogni dubbio ideologico, in considerazione della natura confessionale del movimento» è stato esplicitamente avanzata e non può meravigliare che ad alcuni la lettera del presidente della CEI cardinale Poma sia parsa un accoglimento di tale appello. Quello che si può inoltre rilevare è che la questione del rispetto dell'articolo 1 dello statuto (relativo alle finalità del movimento) sollevata nella lettera del cardinale Poma è uno dei temi di polemica della minoranza contro la maggioranza.

R. R.

SVILUPPI DELL'INCHIESTA sulla spia di Padova

Padova, 19

Il trentasettenne Guido Giol, di Padova, mediatore di auto, già noto per essere stato fermato dalla polizia elvetica su una auto nella quale furono trovati un quadro attribuito al Tintoretto, «Gerovital» ed eccitanti, e per essere stato poi arrestato per spionaggio a favore della Jugoslavia dopo la scoperta a casa sua, a Padova, di un compromettente «dossier», è stato interrogato in carcere dal consigliere Aldo Fais.

Il magistrato, pur trincerandosi dietro il segreto istruttorio e militare, ha tuttavia affermato che l'inchiesta è destinata a svilupparsi ulteriormente.

LE ULTIME BATTUTE DELLE TRATTATIVE A QUATTRO PRIMA DELLA RINUNCIA

Non accolto dai socialisti il documento-base di Fanfani

Deciso «no» per il direttorio a causa delle aspirazioni di Mancini alla segreteria
Contraria a tutto la sinistra del PSI - Positiva la risposta degli altri partiti

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Prima della rinuncia a formare il governo, Fanfani aveva ricevuto stamattina nell'ordine i socialdemocratici, i democristiani, i socialisti e i repubblicani. Al termine dell'incontro, il socialdemocratico Ferri ha dichiarato: «Come doveroso, abbiamo recato di persona, il collega Cariglia ed io, al presidente Fanfani il deliberato della nostra direzione che, come vi è noto, è di consenso alle proposte del presidente, considerate base valida per riprendere la trattativa formale e, speriamo, concluderla positivamente». Nel colloquio Ferri ha fatto presente che il PSU accettava tutte le proposte di Fanfani, compresa quella relativa all'ingresso dei quattro segretari dei partiti nel governo (ma quest'ultima sembra fosse un'«accettazione» generica e vaga).

E' stata poi la volta dei democratici cristiani e cioè Forlani, Andreotti e Spagnolli. Ai giornalisti Forlani ha detto: «Abbiamo illustrato al presidente del Senato i deliberati della direzione centrale del partito e dei direttivi dei gruppi parlamentari. Questi deliberati li conoscete e voi già sapete che sono di sostanziale adesione al documento che ci è stato presentato». Un giornalista ha chiesto: avete illustrato al presidente Fanfani anche gli orientamenti emersi in direzione circa la partecipazione dei quattro segretari all'eventuale governo? «L'abbiamo illustrato e abbiamo affidato questo problema al suo giudizio». La risposta di Forlani è stata interpretata nel senso che il segretario della DC ha fatto presenti le diverse valutazioni formulate nella riunione della direzione democristiana a proposito del «direttorio», ma che comunque la direzione si rimetteva alle decisioni di Fanfani.

Il colloquio più impegnativo è stato, ovviamente, quello con la delegazione socialista costituita da De Martino, Mancini, Pieraccini e Giolitti. De Martino ha illustrato a Fanfani il comunicato della direzione del partito e ha anche aggiunto che la direzione si era pronunciata contro la proposta del «direttorio». Fanfani ha chiesto se questa era una decisione definitiva. De Martino ha confermato. Fanfani ha espresso il suo rammarico di non potere in questo caso accettare in prima persona di formare il governo. «Altri — ha detto — potranno farlo, ma io non ho questa ambizione».

La direzione del PSI aveva concluso i suoi lavori con l'approvazione del seguente documento: «La direzione del PSI approva la relazione del segretario del partito e l'azione svolta dalla delegazione. Essa autorizza la ripresa delle trattative per la formazione del governo, riconfermando le esigenze espresse dal PSI nelle precedenti deliberazioni della direzione del comitato centrale e riassunte nella dichiarazione del segretario del partito del 13 marzo. Essa dà mandato alla delegazione di comunicare al presidente designato le opinioni della direzione per quanto concerne la struttura di governo».

La deliberazione era stata approvata a grande maggioranza. La sinistra aveva votato contro, presentando un proprio ordine del giorno. Con una dichiarazione di voto Bertoldi e Manca avevano espresso voto favorevole alla ripresa della trattativa e di astensione sulle condizioni programmatiche e politiche attuali. A sua volta Fortuna aveva dato voto favorevole alla risoluzione, esprimendo parere contrario alla formulazioni del testo Fanfani e riservandosi un giudizio definitivo sul problema del divorzio.

Il documento socialista, ricollegandosi ai precedenti deliberati del PSI, praticamente confermava la nota impostazione politica sul rapporto maggioranza-opposizione in modo diverso dalla D.C. e dal PSU. Nel dibattito, oltre a questa impostazione politica aperta verso i comunisti, si esprimevano riserve sulla politica economica e sul problema del divorzio così com'erano stati prospettati da Fanfani. Infine, gran parte della direzione era contraria all'inserimento di De Martino nel governo. Su questo punto particolarmente ostile si mostrava Mancini, che da tempo attende di dare la scalata alla segreteria del PSI.

Dopo la riunione direzionale, Bertoldi e Manca non facevano mistero di quanto era stato deciso, e ribadivano la loro posizione aperta verso sinistra; a sua volta Fortuna criticava aspramente le proposte di Fanfani sul divorzio.

La delegazione del PRI (La Malfa, Salmoni, Cifarelli) è stata l'ultima ad assere ricevuta da Fanfani. Uscendo dal colloquio durato venti minuti, La Malfa ha dichiarato che il PRI, rendendosi conto di quanto fosse necessario dare al più presto un governo al paese, accettava «tutto» il documento Fanfani.

La serata, dopo la rinuncia di Fanfani, ha visto rifiorire le polemiche. Cariglia e Preti hanno formulato dichiarazioni con le quali la responsabilità di quanto è accaduto è stata addossata soprattutto al partito socialista, ma anche alla Democrazia cristiana. A loro volta i socialisti hanno assunto ugualmente una posizione molto polemica. In un commento che l'«Avanti!» pubblicherà domattina si afferma, in primo luogo, che se la convocazione di Rumor significherà non già una rapida conclusione delle trattative già avviate da Fanfani, bensì una premessa per lo scioglimento anticipato delle Camere, il PSI «denuncerà» al Paese le manovre che sono state condotte da gruppi, che il giornale definisce «reazionari», con collusioni varie, per giungere a questo obiettivo.

Inoltre il giornale socialista respinge le affermazioni di coloro i quali sostengono che la rinuncia di Fanfani è dovuta all'atteggiamento assunto dai socialisti, e dichiara che in realtà è stata provocata dalla situazione venutasi a creare all'interno della Democrazia cristiana dove, sempre secondo i socialisti, praticamente si sarebbe dissolta la maggioranza. Per lo «Avanti!», pertanto, la responsabilità della crisi sarebbe tutta e solo della D.C. e della sua situazione interna.

A parte questo discutibile giuoco di scaricabarile, il PSI con questa nota fa praticamente sapere di essere disponibile per fare con Rumor un governo a quattro sulla base delle proposte di Fanfani. Anzi, i socialisti hanno reso noto che Rumor, domattina, prima di recarsi al Quirinale si incontrerà con De Martino.

R. P.

NON E' REATO la caccia con la civetta

Ferrara, 19

L'uso della civetta come richiamo nella caccia alla allodola ricade nel reato di maltrattamento degli animali? Il pretore di Portomaggiore, che si è occupato del caso su denuncia dell'Ente nazionale protezione animali, lo ha negato, sostenendo che il fatto non costituisce reato. Da molto tempo la civetta è usata come richiamo per le allodole: issata in cima a un lungo trespolo, con una corda legata a una zampa, di tanto in tanto viene costretta a batter le ali e a compiere un piccolo volo. Le allodole, così richiamate, si abbassano entrando a portata di tiro del cacciatore.

La mattina del 28 ottobre dello scorso anno due cacciatori di Molinella, Mauro Piazzi ed Enrico Dalbuono, entrambi di 28 anni, si recarono nella campagna di Portomaggiore per cacciare le allodole. Sistemata la civetta sul trespolo, aspettavano seduti a terra il passaggio dei volatili, quando improvvisamente sopraggiunsero due guardie dell'Ente nazionale protezione animali, le quali denunciarono i due cacciatori che furono rinviati a giudizio per maltrattamenti e violazione all'art. 41 delle leggi sulla caccia.

Un solo risultato

biologiche e chimiche e riduzione del 50 per cento nelle spese difensive.

6) Discussione delle questioni relative al necessario affossamento di tutte le vestigia della seconda guerra mondiale.

7) Liquidazione di tutti i debiti.

Brandt da parte sua ha in pratica respinto la richiesta di riconoscimento formale, ma ha suggerito che i due Governi nominino rappresentanti permanenti nelle rispettive capitali, sulla strada della normalizzazione fra Bonn e Berlino Est. Brandt ha pure sottolineato che Bonn si attiene strettamente agli accordi delle quattro potenze sulla Germania e sui legami speciali di Bonn con Berlino Ovest: «Non vogliamo — egli ha detto — alterare lo status di Berlino fino a quando la questione tedesca non sarà stata risolta».

A sua volta, Brandt ha fissato in sei punti l'atteggiamento di Bonn nei colloqui di Erfurt:

1) Entrambi gli stati hanno il dovere di preservare l'unità della nazione tedesca; essi non sono stranieri nei confronti reciproci.

2) Debbono essere applicati i principi generalmente riconosciuti del diritto internazionale, in particolare l'esclusione di ogni forma di discriminazione, il rispetto dell'integrità territoriale, l'impegno alla soluzione pacifica di ogni controversia, e il rispetto delle rispettive frontiere.

3) Ciò comporta l'impegno a non voler cambiare con la forza la struttura sociale nel territorio dei partecipanti all'impegno.

4) I due Governi devono adoperarsi per la collaborazione fra vicini, in particolare per l'accordo sulla collaborazione tecnico-specialistica.

5) I diritti e le responsabilità esistenti delle quattro potenze nei confronti della Germania nel suo insieme e di Berlino debbono essere rispettati.

6) Gli sforzi delle quattro potenze per raggiungere accordi sul miglioramento della situazione a Berlino e dintorni vanno sostenuti.

SI APRIRA' CON UNA PERIZIA L'ISTRUTTORIA SULL'OMICIDIO DI SAN DONA'

Più volte il bruto rischiò di finire allo psichiatrico

A Marghera tutti consideravano il Pastres un pazzo - La lunga confessione

Venezia, 19

San Donà di Piave è uscita da un incubo. Resta lo sgomento per la tragica morte del piccolo Mario Rorato, la pena per i suoi genitori e la sorellina undicenne. A Venezia, l'uccisore del bimbo ha trascorso la sua prima notte di carcere; ha chiesto sigarette in continuazione; è sorvegliato a vista, per via dei quattro tentativi di suicidio che egli ha compiuto, negli ultimi anni, nel corso di violente crisi depressive. A Treviso, nel carcere minorile, Claudio Baldassa, il giovane di San Donà che era fuggito di casa accompagnandosi con il Pastres, assieme al quale è stato catturato, è ora più tranquillo. Non c'entra per niente con l'omicidio.

Un «raptus» o volontà omicida cosciente ha spinto il Pastres a uccidere? E' questa la domanda che oggi si pongono magistrati e funzionari di polizia. Ci vorrà una perizia per stabilirlo e questa verrà predisposta quanto prima. L'omicidio è stato compiuto dopo circa un quarto d'ora da quando il Pastres con il piccolo Rorato avevano lasciato il cinema dell'oratorio. Giunti nella piccola radura in mezzo alla «golena» del Piave, i due si erano fermati; il Pastres aveva colpito il bambino con un pugno allo stomaco, facendolo stramazzare a terra; poi, aveva cominciato ad accarezzarlo. Ripresosi, il piccolo ha cominciato a gridare; il Pastres lo ha stretto alla gola; il Rorato ha cercato di difendersi come poteva, graffiando al volto il suo aggressore; poi, ha perso i sensi; il Pastres ha stretto ancora finché il piccolo è morto. Poi ha fatto ritorno in centro, come se nulla fosse.

Passata la notte nell'auto del cognato del Baldassa, il Pastres ha incontrato l'amico, con il quale aveva un appuntamento lunedì. Alle 8.30 i due hanno lasciato San Donà. Alle 12 erano a Pravisdomini e sono andati a casa di una nonna del Pastres, dove l'omicida ha mangiato e si è fatto dare tremila lire. Poco dopo, alle 17, veniva scoperto il corpo del Rorato. I due, frattanto, si erano recati, con l'«autostop», a San Vito al Tagliamento e da qui, in corriera, a Udine.

Martedì mattina erano già a Monfalcone. Un po' a piedi e un po' servendosi dell'«autostop», hanno raggiunto Trieste e, quindi, Basovizza dove il Pastres si è fatto dare da mangiare da un sacerdote. Erano le 12.30. Poco prima dell'imbrunire sono passati in Jugoslavia e qualche chilometro più in là sono stati catturati dai gendarmi.

Per l'assassino ora l'istruttoria sarà lunga e complessa. Sarà senz'altro affidato a un perito psichiatrico perché i suoi precedenti non possono non far pensare a una tara mentale. A Marghera quasi tutti lo consideravano un pazzo e i suoi genitori hanno dichiarato di aver cercato più volte di farlo ricoverare in un ospedale psichiatrico, senza riuscirvi. Più di una volta era stato visto ronzare attorno a qualche scuola o a qualche oratorio.

Trieste è giovane

ARRIVARE a Trieste dalle strade del Carso nei secoli passati era una esperienza terrificante: si era costretti ad attraversare un immenso mare di sasso in cui la bianca pietra con le forme più strane e mostruose irrideva nei modi più sconci al viandante gridando di orrore e accusando dello scempio che era stato fatto alla terra.

Dopo che Venezia per secoli aveva saccheggiato i grandi alberi di duro rovere, che immensi crescevano sprofondando le radici nel sasso, giunsero dalle terre desolate della Bosnia e della Croazia torme di pastori fuggenti con i loro branchi di pecore, davanti alle orde dei turchi. Al grande saccheggio si aggiunse quello minuto ma inesorabile degli animali brucanti ogni gemma e ogni verde creatura e la desolazione del sasso diventò dramma tremendo.

Il male non viene mai solo, esso si accoppia nelle forme più strane per colpire l'uomo e la terra. Affratellati alle mandrie brucanti vennero uomini con le mani dure come le secche radici del pioppo e il cuore muto per il troppo soffrire. E dove crescevano foreste di faggi scavarono a mille le buche per ardere il legno. Sulle lande spogliate la bora soffiò con smisurato vigore strappando le zolle alla terra e rompendo in mille schegge l'arido bianco sasso del Carso.

Dalle selve distrutte era nato il deserto e terrificante era il suolo. Il barone Valvasor, nel 1689, conobbe le nostre terre e parlando del Carso disse: «E' completamente e immensamente sassoso». Ma più tremenda è la testimonianza della sofferenza vissuta dai mille e mille uomini che costruirono la ferrovia Meridionale. Di tutto mancavano ma lavoravano a un'opera dell'impero e faticando e scavando sognavano soltanto le immense ricchezze dell'acqua in quel deserto di pietra. Per anni durarono, chini alla dura fatica, e sognando gettarono lunghe sbarre di ferro sulla terra e costruirono la strada per unire le acque del verde Adriatico con le fredde contrade del sacro impero germanico.

Ma ancor prima della strada ferrata le genti degli Absburgo aprirono all'emporio una grande via attraverso il mare di pietra per unire Trieste ai traffici del Danubio. Ma era enorme fatica di uomini e animali trascinare lungo la salita di Scorcola le merci richieste dalle genti dell'impero e Trieste volle possedere una strada più agevole e piana che si congiungesse sull'altopiano con quella che diritta da Sesana corre incontro alla città. E venne costruito il grande raccordo oggi pomposamente chiamato Fabio Severo ieri detto con semplicità mercantile strada «nuova» di Opicina.

Il collegio della città a ricordo della munificenza imperiale innalzò, in pietra bianca di Aurisina, un superbo obelisco, là dove la strada nuova si congiunge con l'antica formando un gomito ampio come per arrestare il viandante e inviargli un saluto con tutto lo splendore del golfo.

Il largo gomito della nuova via poggia sul ciglione del Carso: sul duro calcare che quasi come un urlo si stacca dalle sottostanti colline formate di marcia arenaria.

Quando la luna giuoca in settembre alta nel cielo con le bianche nubi sulla balconata dell'Obelisco si danno convegno le fate che arrossano con le loro dita sapienti le foglie del sommacco, per sentire il respiro grandioso del mare e il suo infinito silenzio.

Dal balcone delle fate Trieste appare grande e splendida con l'azzurro mare che lambisce le sue rive e i suoi moli e l'arco dell'orizzonte e l'ondeggiare armonioso dei colli che portano il peso delle strade, delle piazze e dei rossi tetti delle case.

Trieste era allora «ricca e modesta» e nel porto che oggi vedi deserto uno sterminato esercito di uomini erano al lavoro sui ponti delle navi, sulle assi dei brigantini e delle golette, intorno ai larghi bragozzi e alle braccia ampie delle gru. Un andare senza respiro, un ansimare forte di cavalli e uomini e macchine. Una polvere sottile che sembrava tessuta d'argento e impastava il sudore nella bocca e un rumore simile al calpestio di mille piedi e mille mani indaffarate intorno alle casse, ai sacchi, alle funi «e insieme la beata passività: dolcezza di sole sulle pietre, beatitudine di chi osserva e gode: un operaio in riposo seduto in faccia al mare» una donna che si deterge il sudore con il gomito, coppie di buoi accosciati, forti cavalli tesi nello sforzo di muovere traini enormi... «la vita, la vita di un porto».

La bella città conserva soltanto nei vecchi il ricordo del suo illustre passato e lo porta scritto nei grandi moli deserti, nei bacini e negli immensi casamenti costruiti per ricevere le mercanzie che venivano dalle vie del mondo.

La bella casa che nell'allora nascente borgo Giuseppino si costruì, dopo aver accumulato con i traffici una immensa fortuna, Pasquale Revoltella, è museo cittadino e parco civico la casa di campagna che egli volle venisse eretta sul bel colle di Farneto. Museo la casa dei Sartorio, in rovina quella dei Vivante e albergo di burocrati le belle case dei Carciotti e dei Modello. Immiserita e in sfacelo l'elegante dimora di Domenico Pancera.

Villa Necker conserva ancora il suo verde ma villa Economo è diventata area per case condominiali e divelti sono stati i suoi fiori e i suoi alberi. Distrutta la splendida villa Murat e scomparse o ammutolite le generazioni che fecero grande con il loro lavoro la città.

Cinquanta, cent'anni non sono molti per chi conta la propria vita a millenni e come essa seppe restituire al Carso il suo bosco: trent'anni durò il grandioso lavoro, dal 1870 al 1900, per mettere a dimora, sui bianchi detriti di sasso, piantine a milioni, così forse domani ella saprà trovare nell'anima della sua gente la forza di arrestare il declino e riprendere la strada del lavoro per rianimare con il bene e il male di cui sempre è intrisa la vita il suo deserto di pietra e di silenzio.

Disteso sull'erba vicino alle fondamenta di un enorme casamento che gli uomini hanno costruito per la preghiera, «sugli occhi mi sventola il sole... Giunge pieno di salute e di gioia il maestrale dell'Adriatico. Abbrividisce il verde mare di Grignano, e sprazza di innumeri fiamme e scintille dorate, e la fresca pace mi penetra disciogliendomi come terra di marzo... Dolce è riposar così, amando delicatamente questa lunga erba, e palpitare persi con lo sguardo nel cielo».

Trieste è una città antica e bella. Trieste è giovane ed io l'amo «e il mio respiro si fonde come preghiera nella infinita aria gioconda».

Mario Coloni



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Festa popolare per San Giuseppe al Rione Trionfale. Gigantesche fritelle offerte in un improvvisato banco allestito in una strada del quartiere, per la tradizionale «fiera»

DOPO LE RECENTI NOTIZIE DI SCAVI E SCOPERTE A GERUSALEMME

Febbrile attività archeologica attorno al «Muro del Pianto»

Enorme potenzialità storica compresa nei pochi chilometri quadrati della Città Vecchia
Un anno di illustri anniversari come il 1970 vanterà un record assoluto per le antichità

E' una notizia d'agenzia di non molti giorni fa: a Gerusalemme sono stati localizzati e vengono ora sistematicamente riportati alla luce i resti della città e del Secondo Tempio ricostruito da Erode il Grande, distrutti dalle legioni romane. Si tratta del più recente annuncio di ritrovamenti del genere, certo il più importante ma che è ben lungi dall'esaurire l'affascinante argomento e le straordinarie potenzialità storico-archeologiche comprese nei pochi chilometri quadrati della Città Vecchia di Gerusalemme. Con lo stesso spirito e il medesimo slancio con cui i soldati ebraici che riunificarono la città il 7 giugno 1967 si diressero immediatamente, istintivamente all'antico sacro Muro del Pianto, gli archeologhi e studiosi israeliani iniziarono subito le ricerche intese a rimettere alla luce il più possibile del Muro stesso, del Tempio di cui era il perimetro occidentale, e delle successive costruzioni dall'epoca del regno di Davide fino alla distruzione romana. Dinanzi ai risultati raggiunti in due anni e mezzo, sembrano assurde le proteste sollevate a suo tempo dagli ambienti arabi contro gli scavi che snaturavano il carattere «islamico» della zona. Gerusalemme era già la capitale d'Israele quando le tribù arabe da cui sorse Maometto conducevano ancora vita nomadica nelle steppe della penisola arabica. Se poi c'è un luogo che appartiene al popolo ebraico per diritto di compravendita esso è proprio il Monte Moria, la collina che Davide dopo la sua conquista di Gerusalemme contro il popolo dei Gebusiti volle non espropriare, ma acquistare dal suo proprietario gebusita per 50 misure d'argento, per costruirvi un tempio poi opera di suo figlio Salomone. Le due moschee islamiche furono invece costruite alcuni secoli fa, e per puro diritto di conquista. E la distruzione del quartiere ebraico con le sue 70 sinagoghe, durante i 19 anni di occupazione, ha certo squalificato moralmente la Giordania da qualunque diritto potesse accampare su questa parte della Città santa.

L'annuncio di queste scoperte giunge a proposito per solennizzare quello che in questo anno ricco di illustri anniversari vanta senz'altro il record assoluto di antichità. Sono infatti proprio ora 19 secoli dalla distruzione di Gerusalemme da parte di Tito figlio di Vespasiano nel 70 d.C., al termine di un assedio di tre anni. Della grande rivolta ebraica che aveva osato sfidare la strapotenza romana non restò che un'ultima isolata scintilla spenta qualche tempo dopo nella fortezza di Massada. Poche volte un anniversario cade in una epoca così opportuna. Una trentina d'anni fa esso sarebbe infatti quasi passato inosservato, meno naturalmente per gli Israeliti che in tutto il mondo attraverso i secoli commemorano annualmente, in agosto, il giorno di profondo lutto del «Tisha B'Av», il nono giorno del mese di Av, nel quale il sacro recinto del Tempio cedette all'assalto dei Romani. Soltanto quattro anni fa l'anniversario avrebbe suscitato sentimenti misti di speranza e dolore nel rinnovato Stato d'Israele, quando i Giordani, violarono gli accordi armistiziali sottoscritti nel 1949, vietavano a qualsiasi ebreo di recarsi a pregare presso il luogo più sacro della loro religione. Attraverso la linea di cessate-il-fuoco, i resti del Tempio potevano essere intravisti, vicini, ma più lontani che su di un altro pianeta. Ora con tranquillo senso di retribuzione, il giorno di Tisha B'Av, festeggiato nella città riunita, ha perduto moltissimo del suo carattere luttuoso. Foltissimi gruppi di pellegrini recitano ancora le Lamentazioni di Geremia nel recinto che fronteggia il Muro, ma poi la folla si disperde allegramente per la tradizionale passeggiata lungo le mura turche restituite al loro splendore, e osserva con orgoglio e curiosità l'andamento degli scavi intorno al perimetro del Tempio. La nemesi storica, cara al Carducci e ai pensatori dell'Ottocento, esiste ancora qualche volta anche ai nostri giorni.

Come è noto, la Gerusalemme di Davide si estendeva originariamente a sud dell'odierna Città vecchia, sulla collina di Ophel che fronteggia il Monte Moria. Quest'ultimo fu scelto a sede del Tempio perché secondo la tradizione sarebbe stato il luogo del sacrificio d'Abramo. Fu quindi in questa zona meridionale lungo i poderosi contrafforti che sostengono la grande Spianata del Tempio, Haram-esh-Sherif per i mussulmani, dietro alla Moschea di Al Aqsa, che l'eminente archeologo prof. Benyamin Mazar iniziò la sua campagna di scavi che gli permisero di far riemergere significativi tratti della città di Davide. Questa zona è il prolungamento del Muro del Pianto, e non poche furono le difficoltà frapposte anche dalle autorità rabbiniche gelosissime del carattere sacro del luogo. La parte inferiore del Muro stesso fu rimessa alla luce per alcuni metri, ma si calcola che ancora una decina di strati delle belle pietre dell'epoca di Erode rimangano interrati. La scoperta di innumerevoli monete di varie epoche e di iscrizioni — di solito versi biblici incisi sui lastroni di pietra o su frammenti di vasi — hanno permesso di dare i vari strati come appartenenti all'epoca dei re Asmonei (primo secolo a.C.), alla prima distruzione del Tempio ad opera dei Babilonesi, e risalendo nel tempo fino ai regni di Salomone e Davide. Ma quasi nulla era affiorato della epoca della Grande Rivolta e del Tempio erodiano vero e proprio prima delle ultime recenti scoperte.

Ragioni di opportunità politica sconsigliano evidentemente di intraprendere scavi presso alle moschee. Si è quindi proceduto sottoterra, al di sotto del Muro e della spianata, dove insieme a frammenti delle mura del tempio si ritrovano i resti della «città regia», della splendida serie di palazzi che Salomone costruì per la sua fastosa corte presso il Tempio. Ritrovamenti ancora più ampi, riferiti direttamente e senza possibilità di dubbio all'epoca della distruzione romana, sono quelli effettuati nella cosiddetta «città alta» dell'epoca erodiana, corrispondente all'attuale quartiere ebraico della Città vecchia. Anticamente i due settori, la collina del Tempio e la cittadella reale, erano divisi dalla «città alta» dalla valle del Therapeon, che i secoli hanno livellato.

La sistematica e brutale distruzione del medioevale quartiere ebraico da parte degli Arabi ha indotto il Governo israeliano a varare un piano per la sua completa ricostruzione e restauro, specie delle numerose scuole religiose che vi sorgevano. Gli abitanti della poco pittoresca Città nuova fanno a gara per comperarvi un appartamento in uno stile che rispetta le tipiche caratteristiche ambientali di questa parte della Capitale. E' proprio nel corso di queste nuove costruzioni che ritrovamenti archeologici avvengono quasi giornalmente, costringendo ad interrompere il lavoro finché gli studiosi non abbiano compiuto i loro rilevamenti. La «città alta» resistette ai Romani per più di un mese dopo che il Tempio era già stato distrutto. Poco tempo fa il prof. Avigad dell'Università ebraica che sovrintende gli scavi in questa zona, ha potuto mostrare i resti — mura annerite dal fuoco, travi di legno, grandi anfore di pietra e fiale e vasetti di profumi — di alcune stanze che si crede abbiano servito da botteghe, forse di un profumiere, testimonianza diretta della distruzione romana. C'erano strumenti di pesi e misure, e su un tavolo di pietra, intatto, il calamaio adoperato dal proprietario per tenere i suoi conti. Le monete ritrovate portano le ben note iscrizioni «primo», «secondo», fino al «quinto» anno della rivolta, di quando gli Ebrei di Gerusalemme cominciarono a contare dal primo «anno della libertà», il 66, fino al disastro finale del 70 d.C.

Per un certo periodo ancora il grosso pubblico non potrà ammirare le rovine sotterranee e difficilmente accessibili del Tempio; ma i resti della «città alta» nel quartiere ebraico saranno ben visibili, al disotto delle nuovissime abitazioni che verrano sopraelevate con pilastri di cemento. Gli obbligatori rifugi antiaerei verranno scavati in zone archeologiche «sterili». Nessuno si fa illusioni che in un futuro prossimo la pace, come dice il salmista, «regnerà per sempre a Gerusalemme», neppure dopo le turbolente e tragiche vicissitudini di ben diciannove secoli.

R. L. Cargnelli

PER MEZZO DEL PROGETTO DI LEGGE PRESENTATO IN QUESTI GIORNI AI COMUNI

Contro la moda della droga tentano di alzare un muro

Il provvedimento suggerito dal Ministro degli Interni Callaghan non è tanto di colpire la piaga dilagante dell'uso degli stupefacenti, quanto di limitarne le disastrose conseguenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, marzo

Proprio in questi giorni è cominciata in Inghilterra una nuova fase della lotta contro la diffusione delle droghe stupefacenti, con un progetto di legge presentato dal ministro degli interni Callaghan ai comuni. I drogati ufficiali, cioè schedati presso il ministero degli interni, non sono molti in rapporto alla intera popolazione inglese: 2782, la maggior parte concentrati in Londra, ma di essi 764 sotto i vent'anni, dei quali 709 non si accontentano della più o meno (a quanto si dice) innocente marijuana o cannabis, ma prendono l'eroina, uno degli stupefacenti più pericolosi, classificati nel progetto di legge nella prima di tre categorie, insieme con l'oppio, la morfina, la petadina, o LSD, e altre droghe che non sono nemmeno usate in medicina e che finora non erano state sottoposte ad alcun controllo, come lo STP, il DMT e il DET.

Il cannabis e la resina di cannabis, insieme con i cosiddetti «cuori di porpora», che sono pasticche a base di amfetamine, e con alcuni altri eccitanti, con alcuni narcotici come la codeina, è nella seconda categoria. Nella terza sono incluse le cosiddette «Pep Pills», fatte di sostanze simili alle amfetamine, ma meno pericolose.

Il progetto di legge avrà finito il suo curriculum costituzionale e andrà in vigore probabilmente in luglio. La sua novità sostanziale rispetto alla disciplina vigente è che stabilisce sanzioni diverse secondo le categorie di droghe e secondo i generi di reato connessi alla loro diffusione ed uso mentre finora e tuttora esiste, oltre le varie multe, una pena massima di 10 anni di prigione, che d'altra parte i tribunali non hanno mai applicato. Da luglio in poi si andrà in prigione fino a un massimo di 14 anni per traffico e il contrabbando di stupefacenti, fino a un massimo di 7 anni per il possesso di una droga della prima categoria, di 5 anni per la seconda categoria e di 2 anni per la terza. All'imprigionamento si affiancano, in sostituzione o in aggiunta, a giudizio della magistratura, le multe che saranno ora illimitate, mentre prima dovevano essere contenute in un massimo stabilito dalla legge in 1000 sterline per i reati più gravi. con la nuova legge, inoltre, saranno esplicitamente coinvolti nella disciplina i medici, i dentisti, i veterinari, i farmacisti, tutti coloro che finora erano in grado di prescrivere o procurare droghe stupefacenti sulla sola base della loro responsabilità professionale. Ora anch'essi saranno tenuti a rispondere di eventuali abusi, potranno essere sospesi dall'esercizio della professione, essere diffidati con un ordine del ministero degli interni, individualmente, dal prescrivere certi tipi di medicine a base di stupefacenti, e anch'essi incappare, violando la diffida, e soccorrendo altre circostanze, nei reati di traffico o di contrabbando, nei 14 anni di prigione o nella multa illimitata.

E' un progetto di legge molto severo, reso tale più ancora dalla sua elasticità e dalla riserva che contiene di modifiche e aggiunte alle categorie che il ministero degli interni, con l'approvazione del parlamento, può apportare nel giro di poche settimane. Il suo scopo, come ha spiegato Callaghan ai comuni, non è tanto di colpire la piaga delle droghe nella sua entità attuale (pur dovendosi tener conto che le cifre ufficiali non possono coprire l'intera realtà e le poche migliaia di schedati vanno moltiplicate parecchie volte per avere una statistica più vicina al vero), quanto di alzare un muro contro una moda che sta allargandosi rapidamente, con il timore di gravi conseguenze individuali e sociali.

In pratica, tuttavia, i processi solenni saranno relativamente pochi: si procederà più spesso per via sommaria, con gradazioni di pene proporzionalmente ridotte nello stesso tenore della legge, che prevede per i procedimenti sommari un massimo di 12 mesi di carcere e un massimo di 40 sterline di multa per la prima categoria di droghe, sei mesi e 400 sterline per la seconda, sei mesi e 200 sterline per la terza.

Continuerà, d'altro lato, l'assistenza pubblica ai drogati, attraverso il servizio sanitario statale, sia per avviare o cercare di avviare alla guarigione coloro che vi sono disposti, sia per procurare agli inguaribili le dosi di manutenzione: di manutenzione del vizio, sia pure, ma che servono nel senso di un soccorso umano immediato a quegli infelici, e li sottraggono, almeno in larga misura, alle insidie e alle perdizioni della borsa nera. Per cui vedremo ancora i drogati ufficiali fare la fila di mezzanotte davanti alla farmacia notturna di Piccadilly in attesa del nuovo giorno legale e della giornaliera dose legale di veleno cui hanno diritto.

Eugenio Galvano

Il «mostro» di Moretti alle Halles di Parigi

Parigi, 19

Mostro, macchina, cervello, universo o cattedrale: la definizione per la gigantesca opera di Moretti che riunisce in un unico prodotto artistico scultura, pittura, mosaico, affresco e musica è ancora da trovare.

I parigini avranno comunque presto l'occasione di ammirare il risultato di quattro anni di lavoro dell'artista di cui Picasso aveva detto: «un giorno sarà il più grande dei grandi».

L'opera sarà esposta sotto la tettoia degli ex-mercati generali delle Halles, unico ambiente in grado di ospitare il complesso che, per il momento, misura 30 metri di lunghezza per otto di altezza, con un peso di circa otto tonnellate. Per il momento, perché Moretti ha tenuto a sottolineare che l'opera «è in continuo sviluppo, e non sarà mai veramente terminata».

L'immagine a cui Moretti preferisce riferirsi per spiegare il significato della sua opera è quella di un universo in forma di «cubo volume di milioni di microcosmi, strettamente legati gli uni agli altri». E infatti nel mostro si trova di tutto, dal legno alle vibrazioni musicali prodotte da apparecchiature elettroniche, dal plexiglas al vetro dalle forme avveniristiche, al ferro battuto dell'artigiano.

La parte sonora dell'opera è stata curata da Pierre Henry, noto autore di musica elettronica autore fra l'altro del brano «per una porta ed un sospiro», e dal jazzista Michel Legrand.

DAI GIORNI DRAMMATICI DELLA GENTE DI POZZUOLI

Un vulcano spento che dà segni di vita

Mobilitati per l'occasione alcuni dei nomi più grossi della vulcanologia

I giorni drammatici che stanno vivendo le popolazioni della zona circostante Pozzuoli sono un altro indice della pericolosità esistente nelle regioni vulcaniche e perciò geologicamente instabili. Per studiare i fenomeni — accentuamento del bradisismo, emissioni di vapori caldi nel golfo antistante la città — si sono mobilitati alcuni dei nomi più grossi della vulcanologia mondiale, come Rittman, Imbò, Perrier, Aazieff. Le prime risultanze delle loro ricerche tendono comunque ad escludere la possibilità di una prossima eruzione vulcanica nella zona.

In effetti, i vulcani presentano un interesse speciale per gli studiosi per almeno due motivi. Il primo è che essi costituiscono una specie di «finestra» per osservare l'interno della Terra: anche in prossimità di un vulcano spento la lava fuoriuscita e le pietre scagliate tutt'intorno durante un'eruzione possono rivelare molti interessanti segreti sulla costituzione dei materiali esistenti al di sotto della superficie del nostro pianeta. La seconda ragione dell'interesse degli scienziati è invece di carattere pratico: lo studio di un vulcano inattivo può permettere di conoscere con un buon anticipo se vi siano possibilità di una prossima eruzione, e questo può rappresentare la differenza tra la vita e la morte per un gran numero di persone.

Uno dei monti più belli degli Stati Uniti viene tenuto negli ultimi tempi sotto stretto controllo da parte degli scienziati. Si tratta del monte Rainier, situato nello stato di Washington sulla costa del Pacifico. Alto 4490 metri, gode di una certa fama in America per essere stato «testimone» di un singolare avvenimento. Fu qui, infatti, che il 24 giugno 1947, mentre volava col suo aereo da turismo alla ricerca di un velivolo scomparso, un certo Kenneth Arnold raccontò di aver osservato nove oggetti a forma di disco muoversi in formazione: si tratta del primo avvistamento documentato di «dischi volanti» nel dopoguerra.

Ma la ragione per cui gli scienziati stanno ora studiando la montagna è ben diversa. Il monte Rainier, infatti, è un vulcano spento che negli ultimi diecimila anni ha preferito vivere piuttosto tranquillamente, limitandosi ad eruzioni di un certo rilievo una volta ogni cinquecento o mille anni. Di tanto in tanto, comunque, si fa sentire eruttando ceneri e fumate bianche: l'ultima volta che venne registrato un fenomeno del genere fu poco prima dell'inizio del secolo.

Negli ultimi tempi, tuttavia, sembra che la montagna stia dando certi segni di irrequietezza geologica. Tutto ebbe inizio quando una fotografia all'infrarosso scattata da un aeroplano rivelò l'esistenza di una macchia «calda» in prossimità della sua cima innevata. Il fatto poteva indicare l'emissione di vapore e il conseguente scioglimento dei ghiacciai che si estendono sui fianchi del monte. «La fusione di un quantitativo insolito di ghiaccio — ha fatto rilevare il dott. Dallas Peck del Servizio geologico federale — può provocare delle piene assai pericolose nei corsi d'acqua che scendono dalla montagna. Inoltre, secondo studi accurati delle carte sismiche, sono stati scoperti di recente dei cambiamenti nell'attività interna del monte Rainier. Continueremo perciò a tenere sotto controllo la montagna, anche se probabilmente si tratta di un fenomeno di poco conto: la probabilità di una grossa eruzione al momento non è molto verosimile».

Mentre i geologi e i vulcanologi continuano a «sentire il polso» all'irrequieto monte Rainier, migliaia di turisti continuano a sciare sulle sue nevi e ad accamparsi alle sue pendici. Se dovesse verificarsi veramente una eruzione, gli strumenti predisposti dagli scienziati daranno loro un ampio margine di preavviso per sottrarsi alle ire del vulcano.

Fabio Pagan



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

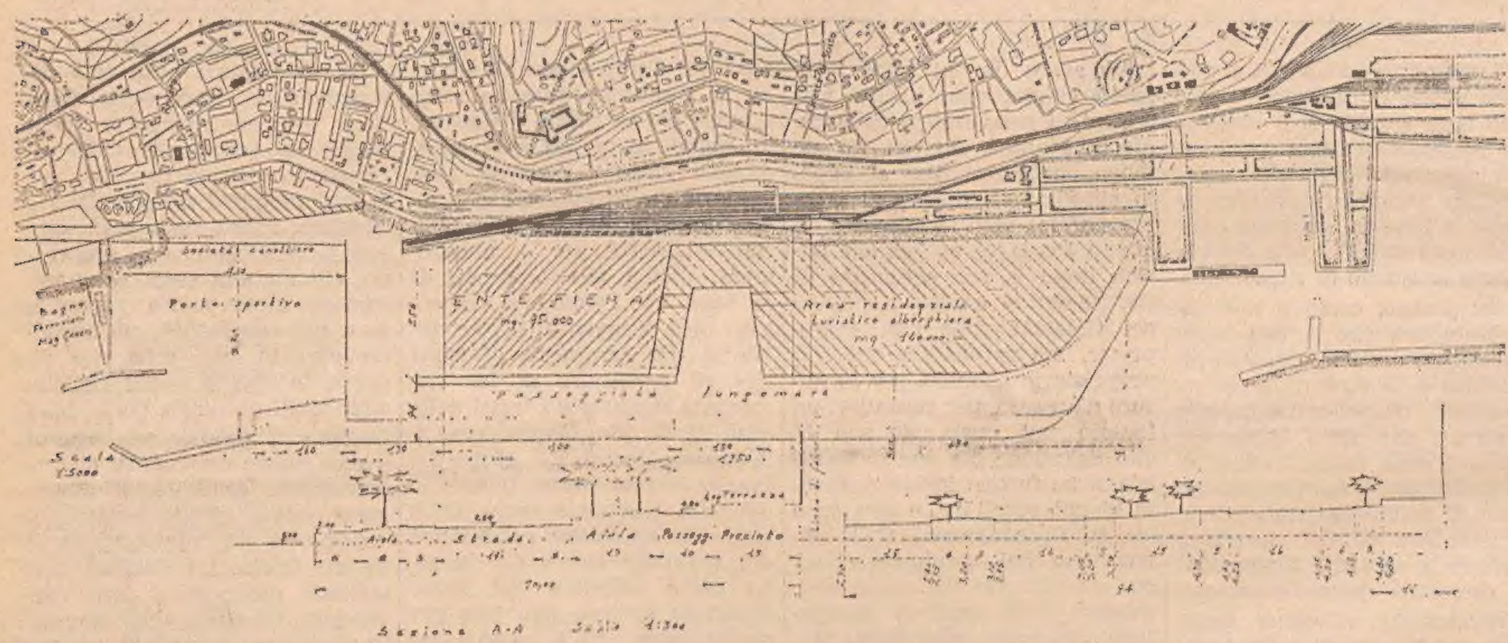
New York — Picchetti di scioperanti delle Poste davanti ad un Post Office di Manhattan. E' il primo nella storia degli USA

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

NEI DETTAGLI LA SOLUZIONE ILLUSTRATA DALL'ASS. DULCI NELLA TAVOLA ROTONDA AL «PICCOLO»

Ecco il progetto della Fiera sul mare

Le vaste attrezzature della Campionaria al centro di impianti nautici e turistico-alberghieri



Primo capitolo di un'iniziativa che mira a portare la Fiera di Trieste al mare. Tale può essere definita la tavola rotonda (di cui abbiamo già riferito nelle sue linee generali) tenutasi qualche giorno fa al «Piccolo», promossa dalla Junior Chamber.

Si è parlato, alla tavola rotonda, dell'avvenire della Fiera indicando le due zone sulle quali dovrebbe cadere la scelta della nuova sede: Campo Marzio e Barcola. Ma la prima ipotesi, già per ammissione dello stesso Sindaco che l'aveva avanzata, non dovrebbe avere troppe possibilità di essere accolta. Non dimentichiamo che, proprio in quell'area, esiste l'accesso al porto Duca d'Aosta interessato ad una serie di lavori di ampliamento. Piuttosto la zona dell'ex cantiere Navalgiuliano, al molo Fratelli Bandiera, potrebbe accogliere un porto nautico, una darsena, dotata pure delle necessarie infrastrutture per procedere alle ripartizioni e alla manutenzione delle imbarcazioni da diporto.

Ne deriva che l'altra soluzione — quella di Barcola — offre ben maggiori probabilità di scelta, secondo le indicazioni prospettate dall'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci. Come il prospetto che pubblichiamo in anteprima indica chiaramente, la nuova area — da ricavare con l'imbonimento di un tratto di mare — si spinge da Barcola al molo zero del Porto franco vecchio. E', questa, la zona più adatta a creare un ambiente di altissimo interesse turistico commerciale, che ormai non può essere più reperita entro il perimetro della città; nè l'altipiano, per varie considerazioni, si presta a tali finalità. Ed è anche, questo, l'unico tratto di costa ancora acquisibile come parte integrante della città, e per effetto della sua stessa ubicazione costituisce un elemento fondamentale per molteplici attività altrimenti irrealizzabili.

Il progetto prevede di ricavare un'area edificabile con l'interramento di un tratto di mare lungo 1.400 metri e largo 350, pari ad una superficie di 490 mila metri quadrati, cui va aggiunta un'area di circa 30.000 mq., costituita dall'interramento della zona antistante il bagno Excelsior, della lunghezza di 500 metri, che servirà a creare un raccordo col nuovo piazzale di Barcola.

Si era detto che l'opera può dividersi in tre parti ben distinte: tenendo ora d'occhio il disegno, si scorge a sinistra la area occupata dal porto sportivo d'altura, che permette di ospitare oltre 1500 natanti da diporto. Attorno al bacino potrebbero essere sistemate non solo le attuali società sportive che si trovano in questa zona (in sempre maggior numero) ma anche altre di nuova costituzione, per cui si potrebbero avere anche tutte le infrastrutture necessarie per un'ampia attività nautica. E in questa prospettiva si inserisce la presenza dell'Ente Fiera, i cui padiglioni, specie nella stagione invernale, sarebbero utilizzati per il ricovero a terra delle imbarcazioni. Sul lato verso terra è previsto un riterro di circa 24 mila mq, di cui almeno il 50 per cento può essere utilizzato per insediamenti turistico-residenziali e sportivi.

Al centro del prospetto sorge la nuova area di circa 95.000 mq (praticamente sotto il Faro della Vittoria). Il terreno, delle dimensioni medie di 380 per 250 metri, ha la forma pressoché rettangolare, e confina a Est con un fuso ferroviario dell'Ente porto, per cui può avere un collegamento diretto con le Ferrovie, a Sud con una zona edificabile di elevato valore commerciale, ad Ovest con la passeggiata lungomare, ossia con una strada larga 105 metri, dotata di particolari attrezzature viabili e alberate, e infine a Sud col porto sportivo d'altura. In questa parte è previsto un piazzale lungo circa 250 metri e largo 170, ma un'area di 16 mila mq è riservata all'Ente Fiera per il posteggio di oltre 800 autovetture. L'insieme è stato ubicato nella migliore posizione della nuova area da acquisire con l'interramento. Naturalmente per garantire un facile accesso stradale, è previsto, con un'opportuna modifica dell'asta di manovra delle Ferrovie, un ampio raccordo con il viale Miramare.

A destra, infine, l'area ancora disponibile può essere utilizzata per insediamenti turistico-residenziali e per uffici pubblici e commerciali. La superficie è di 160.000 mq; la zona ha alle spalle la collina di Gretta, e quindi è protetta dalla bora, mentre verso il lato mare sarebbe esposta verso Ovest-Sud-Ovest, con vista libera sull'intero golfo.

Sollecito dei mutilati alla Commissione sanitaria

La L.A.N.M.I.C. — libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili — segnala di essere intervenuta presso l'assessore regionale alla sanità, avv. Devetag, sollecitandolo a sbloccare una situazione di disagio per la categoria dei mutilati e invalidi civili di Trieste, a seguito dell'interruzione dei lavori della seconda Commissione sanitaria provinciale. In proposito, la LANMIC ha rivolto pure premure all'Ordine dei medici.

Sempre per i problemi della categoria degli invalidi civili, il presidente regionale della L. A N. M. I. C., cav. Giorgio Dimnig, accompagnato dal vicepresidente, signor Blasini, sono stati ricevuti recentemente dal capo dell'Ufficio provinciale dell'assessorato regionale Enti Locali di Trieste, dott. Mario Springolo.

MOMENTI DI «SUSPENSE» AL CANTIERE

Bomba inesplosa nelle acque del San Marco

Scoperto l'ordigno bellico durante i lavori per la costruzione del bacino di carenaggio

Attimi di «suspense», improvvisamente, durante i lavori di costruzione del gigantesco bacino di carenaggio, nell'ambito del cantiere San Marco. Il «cercamine», lo speciale apparecchio che viene impiegato prima degli scavi dalla «Bo.Ca.Mi.» per individuare eventuali tracce di materiale ferroso sia sottoterra sia sott'acqua, fino a una profondità di due metri, ha cominciato d'improvviso a mandare dei forti impulsi: segno evidente che lì sotto c'era un oggetto metallico di notevoli dimensioni, che avrebbe potuto costituire pericolo se avesse ricevuto un forte colpo. Si è subito cominciato a scavare tutt'attorno alla zona indicata dall'apparecchio, ed ecco venire alla luce una grossa bomba, con ogni probabilità d'aereo, anche se priva dei caratteristici alettoni nella parte posteriore, che risulta però spaccata e priva della parte terminale.

E' da ricordare, in proposito, che il cantiere navale San Marco aveva costituito uno dei bersagli preferiti dei bombardieri americani durante l'ultimo conflitto, essendo stato sottoposto a reiterati attacchi dal cielo. Nell'ambito del San Marco era stata affondata, oltre ad altre unità, pure la corazzata «Cavour», poi risollevata dai sommozzatori dell'«Artiglio» e trasportata nei pressi di Punta Sottile, trasformata per l'occasione in una specie di cimitero degli elefanti». E' da presumere, pertanto, che la bomba ora ritrovata debba essere appartenuta a uno di quei bombardieri: un triste, doloroso ricordo di guerra venuto alla luce dopo tanti anni, quasi a costituire un tuffo nel passato in un'opera proiettata verso l'avvenire.

La bomba misura un diametro di una cinquantina di centimetri ed è alta una novantina di centimetri; non è del tutto escluso che sia ormai fuori uso, comunque la prudenza non è mai troppa: è per questo motivo, appunto, che la zona del ritrovamento è stata immediatamente circoscritta ed i lavori su quell'area, sono stati sospesi, proseguendo invece regolarmente nella restante parte del cantiere. Si attendono, ora, gli artificieri che — stamane — la prenderanno in custodia e distruggeranno così anche questo relitto bellico.

Le Federazioni Lavoratori Industria Alimentare hanno avuto comunicazione che a Roma si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dipendenti fabbriche birra. Una prima dimostrazione di protesta è stata formulata con l'abolizione della effettuazione del lavoro straordinario e del lavoro in giornata festiva. Per la prossima settimana invece sono in programma alcuni giorni di sciopero.

LA LETTERA È STATA REGOLARMENTE RECAPITATA PER POSTA

Al «vecchio Leone» dell'Odeon chiesti dieci milioni o la vita

Ex combattente dell'esercito zarista, l'anziano maestro di ballo non è affatto turbato dalla minaccia - La polizia è già all'opera

«Dieci milioni di lire o la vita». Questo il succo della lettera minatoria ricevuta martedì mattina con la posta ordinaria da Leone Tisminieszky, il proprietario del dancing «Odeon» di via San Lazzaro 16.

La lettera, scritta con una penna a sfera, in stampatello, era chiusa in una busta bianca, regolarmente affrancata e imbucata a Trieste. L'indirizzo era vergato dalla stessa mano con gli identici caratteri a stampatello. La posta è stata ritirata dalla cassetta delle lettere dal ragioniere Redivo che cura la corrispondenza per conto del proprietario del locale notturno.

Leone Tisminieszky ha visto la lettera ma non l'ha voluta nemmeno leggere: «Non so esattamente cosa c'era scritto — ci ha detto ieri sera — parlava di soldi che si vogliono da me, mi pare dieci milioni che avrei dovuto portare in un certo posto, altrimenti mi avrebbero ucciso». Così dicendo l'anziano maestro di ballo si è messo a ridere, stringendo con le sue grandi mani il bastone che teneva tra le gambe allargate. «Qui non siamo in America — ha soggiunto — ma in Italia; queste cose non possono che far ridere. Io ho fatto mettere la lettera di nuovo nella sua busta, e ho detto al ragioniere di chiuderla in un'altra busta più grande. Poi ho avvertito il maresciallo Comisa, un sottufficiale del commissariato di piazza Dalmazia, che viene spesso qua per i controlli. Lui ha preso la lettera ed ora è la Mobile che svolge le indagini».

Leone Tisminieszky non ha paura. La porta d'entrata del dancing non è a vetri, per cui non si può assolutamente vedere se c'è qualcuno dietro ad essa, ma nel dancing non c'è ombra di polizia, perché Leone Tisminieszky non ha nemmeno chiesto la protezione degli agenti. Nella sala da ballo ieri sera non si avvertiva il pericolo che incombe sul titolare del locale. Egli stesso era tranquillo: «La lettera, ripeteva ancora, non l'ho voluta neanche prendere in mano. Meno impronte ci sono e meglio è».

Leone Tisminieszky, vecchio combattente dell'esercito zarista, giunto a Trieste durante la prima guerra mondiale, fatto prigioniero dagli austro-ungarici («ero arrestato nella caserma di piazza Oberdan», ricorda) ha ancora in sé la forza e il coraggio del soldato. «Ho settantacinque anni — ha detto con voce sicura — ma se vedo in viso chi ha scritto la lettera, lo faccio correre».

continua»: un compromesso che salvaguarda da una parte un'autonomia decisionale nei confronti dell'assemblea generale, per quanto riguarda lo svolgimento dell'agitazione nell'ambito della propria Facoltà, e dall'altra riconferma la propria adesione — indipendentemente dai modi d'attuazione — alla azione portata avanti, a nome di tutti, dall'assemblea generale. (E' la stessa posizione assunta giorni fa dall'assemblea di Economia e Commercio, duramente contestata però dalla stessa assemblea generale, nel corso della quale si è inteso parlare, in proposito di «decisioni qualunquistiche»).

Nel contempo, l'assemblea di Magistero — «preso atto della situazione parzialmente mutata in seguito alla risposta data dal Consiglio di Facoltà alle richieste della stessa assemblea» — ha deliberato, ci è stato precisato ieri, non già una «smobilitazione» bensì di «astenersi dalle lezioni fino a sabato ma permettendo la riapertura degli istituti e i dibattiti tra le varie componenti»; e ciò in ogni caso rappresenta un passo avanti verso lo sblocco dell'occupazione. Per questo pomeriggio alle 16 è stata convocata anche l'assemblea di Lettere e Filosofia, per una decisione sui metodi di continuazione della «lotta». La stessa assemblea generale, nella sua ultima riunione, ha votato una mozione in cui già si prefigurano le prospettive di lotta «dopo la fine temporanea o definitiva dell'occupazione».

Ed è in questa atmosfera che tornerà a riunirsi stamane alle 9 nell'aula magna l'assemblea generale degli studenti del nostro Ateneo, occupato ormai da 24 giorni.

Convegno sull'Università della Consulta giovanile

La Consulta giovanile — che è l'organo istituito dal Comune perché ne scaturiscano proposte e suggerimenti circa i problemi delle nuove generazioni — ha deciso di promuovere fra aprile e maggio un convegno sul tema «Problemi e prospettive dell'Università di Trieste». Nell'occasione, la Consulta ha anche approvato, alla unanimità, un documento in cui si rileva che «dalle lotte degli studenti sono emerse alcune gravi responsabilità della classe dirigente non solo accademica ma anche politica sul problema dello sviluppo edilizio dell'Università». La mozione così continua: «La documentazione raccolta dagli studenti (verbali del Senato accademico, del Consiglio d'amministrazione allargato) confrontata con le molte dichiarazioni rese, lascia intravvedere una palese carenza di qualsiasi discorso organico sul problema. Da tutto ciò emerge l'esigenza di un'approfondita analisi della situazione universitaria vista nei suoi vari aspetti (incremento della scolarità, rapporto Università-Regione, rapporto Università-città). Tale analisi può essere svolta attraverso una ricerca interdisciplinare da commissionarsi da parte dell'Ente Regione ad opportuni centri di ricerca. Un esempio valido di ricerca del genere è quello svolto per conto dell'Università di Bologna (pubblicata col titolo «Università e territorio» dall'Ed. Nuova Italia). Questa ricerca, da rendersi disponibile a tutti gli interessati, dovrà essere alla base — conclude il documento — di qualsiasi scelta sul futuro sviluppo dell'Università».

Nuova assemblea stamane all'Ateneo

Gli studenti d'Ingegneria non hanno «esteso l'occupazione a tutta la Facoltà» come asserito nel comunicato diffuso l'altra sera dalla presidenza dell'assemblea generale; hanno bensì deciso, votando in tal senso una mozione in assemblea, di riprendere le lezioni a partire da lunedì «mentre l'occupazione

SOLENNI ONORANZE AL GRANDE ARTISTA PIRANESE

Nell'omaggio a Tartini uniti gli istriani al Rossetti

Nobile discorso celebrativo pronunciato dall'ing. Gianni Bartoli Riconoscimento al dott. Irneri restauratore del Politeama



(«Giornalfoto»)

Auspice l'Unione degli istriani, il rinato Politeama Rossetti ha ospitato ieri mattina la solenne cerimonia inaugurale delle celebrazioni alla memoria di Giuseppe Tartini, nobilissimo figlio di Pirano. Nato nel 1692, l'artista si trasferì a Padova dove, ormai maestro di cappella, si spense duecento anni fa. La manifestazione, alla quale hanno partecipato le più alte autorità cittadine, esponenti del mondo culturale e uno stuolo di istriani, è incominciata alle 10.30 con lo scoprimento, nell'atrio del teatro, della targa che l'Unione ha voluto offrire, a nome di tutti i giuliani, al dott. Ugo Irneri, quale simbolo di perenne gratitudine per il rinnovamento del «Rossetti». Nel marmo è scritto che «per celebrare il cinquantenario — del ritorno di Trieste all'Italia — il Lloyd Adriatico — auspice il suo presidente Ugo Irneri — volle riportare a vita — restituendolo all'arte e all'antico decoro — questo teatro — ricco di gloriose memorie — l'Unione degli istriani — partecipe dell'esultanza cittadina — pose questa targa — in segno di profonda gratitudine — 19 marzo 1970». Dopo lo scoprimento della targa che ricorderà nel tempo il significativo gesto di Ugo Irneri, l'avv. Lino Sardos-Albertini, presidente dell'Unione degli istriani, ha tenuto un breve discorso, rilevando l'intimo significato che, non soltanto per Trieste ma per tutte le genti giulie, ha il vecchio, caro Politeama Rossetti, al cui nome si ricollegano i grandi momenti della città irredenta.

Il folto pubblico si è poi diretto verso la sala e, prima che l'orchestra da camera «Ferruccio Busoni» di Trieste, diretta da Aldo Belli e il violinista Uto Ughi, iniziassero il concerto delle partiture tartiniane, lo ing. Gianni Bartoli, ha tratteggiato con commozione e con vivezza di immagini la vita del grande musicista il cui nome non significa, come per i più, soltanto l'ormai leggendario «Trillo del diavolo». L'oratore ha rilevato, tra l'altro, che «la biografia di Tartini, la cui statura può essere accostata a quella di Vivaldi o di Scarlatti e che nella storia musicale del XVIII Secolo occupa, accanto a Pergolesi e a Porpora, un posto di prima grandezza, era già nota ai suoi concittadini fino a che, circa tre lustri or sono, attraversavano a Pirano la piazza a lui dedicata, dove si erge il bronzeo monumento che lo raffigura».

L'ing. Bartoli ha sintetizzato poi la vita di questo grande istriano. «Nato a Pirano l'8 aprile 1692, dai sei agli undici anni studia presso i padri dell'Oratorio di San Filippo Neri e poi, dai 12 ai 15 anni, nel collegio dei Padri delle pie scuole di Capodistria. Destinato dai genitori a vestire l'abito dei frati minori conventuali, non se la sente. Lo veste tuttavia ma va allo studio di Padova, dove frequenta il primo corso della facoltà giuridica». Tartini seppe imporre ovunque l'impronta del suo ingegno: a Padova, Venezia, Fano, Praga, dove suonò durante i festeggiamenti per l'incoronazione di Carlo VI imperatore di Boemia.

Nel 1726 ritorna a Padova, fonda la scuola superiore di violino e, malgrado gli inviti che gli vengono dalla Francia, Germania e Inghilterra, non si sente di lasciare quella città, dove è primo violino nella Basilica Antoniana. La morte lo coglie il 26 febbraio del 1770 e viene sepolto assieme alla moglie nella chiesa di Santa Caterina, proprio di fronte alla casa dove per lunghi anni visse e lavorò. Per onorare la sua memoria, a Sant'Antonio fu apposta una lapide con la scritta «A Giuseppe Tartini da Pirano — violinista insigne — nell'Antoniana Basilica — per dieci lustri — direttore d'orchestra — larghe offerte di principi stranieri respinse — a questa terra ospitale — mente e opera sacrò — l'Amministrazione della veneranda arca».

Muggia sollecita le elezioni amministrative

Una richiesta telegrafica al Presidente della Repubblica e ai Presidenti dei due rami del Parlamento è stata decisa ieri sera dal Consiglio comunale di Muggia per ottenere dal Governo il rispetto degli impegni già presi di tenere le elezioni regionali e comunali entro la primavera.

Dopo una serie di interrogazioni, inerenti per lo più a problemi di igiene e di viabilità e una per la salvaguardia della libera spiaggia sulla costiera Muggia-Lazzaretto, il Consiglio è passato all'o.d.g. con la presa d'atto delle dimissioni dell'assessore allo Sport Cicogna (P. C. I.) per motivi di incompatibilità che verranno tra breve a crearsi. Accettata la immediata esecutività della votazione si è proceduto subito alla surroga, chiamando a far parte del Consiglio il signor Giuseppe Danielut.

Il Consiglio, tra l'altro, ha nominato un comitato che avrà il compito di preparare un calendario di manifestazioni in occasione del 25.o anniversario della Liberazione. Particolare importanza si vuole dare questo anno alla ricorrenza, rendendo edotti e partecipi i giovani delle scuole ai valori della Resistenza e della guerra di Liberazione.

Maree — OGGI: alta alle 8 con cm 32 sopra il l.m. e alle 20.50 con cm 44 sopra il l.m.; bassa alle 14.10 con cm 48 sotto il l.m.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Interventi per il protosincrotrone - «Ridimensiona» la fabbrica Dreher? Legna da ardere lasciata marcire - Proposte per toponomastica e Silos

In relazione all'interrogazione del consigliere Trauner (PLI) sul rinvio della conferenza dei sei Ministri degli Esteri dei Paesi interessati alla costruzione del protosincrotrone, il Sindaco Spaccini ha fornito l'assicurazione che «l'Amministrazione comunale segue costantemente il problema e non manca d'intervenire presso i competenti Ministeri del nostro Governo sollecitando in ogni occasione un'adeguata azione italiana in sede internazionale. L'ultimo intervento in ordine di tempo è stato quello svolto da me personalmente presso il Ministro degli Esteri, Moro e il Ministro della Ricerca scientifica, Bo, in occasione della visita a Roma del Ministro per la Ricerca scientifica della Germania federale, Leussink. Anche i parlamentari triestini e l'Ente regione svolgono una costante azione in questo senso. Attualmente la linea seguita dal Governo italiano dopo le note prese di posizione tedesche è quella di riportare il problema del protosincrotrone a un livello di discussione scientifico, affinché sulla scelta dell'ubicazione del grande acceleratore europeo non influiscano valutazioni di carattere politico. In questo senso l'azione italiana — assicura il Sindaco — e in particolare quella del Ministro degli Esteri, è continua in tutte le sedi diplomatiche».

Il consigliere Lovero (PSU) si è così rivolto al Sindaco: «Sono a conoscenza che le organizzazioni sindacali della Camera del Lavoro e della CGIL l'hanno interessato del problema riguardante la fabbrica di birra Dreher. E dai dati da me raccolti, le ragioni che preoccupano i sindacati sono certamente valide: basti pensare che nell'ultimo quinquennio la Dreher ha ridotto gli organici del 40 per cento. Ed ora si parla pure di spostamenti di uffici e di lavorazioni particolari. Sarebbe veramente disastroso per l'economia triestina, già tanto provata, se anche la Dreher seguisse la strada di altre grosse aziende che hanno abbandonato la nostra città come la Arrigoni o hanno ridotto il potenziale al minimo». Da qui la sollecitazione al Sindaco per un intervento inteso a scongiurare il pericolo ed anche ai fini di un'eventuale convocazione in Comune delle parti interessate.

«Nei pressi del macello comunale di Opicina — segnala il consigliere Guglielmi (PCI) — da circa un anno giacciono parecchie decine di quintali di legna da ardere. La legna è ammucchiata completamente allo scoperto, per cui ha preso a marcire. Siccome ne è proprietario il Comune, desidero sapere perché non si sia ancora provveduto a utilizzarla, magari distribuendola ai cittadini bisognosi».

Due vie convergenti portano lo stesso nome di via del Veltro, generando notevole confusione e disguidi postali; da qui la proposta del consigliere Morpurgo (PLI) di denominare ad esempio «via delle Corse» il tratto che scende da Strada di Fiume verso l'Ippodromo, mentre il nome di via Veltro potrebbe essere mantenuto per l'altro tratto. Sempre in tema di toponomastica il consigliere Cesare (P S.U.) ha chiesto venga tenuto presente, per l'intitolazione di una nuova via, il nome di Aldo Oberdorfer, morto nel novembre 1941, appena liberato dal confino fascista, egli era stato volontario della grande guerra ed uno dei protagonisti del movimento socialista triestino, operando soprattutto per la elevazione culturale delle masse e nel campo del giornalismo. (La proposta è già stata esaminata — ha risposto l'assessore competente — dalla Commissione toponomastica, che ha espresso parere favorevole; per cui l'assegnazione di questa nuova denominazione sarà fatta non appena sarà reperita un'idonea area di circolazione).

Sulla destinazione dell'ex Silos, devastato dal recente incendio, un'interrogazione è stata presentata dal consigliere Monfalcon (PSIUP), il quale sottolinea come la permanenza «in loco» di tale edificio costituisce di per sè un ostacolo non indifferente a qualsiasi opera di risistemazione di una zona nevralgica come quella della Stazione, nodo di accesso alla città. «Ora l'edificio è stato devastato — osserva l'interrogante — e non è possibile non vedere in questo fatto una relazione con le condizioni di lamentevole abbandono in cui esso veniva lasciato dal Demanio ferroviario. Dati i costi altissimi che un restauro richiederebbe, sarebbe il caso che il Sindaco, anche nella sua funzione particolare di assessore all'Urbanistica, esperisse un'azione diretta a ottenere piuttosto la demolizione dell'edificio: sarebbe veramente duro tollerare che questo rudere, esposto in posizione dominante, continuasse ancora per anni a ostacolare i necessari progetti di ristrutturazione viaria e urbanistica di Trieste».

I consiglieri Fragiacomo e Gasparini (PRI) si sono rivolti all'assessore competente per sapere «quali provvedimenti urgenti siano stati disposti onde evitare che possibili dolorosi incidenti avvengano a danno dei bambini e comunque delle persone presenti nella scuola materna di via Marchesetti, a causa delle soffittature screpolate i cui intonaci sono pericolanti».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Claudia — Il sole sorge alle 6.09 e tramonta alle 18.16. La luna nasce alle 15.44 e tramonta domani alle 5.12.

Ieri: temperatura massima 12, minima 4,3; pressione mb 1007,4 in aumento; umidità 40 per cento; cielo un decimo coperto; pioggia mm 15,3; vento km 10 da E.N.E.; mare calmo con temperatura di 8,3 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico INAM: dalle 8 alle 20, telefono 68514. Chiamate notturne: tel. 37265.

TRAGEDIA NOTTURNA IN PENDICE SCOGLIETTO

RINCASA E SI SPARA UN COLPO DI PISTOLA

Un appuntato di pubblica sicurezza, Rolando Ronco, di 42 anni, si è ucciso questa notte nella sua abitazione, con la pistola d'ordinanza. L'agghiacciante episodio è avvenuto verso le 23 in Pendice dello Scoglietto 3/1, dove Rolando Ronco abitava con la propria famiglia, assieme ai suoceri. Secondo quanto si è potuto apprendere, Rolando Ronco era sofferente di nervi ed era attualmente in cura.

Lo sventurato ieri sera si è ritirato nella stanza da letto; si è disteso sul letto con la pistola stretta nella mano destra. Ha portato la canna dell'arma alla tempia ed ha premuto il grilletto. Rolando Ronco è morto sul colpo; il proiettile è uscito dalla tempia sinistra ed ha forato la finestra.

Lo sparo ha destato le due figliolette del Ronco, le quali hanno invocato la mamma, che a sua volta le ha subito affidate ai nonni. Sono subito intervenute la Volante e la Croce Rossa, ma per il medico purtroppo non è stato possibile fare altro che constatare la morte.

Oggi sarà premiata la «letterina a Gesù»

La commissione giudicatrice del concorso provinciale «La più bella letterina a Gesù Bambino», organizzato dall'ENAL Triestino con la collaborazione del Provveditorato agli Studi, composta dai sigg.: prof Ervino Gregoretti, don Mario Del Ben, in rappresentanza dell'Arcivescovo, Dante di Ragogna per la Associazione Stampa Giuliana, prof. Ettore Tonini per l'ENAL, nella riunione tenuta nei giorni scorsi, dopo l'esame dei numerosi componimenti pervenuti, ha formulato all'unanimità la seguente graduatoria di merito: a Wally Stoicovich della IV classe elementare delle scuole De Marchi, Medaglia d'oro e diploma per il miglior componimento in senso assoluto; all'insegnante Duilia Farina, medaglia d'oro-ricordo.

Per la seconda classe: 1) Marina De Grassi, Scuola S. Giusto, 2) Cristina Dolce, stessa scuola; 3) Miriam Bisiacchi, Scuola Foschiatti.

Per la 3.a classe: 1) Maria Pia Greco, Scuola Tarabocchia; 2) Elisabetta Luca, Scuola Gaspardis; 3) Giovanna Lenarduzzi, Scuola Tarabocchia, Roiano.

4.a classe: 1) Wally Stoicovich, 2) Daniela Maricoli, 3) Ornella Rosezin, tutte della scuola De Marchi.

Per la 5.a classe: 1) Lorella Bonin, 2) Letizia Felician, 3) Elisabetta Bacci, scuola Duca d'Aosta.

La cerimonia della premiazione avrà luogo oggi alle ore 18, presenti l'Arcivescovo mons. Santin e autorità nella sala teatrale di via S. Francesco 5. Nella medesima occasione avrà luogo la premiazione dei vincitori del Concorso del Presepe Cristiano.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

La voce dei consumatori sul mercato ortofrutticolo

L'accesso dei privati a Campo Marzio contribuisce a creare un effettivo calmiere dei prezzi verso tutti i dettaglianti

Sul problema dell'accesso dei consumatori per gli acquisti al dettaglio al mercato ortofrutticolo all'ingrosso ci sono giunte numerose lettere. Ne pubblichiamo alcune, assieme all'appello rivolto al Sindaco dalle organizzazioni sindacali.

In una lettera che reca in calce 61 firme, è detto: «In seguito alla notizia apparsa sul "Piccolo" del 15 marzo in cui il Comune prometteva ai fruttivendoli di vietare al pubblico l'acquisto di frutta presso il Mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, desideriamo far presente al Sindaco che con questa promessa viene ridotta ai nostri figli la quantità del più ricco e meno sofisticato dei nutrimenti. Chiediamo pertanto al cittadino cui è affidata l'amministrazione della città se egli è a conoscenza dei prezzi che tutti i fruttivendoli impongono al pubblico e non ritenga piuttosto di frenare il rilascio di licenze per detti esercizi, che sono state concesse con una certa facilità, e se lo stesso Comune non ritenga d'imporre un prezzo che sia alla portata di tutti i cittadini, anziché usare provvedimenti atti a contrarre una necessità indispensabile per i nostri figli quali sono le vitamine ricche nella frutta. Speriamo che i componenti la commissione preposta rileveranno di persona che l'affluenza dei cittadini al mercato ortofrutticolo all'ingrosso non è tale da pregiudicare gli interessi dei dettaglianti».

Il lettore P. D. dal canto suo si chiede: «Chi difende il consumatore? Il permesso di acquisto diretto al Mercato ortofrutticolo per i consumatori, che hanno il tempo ed i mezzi di farlo, è di grande utilità e rappresenta un effettivo calmiere dei prezzi per tutta la cittadinanza. Le famiglie con molti bambini hanno certamente un vantaggio, sia economico sia dal punto di vista della salute dei bambini.

«Revocare il permesso ai consumatori, come richiedono i dettaglianti, equivale a mettere il laccio al collo del consumatore, anzi di tutta la città, affidandola al monopolio di una determinata categoria, senza nessun controllo, senza nessun calmiere. Perché siamo una delle città più care d'Italia? Perché tanta differenza nei prezzi con Udine, Venezia, Milano, Roma?».

Il lettore Giuseppe Sferco, che è «un privato consumatore abituale acquirente del Mercato ortofrutticolo», scrive: «Venerdì 13 marzo sono andato a fare i miei acquisti, nell'orario stabilito per il pubblico, ma nell'interno ho trovato una situazione del tutto anormale, la merce era esposta, ma gli operatori si rifiutavano di venderla ai privati. «Ho visto diverse persone come me, fischiate ed insultate da gruppi di persone, insultate perché tentavano di risparmiare qualcosa sui loro acquisti e molte erano le donne che si affrettavano a lasciare la merce per non subire altre insolenze da parte di alcuni dettaglianti: ho saputo infatti che alcuni dettaglianti avevano organizzato quella «protesta» per costringere i grossisti a non vendere ai privati cittadini, ed avere il monopolio assoluto dei prezzi, senza accettare uno scomodo confronto con i prezzi all'origine. Inoltre ho saputo che il regolamento del Mercato indica l'orario degli acquisti: per i dettaglianti dalle ore 7.30 alle 10.30, per il pubblico dalle 10.30 alle 12. Chiaro che, in queste circostanze, il regolamento non è stato rispettato.

«Preciso infine che se non facessi i miei acquisti nel mercato dovrei ridurre di molto il mio consumo di frutta a causa dei prezzi proibitivi che ci sono nei botteghini».

Undici firme, infine, in calce a questa lettera: «Le dimostrazioni e le agitazioni dei "dettaglianti" al Mercato ortofrutticolo di Campo Marzio sono giustificate soltanto dal diritto che ha ciascuno di difendere il proprio lavoro e quindi il proprio guadagno. Ma quali possibilità vengono date ai consumatori per difendersi dagli astronomici prezzi praticati dai rivenditori di frutta e verdura?

«E' vero che i dettaglianti sono gravati da tasse, spese di regia, trasporti ecc. Ma non è giusto che il piccolo consumatore debba subire tutto questo. Molti si sono accorti quanto limitati siano gli scarti e quanto risparmiano acquistando, per esempio, una cassetta di frutta. Soltanto per questo motivo il numero di persone, che acquistano presso il Mercato ortofrutticolo, è aumentato.

«Non è giusto impedire o limitare l'ingresso del pubblico al mercato. Si deve invece pensare ad una preparazione adeguata nella scelta e nella conduzione dell'attività commerciale ed ad un più severo controllo dei prezzi».

Un appello dei Sindacati a Spaccini

Le segreterie provinciali della Nuova C.C.d.L.-C.G.I.L., della C.C.d.L. e dell'U.S.P.-C.I.S.L. hanno esaminato le finalità perseguite dalla protesta organizzata dall'Associazione dei commercianti al dettaglio di frutta e verdura contro l'accesso dei consumatori per gli acquisti al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Riva Ottaviano Augusto. In un appello rivolto al Sindaco, così si esprimono le organizzazioni dei lavoratori:

«Nel rilevare che l'accesso dei consumatori per gli acquisti alla produzione e ai mercati generali è previsto dalle vigenti norme di legge ed, a Trieste prima ancora di queste, dal regolamento comunale, le Segreterie delle organizzazioni sindacali, constatato l'aumento generale dei prezzi e del costo vita e l'enorme divario tra prezzi all'ingrosso e al dettaglio nel settore specifico della frutta e verdura che pratica tangenti del 100-150 e più per cento, ritengono che l'autorità civica — gestrice del mercato ortofrutticolo — debba preoccuparsi fondamentalmente come linea di principio dell'interesse generale dei consumatori e non di quello corporativo dei dettaglianti di frutta e verdura.

«In particolare nella presente situazione congiunturale, caratterizzata da un preoccupante scivolamento dei prezzi che intacca il potere d'acquisto dei lavoratori, l'autorità civica non può rendersi corresponsabile di una politica di riassorbimento delle conquiste salariali dei lavoratori che anche attraverso l'azione dei dettaglianti sunnominati si cerca di perseguire.

«Per le suesposte ragioni — conclude l'appello — le organizzazioni sindacali dei lavoratori invitano il Sindaco a garantire il libero accesso dei consumatori, per gli acquisti, al mercato centrale ortofrutticolo ampliando l'orario ad essi riservato ed a provvedere attraverso gli organi diretti e gli Enti collaterali, ad esercitare una effettiva azione calmieratrice anche al mercato ortofrutticolo centrale».

Dolorosa scomparsa di Dario Davanzo

L'emozione ha stroncato improvvisamente, proprio alla vigilia della cerimonia tartiniana al Rossetti, il cuore del dott. Dario Davanzo, che aveva promosso la formazione del comitato per le onoranze a Tartini. Piranese di nascita, il dott. Davanzo abitava ora a Padova ed era consigliere generale della Unione degli istriani. E' sempre stato uno dei collaboratori più attivi dell'Unione, ed era uno dei massimi collaboratori de «La voce di San Giorgio», giornale dei piranesi.

Il dott. Dario Davanzo, che aveva settant'anni, era venuto a Trieste per assistere alle cerimonie in onore del grande compositore, e collaborare agli ultimi preparativi. La stanchezza lo ha stroncato proprio nella sede dell'Unione degli istriani, nella fervente vigilia di una giornata che doveva essere per lui di grande gioia.

Rivolgiamo ai congiunti la espressione del nostro più vivo e sincero cordoglio.

LE ORE DELLA CITTA'

Attività della Dante Alighieri

Oggi, venerdì, alle ore 18.45 avrà luogo nella Sala dei convegni della Camera di Commercio - via S. Nicolò 5 - la conferenza del prof. Fernando Tempesti di Firenze su: «Nascita e vicende della pittura metafisica». La conferenza sarà corredata da diapositive.

— Il Comitato triestino della Società «Dante Alighieri» procederà domani, alle ore 16.30, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano 5) alla premiazione degli scolari e degli studenti delle scuole medie cittadine che si sono segnalati per la loro serietà e preparazione nell'anno scolastico 1968-1969, riportando punti elevati nelle pagelle finali e particolarmente nella lingua italiana. Enti e ditte, e personalità che, generosamente hanno offerto il loro contributo alla «Giornata della Dante» ed in altre occasioni, sono invitati a questa celebrazione dedicata alla diffusione della lingua e della cultura italiana fra i giovani ed i ragazzi.

Via Crucis a San Luigi

Questa sera, venerdì, nella ricorrenza del venerdì di Passione, e ripetendo la felice esperienza dello scorso anno, avrà luogo una Via Crucis esterna da via Rossetti a San Luigi. La Via Crucis, le cui stazioni saranno commentate da laici, muoverà alle ore 19 dalla chiesa della Beata Vergine delle Grazie e, risalendo tutta la via Chiadino, si concluderà nella chiesa parrocchiale di San Luigi. Al termine una S. Messa sarà concelebrata dai parroci.

Gita a Pola

La «Famiglia polesana» aderente all'Unione degli Istriani organizza per il 30 marzo, lunedì dell'Angelo, una gita a Pola, con il passaporto collettivo. Le iscrizioni si ricevono all'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2.

Il «Leone» di Muggia

La sezione di Muggia dell'Università Popolare di Trieste, mentre constata con vivo piacere una considerevole partecipazione al concorso di lingua italiana, sia per la sezione prosa che per quella della poesia, per l'ormai tradizionale «Leone di Muggia», rammenta che la scadenza per la presentazione dei lavori è fissata per il 15 aprile. Una novità quest'anno è rappresentata dal primo concorso fotografico, riservato ai ragazzi frequentanti le scuole del Comune di Muggia, sul tema «La nostra Muggia».

Apostolato ciechi

Stasera presso le suore di Notre Dame de Sion, in via don Minzoni 3, alle ore 18.30, avrà luogo la consueta riunione mensile dei soci ed amici del M.A.C. In preparazione della Pasqua verrà recitata con particolare solennità la Via Crucis. Al termine della riunione verranno distribuite le tradizionali titole a tutti i convenuti.

Riconoscimento

La Scuola triestina di chimica ha avuto in questi giorni un ambito riconoscimento in campo nazionale con il conferimento al dott. Luciano Zotteri, giovane laureato della nostra Università, della borsa di studio «Nina Bracco Salata» per neo-laureati giuliano-dalmati. La commissione giudicatrice, composta di eminenti cultori delle discipline chimiche e della quale fa parte il cav. del lav. dott. Fulvio Bracco, elargitore della borsa, ha infatti conferito questa distinzione al dott. Zotteri prescegliendolo all'unanimità fra sei candidati, ed esprimendo parole di alto apprezzamento per il giovane laureato che già dimostra di padroneggiare problemi di avanguardia nel campo della chimica.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Brena Alta» (spagnola); mn. «Kyriaki» (ell.); mn. «Rovenska» (pan.); mn. «Tara» (jugosl.); mn. «Filia» (ell.).

PARTENZE: mc. «Danaland» (dan.); mn. «Karim» (liban.); mc. «Conoco Dubay» (liber.); mn. «Kar» (turca); mn. «Michele Palomba» (naz.); mn. «Lika» (jug.); mn. «Kosova» (turca); mn. «Alkmini» (ell.); mn. «Alaric» (ingl.); mn. «Arbia» (nazionale).

INCONTRO CON TRE CONCORRENTI TRIESTINE

Pazienza e altre virtù della commessa ideale

La gara è aperta a tutte grazie ai voti o alle giurie



(«Giornalfoto»)

Elisabetta Della Mattia, la concorrente triestina prescelta lo scorso anno dalla giuria segreta

Qual'è la dote principale che una brava commessa deve possedere? «La pazienza» ci hanno risposto in coro. Siamo andati a trovare sul posto di lavoro concorrenti del referendum «La commessa ideale». Abbiamo scelto a caso una signorina di grandi magazzini, una cassiera, ed una commessa di un negozio d'abbigliamento. Volevamo sapere da loro le differenze nel modo di vendere, nel trattare con il pubblico, che si riscontrano in differenti posti di lavoro.

Patrizia Stefani, una graziosa biondina, che è occupata in un negozio di via Giulia, fa la commessa da soli tre mesi. E' un'entusiasta del proprio lavoro, soprattutto perchè si svolge nel settore dell'abbigliamento, e le piace seguire la moda. Lo si può constatare, questo, dalla tuta nera con pantaloni che indossa con disinvoltura. E' stata lei la prima che ci ha detto: «La dote più importante per una commessa è la pazienza». Ma la titolare del negozio cerca di attenuare, e spiega che essenziale è saper inidividuare i gusti dei clienti, ed avere un intuito preciso. (Ma la prima risposta, si sa, è quella che conta...) In quanto al concorso, certamente non spera di vincere, ma il gioco le piace. In fondo ha avuto almeno la fotografia sul giornale. In questo genere di negozi, la clientela è fissa, per lo più, e quindi la raccolta delle schede è costante, anche se limitata. Ma cercano di aiutarla i negozianti vicini, che le votano ogni giorno per lei la scheda del proprio giornale. Poi sono mobilitati (come per tutte) i parenti e gli amici...

Invece Liliana Obad, che lavora in una torrefazione, di via Roma, non ha molto coraggio per cercare le schede, o per fare una vera mobilitazione dei clienti. Il suo lavoro è particolarmente difficile: quando siamo andati a trovarla era occupata alla cassa, ed era veramente ammirevole la velocità con cui riusciva a fare le somme. Ma molto spesso deve andare anche al banco, o addirittura alla macchina per il caffè. Una vera commessa tuttofare, che dimostra una preparazione eccellente. Saluta i clienti per nome («sa, per questo mestiere ci vuole molta memoria»), è sempre con il sorriso sulle labbra, e si alza di continuo per preparare i pacchettini con il caffè macinato. «Anche questo è importante, nel nostro mestiere — ci dice — ricordare per esempio se un cliente vuole il caffè in grani, oppure macinato finemente». Ed è proprio in questo modo che il compratore diventa cliente.

Ai grandi magazzini il modo di vendere assume un aspetto molto diverso: non ci era mai capitato di osservare quante persone in pochi minuti possono avvicinarsi al banco, in un'ora di punta. Un vero e proprio carosello da capogiro. Loredana Marchiani è occupata al banco delle magliette per bambini, ma mentre parliamo una vera folla si accosta per chiedere dove possa trovare una determinata merce: sembra l'ufficio informazioni. Anche lei sospira: «La pazienza è la dote principale». E le diamo ragione. Non c'è un momento di tregua. E il concorso? Spera di arrivare per lo meno a prendere un premio, piazzandosi bene. Sembrerebbe quasi strano, ma anche in un grande magazzino si può avere una clientela fissa, che vota con costanza. Loredana aggiunge che oltre alla pazienza bisogna saper arrangiarsi con lo sloveno, ma soprattutto stare attentissime, sempre vigili, per evitare ammanchi. E non dimenticare che «il cliente ha sempre ragione».

Scelte a caso, ma rappresentative, queste gentili commesse: sorridenti, calme, impegnatissime nei loro differenti settori. Dicono di non sperare molto di piazzarsi nel concorso, ma siamo certi che hanno ancora tutte una segreta speranza, anche perché c'è la giuria che può venirle a «scovar fuori». Ed infatti l'anno scorso la bravissima Elisabetta Della Mattia, la bella commessa triestina che si è ben piazzata a Merano, era stata proprio scelta dalla giuria segreta.

Avanti, dunque, c'è gloria per tutte, anche per chi non avrà una valanga di voti; basta partecipare!

SEGNALAZIONI

Verrebbero sacrificati gli alberi dell'Ospedale?

Credo che tutti i triestini che si preoccupano dell'avvenire della loro città e sono consci delle difficoltà che si oppongono ad ogni iniziativa a suo favore, avrano appreso con vivo compiacimento che le cliniche universitarie troveranno posto, almeno in parte, in padiglioni prefabbricati, di rapido allestimento, che verranno collocati nel comprensorio dell'attuale Ospedale Maggiore. Infatti, da un lato l'organico sviluppo della Facoltà di Medicina è cosa assolutamente essenziale per l'avvenire di Trieste, e dall'altro la sempre maggiore incidenza delle cliniche universitarie nel tessuto dell'attuale Ospedale Maggiore, rischia di aggravare sempre più il caos che lo minaccia e di ridurre i posti letto disponibili, rispettivamente di rendere ancor più disagiate le condizioni di molti degenti. D'altro canto, è ovvio che l'Ospedale di Cattinara non potrà essere pronto se non in un futuro abbastanza lontano: e speriamo scherzasse quella persona competente che diceva di accettare scommesse per non prima del 1984...

«Fatta questa ovvia premessa, vorrei però manifestare la mia preoccupazione — condivisa credo da moltissimi altri — per la voce diffusasi in città che detti padiglioni prefabbricati verranno eretti non nelle adiacenze dell'Ospedale o a tergo dello stesso, bensì nel bel mezzo del cortile, con conseguente abbattimento di quasi tutti gli alberi. Non dubito che si tratta di una voce completamente infondata, ma desidererei molto che le competenti autorità rassicurassero la cittadinanza a questo proposito. Sarebbe veramente doloroso che nessuna iniziativa meritevole possa venir presa a Trieste senza l'abbattimento di qualcuna delle pochissime piante annose che ancora esistono nel centro cittadino; e nel caso poi del cortile dell'Ospedale, si tratterebbe oltre a tutto di un danno estetico irrimediabile ad un complesso architettonico di notevole valore e si priverebbero inoltre i convalescenti dell'inapprezzabile vantaggio di potersi intrattenere in quel giardino.

«Se questa è la soluzione prospettata (ma, lo ripeto, mi rifiuto di crederlo) e non si riesce a trovare alcun'altra alternativa, allora credo che la cittadinanza preferirebbe non se ne facesse nulla pur rendendosi conto dei gravi inconvenienti congiunti con ogni ritardo nella sistemazione delle cliniche. Con molti cordiali saluti, G. V.».

Sullo stesso argomento riceviamo un'altra lettera, firmata, in cui tra l'altro si chiede «per quale motivo non è mai stata utilizzata l'area dove sorgono delle casupole in via Pietà, in continuazione dell'edificio del Centro Tumori» e si auspica dal «Consiglio di amministrazione un cenno di rassicurazione per quanto riguarda il giardino e spiegare il motivo del mancato sfruttamento dell'area anzidetta di via della Pietà?».

I piranesi per Tartini

«Vorrei gentilmente chiedere ospitalità alle "Segnalazioni" per poter esternare tutta la mia gratitudine e il mio elogio alla Compagnia di prosa di Radio Trieste, per la bellissima commemorazione di Giuseppe Tartini. Essendo nata a Pirano, patria dell'insigne musicista, ho ascoltato la trasmissione con grande gioia e commozione. Ai bravi artisti e al loro direttore vadano i miei ringraziamenti, uniti a quelli di tanti altri esuli da Pirano. E a te, caro "Piccolo", grazie per l'ospitalità, Maria Facchinetti».

I biglietti del «Verdi»

«Care "Segnalazioni", chi è tra i fortunati che possiedono l'abbonamento al "Verdi" non sa forse quanto è difficile trovare qualche posto decente. Intanto non accettano prenotazioni, come è in uso invece per il "Rossetti" e per il "Castello" di estate, tramite la Biglietteria centrale. Per il "Verdi" bisogna fare almeno due ore di fila all'aperto e al freddo (io l'ho fatto anche con 3 gradi sotto zero, per dei posti d'angolo) e non aprono mai prima delle 9.30, per far attendere almeno un po' al riparo! Se si viene alle 9.30, ora d'apertura, si trova già una cinquantina o più di persone in fila, perchè c'è gente che viene prima delle 7! E i posti liberi sono pochissimi e non si trova più niente. Perciò chi desidera non perdere l'opera che vuole vedere deve rassegnarsi a fare la fila, come dicevo, e venire almeno prima delle 8.

«Di solito la direzione del "Verdi" il giorno dell'inizio della vendita dei biglietti lo annuncia il giorno stesso sul "Piccolo" di modo che chi non legge il giornale almeno alle 7 di mattina non arriva in tempo. Per correttezza dovrebbe mettere l'avviso il giorno prima.

«Sul "Piccolo" di domenica 15 c'era, nella notizia della diurna dell' „Ernani", in fondo: "Continua la vendita dei biglietti per la prima della "Carmen". Ma quando è cominciata la vendita? Io non ho visto nessun avviso! Mi sono recata in mattinata, subito, alla biglietteria del Teatro, ma erano già stati venduti i biglietti per le due prime rappresentazioni, cioè per il 18 e per il 22! Non ho trovato più posti; ma, dico io: questa gente, come lo sapeva? Hanno degli informatori privati? O i biglietti vengono riservati?

«Ho chiesto alla cassa quando avrebbe avuto inizio la vendita per le altre due rappresentazioni in programma, ma non sapevano niente. E non sapevano neanche se ci sarebbe stata una rappresentazione straordinaria della "Carmen".

«E' l'ultima opera della stagione, ed essendo molto popolare potrebbero fare una rappresentazione in più! L'anno scorso hanno fatto due del "Nabucco" e del "Barbiere di Siviglia" a prezzi popolari!

«Si pensi a chi come me ha fatto la fila e patito il freddo per avere un posto mediocre a 2200 lire, mentre per la platea hanno messo 1000 lire nella replica! E' giusto?

«E poi, non potrebbero avvertire per tempo se ci sarà o no una replica straordinaria, in modo che chi non vuole perdere l'opera almeno si sappia regolare.

«Non so se sono stata chiara, ma sono un po' infuriata! Ma spero che la direzione del Verdi risponda ugualmente, precisando anche se ci sarà o no una replica della "Carmen". Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

Piccole riparazioni e grossi rischi

Il presidente dell'Associazione artigiani, cav. Gabriele Magnaghi, cortesemente ci scrive: «Nella segnalazione pubblicata il 28 febbraio («Piccole riparazioni ed eventuali infortuni») si prospettava il caso di un proprietario di un piccolo immobile che affidi un lavoro di riparazione sul tetto (od altro) a persona non iscritta quale artigiano presso la Camera di Commercio (ad esempio un pensionato) e si chiedeva a quale rischio esso vada incontro in caso d'infortunio.

«Gli artigiani sono obbligatoriamente iscritti all'INAIL (Istituto infortuni) e così pure i loro operai, per cui, in caso di infortunio sul lavoro, è l'istituto che provvede. Chi, anziché rivolgersi ad una ditta regolare, affida un lavoro a pensionati, ad operai disoccupati o anche ad operai occupati in ore extra lavoro e ciò ovviamente perché essi possono fare prezzi inferiori, non essendo gravati da oneri previdenziali, fiscali o contrattuali, corre un grosso rischio perché, in caso d'infortunio, specie se trattasi di invalidità permanente o di morte, può vedersi sfumare la sua piccola proprietà. Il gioco non vale la candela, ed è veramente un gioco d'azzardo!»

La chiusura dei trimestri

«Care "Segnalazioni", premetto che non desidero contestare né criticare nessuno e per questo motivo tralascio di indicare il nome della scuola di cui parlo. Desidero però sapere da chi di competenza se le date di inizio e di chiusura dei trimestri, stabilite dal Ministero della Pubblica istruzione, siano puramente indicative o vadano rispettate dai presidi. Nella scuola media frequentata da mio figlio, il secondo trimestre si è chiuso, per alcune classi già il giorno 11 marzo, per altre il 12, per altre il 13 e così fino all'ultima, che credo abbia chiuso il giorno 17. Perché mai questa fretta, dal momento che nelle altre scuole il secondo trimestre si chiude il giorno 20 marzo, secondo la data pubblicata anche dal vostro giornale alcuni mesi fa?

«Mi si potrà obiettare che otto o nove giorni in meno non aggiustano nulla; questo però è vero per coloro che sono bravissimi o per quelli molto scadenti, ma per l'alunno medio o per colui che per disgrazia è stato assente per malattia nei primi dieci giorni di marzo, una settimana e mezza di studio e di interrogazioni conta parecchio. Vi ringrazio per la ospitalità». Lettera firmata.

Parcheggi notturni in viale D'Annunzio

«Colgo lo spunto da una interrogazione del consigliere comunale Giorgio Cesare, pubblicata sul "Piccolo", per esprimere le mie doglianze in merito alla difficoltà di parcheggio esistente per gli abitanti del viale D'Annunzio.

«Il consigliere Cesare chiede, a mio avviso più che giustamente, che, data la ben nota scarsità di spazio, sia in qualche modo usato per il parcheggio l'amplissimo spazio offerto dai marciapiedi che fiancheggiano il viale. Si tratta di un problema che dovrebbe esser stato risolto già da tempo, ove si consideri che il posteggio a pettine sul marciapiede è permesso in posti con disponibilità di spazio di gran lunga minore.

«Mi è stato detto a suo tempo da persona competente, che l'istituzione nel viale di tale tipo di parcheggio verrebbe ad intralciare la corsa delle macchine lungo il viale stesso, considerato arteria di rapido scorrimento. La giustificazione, se appare giusta sotto un profilo tecnico, rende però perplessi, ove si pensi alla fame di spazio che va paurosamente aumentando in città, per cui lasciare non usato tanto spazio disponibile, sembra quasi un non senso.

«Attualmente, in particolare nelle ore notturne, vi sono in sosta lungo il viale all'estremo dei marciapiedi tra albero e albero, numerose macchine, che pur lasciano ampio respiro al movimento pedonale. E' pacifico come tali soste contravvengano alle norme del codice stradale, ma quali tolleranze non sono oggi praticamente in atto, vista anche l'incapacità dell'Amministrazione comunale di predisporre possibilità di posteggi adeguata al numero crescente di autovetture in circolazione?

«Premesso ciò, tanto maggiore è stata la mia perplessità nello scorgere alle sette del mattino lungo il viale, un vigile, blocchetto alla mano, a inserire nel tergicristallo delle macchine in sosta lungo il marciapiede, l'usuale foglietto... L'avrebbe fatto dopo le otto, sarebbe stato anche comprensibile; a quell'ora infatti, con un po' di buona volontà è possibile spostare la macchina in qualche sito "regolamentare"; ma non in quell'ora mattiniera.

«Visto ciò, sarebbe chieder troppo che, in attesa di altre soluzioni, sia ammessa, almeno nelle ore notturne e fino alle 8, una tacita tolleranza per le soste ai margini dei marciapiedi del viale, considerato anche che in nessun modo questa può esser d'intralcio al movimento dei pedoni, in quelle ore del resto estremamente raro?

«Non ritengo che l'eventuale protesta di qualche intollerante e in verità poco ragionevolmente comprensivo abitante del viale, possa costituire ostacolo all'accoglimento di questa istanza. Nicolò Pase».

Profugo cecoslovacco con l'autostop ad Aviano

Un giovane cecoslovacco, Jaroslav Rejman, di 20 anni, ha chiesto ieri asilo politico alle autorità italiane.

Il giovane è stato fermato dai carabinieri della Base Aerea di Aviano e accompagnato successivamente a Pordenone, dove funzionari della Questura hanno tentato di interrogarlo. Non parlava però che la sua lingua, per cui non è stato possibile capire gran che delle sue intenzioni. E' stato soltanto identificato, in quanto in possesso di regolari documenti. Proveniva da Melnik ed è tipografo di professione.

Con il rientro da Venezia dei funzionari della Mobile, si è conclusa la «fase triestina» della cattura dell'assassino di San Donà, resa possibile dalla collaborazione con la polizia jugoslava. Nella foto, il «mostro» Antonio Pastres durante la traduzione da Trieste a Venezia, vigilato nell'auto dal maresciallo di Pubblica Sicurezza Gava e dall'appuntato Bianco

RALLEGRATA NEL POMERIGGIO DAL SOLE LA SAGRA DI SAN GIUSEPPE

Una giornata dai due volti



(Servizio di «Giornalfoto»)

Com'è nelle antiche tradizioni, nel pomeriggio assolato migliaia di cittadini hanno raggiunto il villaggio che reca il nome di San Giuseppe, nel giorno a lui dedicato: un po' fiera gastronomica e un po' «luna park», una sagra della primavera in tono di strapaese. Ma per una bizza meteorologica, purtroppo una festa senza profumo di germogli di peschi e mandorli

San Giuseppe, ieri, una giornata festiva dai due volti. Al mattino ogni progetto di gite e scampagnate, com'è nelle tradizioni di questa festa che anticipa la primavera, è caduto di fronte a una pioggia scrosciante, durata ininterrottamente dalle 4 fino alle 9, con un violento intermezzo temporalesco accompagnato da gelide raffiche: sull'altipiano, già nella zona delle cave Faccanoni, addirittura la neve. Poi, il tempo è volto al meglio, ed a un mattino livido, in bianco e nero, si è alternato un pomeriggio imprevedibilmente brillante, una festa di colori con la ricomparsa di un sole d'oro nel cielo di limpido azzurro; la coltre di neve si è sciolta ben presto sulle alture, prese d'assalto da migliaia di gitanti motorizzati. Purtroppo, la primavera resta ugualmente ancora lontana: non sono fioriti i mandorli quest'anno né è spuntato il verde nuovo; soltanto ora fanno capolino i bucaneve.

Una curiosa sorpresa hanno avuto i gitanti sul Carso: sulla piana fra Banne e Padriciano una distesa di mezzi corazzati e cingolati, non meno di un centinaio, già schierati per la festa di sabato del Piemonte Cavalleria.

E la folla delle grandi occasioni nel villaggio di San Giuseppe della Chiusa, i chioschetti sulla strada, il tradizionale assaggio di prosciutto e vino, le gare di bocce, l'aria di strapaese.

All'insegna di una primaverile spensieratezza le prime gare di bocce all'aria aperta, frizzante nel pomeriggio di sole



Il buon prosciutto tagliato col falcetto, protagonista della festa

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Stanziati novecento milioni contro l'inquinamento delle acque

Già in commissione la legge approvata nei giorni scorsi
L'importo sarà destinato a nuovi impianti di depurazione

Il problema dell'inquinamento delle acque si è fatto particolarmente scottante e da «astratto» è diventato purtroppo un pericolo sempre più minaccioso, sia per la salute umana, sia perchè rischia di compromettere il delicato equilibrio della natura. Perciò va segnalata la rapidità con cui il disegno di legge, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale sugli «Interventi per il trattamento dei liquami di rifiuti delle fognature urbane», è già stato sottoposto al vaglio preliminare della competente Commissione dell'Assemblea regionale.

Il problema della difesa delle acque dagli inquinamenti è sempre di più all'attenzione degli amministratori e dei tecnici, stante la gravità delle conseguenze che si sono verificate — e non certamente solo in Italia — per effetto della carenza di una precisa disciplina degli scarichi, sia civili e sia industriali. Il Governo nazionale ha da tempo predisposto un disegno di legge per la difesa delle acque dagli inquinamenti, ma non è ancora dato di conoscere se e quando potrà diventare legge operante.

L'Amministrazione regionale, già intervenuta in maniera rilevante per favorire la costruzione di acquedotti e fognature, dopo un approfondito studio promosso dall'assessore ai lavori pubblici, Masutto, intende ora concedere alle Amministrazioni comunali, e ai consorzi di Comuni, contributi «una tantum» per la realizzazione di impianti di depurazione di fognature urbane, compresi i collettori finali di adduzione agli impianti. Infatti, si è constatato che in alcuni importanti Comuni del Friuli-Venezia Giulia saranno attuabili le fognature solamente se esse verranno completate dall'impianto di depurazione prima dello scarico dei liquami nel bacino ricevente.

Ovviamente, disattendere tale esigenza significherebbe creare le premesse per un rapido inquinamento dei corsi d'acqua riceventi i rifiuti, siano essi fiumi o canali oppure la fascia marina, cioè lagunare e costiera. Nel contempo è emersa la impossibilità, da parte dei Comuni interessati, di dare corso alla costruzione dei necessari impianti senza adeguati aiuti finanziari, dato il costo talvolta molto elevato dell'impianto, e per il fatto che questo condiziona l'entrata in esercizio della fognatura.

Attualmente la situazione, per linee generali, è la seguente: nel Friuli-Venezia Giulia i Comuni dotati di depurazione a ciclo completo sono pochissimi, anzi l'unico impianto a ciclo completo attualmente in esercizio e con funzionamento positivo al cento per cento, dovrebbe essere quello di Tricesimo, concretato di recente con il concorso regionale, e servente una popolazione di circa duemila abitanti.

Il provvedimento in questione prevede contributi «una tantum» nella misura massima dell'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e anche contributi annui costanti, per un periodo non superiore ai 20 anni, nella misura massima del 6 per cento sulla differenza di spesa non coperta dall'erogazione «una tantum» (sempre per la costruzione di impianti di depurazione di fognature urbane, compresi i collettori finali di adduzione agli impianti.)

Condizione, comunque, essenziale alla concessione dei contributi è che i progetti relativi alla costruzione, al potenziamento, all'ampliamento e alla sistemazione di fognature abbiano a contenere la previsione di impianti atti ad assicurare un idoneo trattamento dei liquami prima del loro scarico, al fine di tutelare le condizioni igieniche dei corpi idrici ricettori. E' contemplata per il corrente esercizio 1970 una dotazione complessiva di 900 milioni, così distribuita: 800 milioni da corrispondere in contributi «una tantum»; 80 milioni per contributi annui costanti nella misura massima del 6 per cento sulla differenza di spesa non coperta dal contributo «una tantum»; 20 milioni per la promozione e il finanziamento di studi da parte di istituti specializzati e di singoli professionisti.

Liceo scientifico «Galilei»

Il preside ringrazia l'Associazione dei genitori

Il prof. Bruno Lescovelli, preside supplente del liceo scientifico «G. Galilei», ha voluto ringraziare — anche a nome del corpo insegnante — l'Associazione dei genitori degli alunni «per l'opera fattiva, prudente, indefessa svolta nei giorni dell'occupazione della scuola, e in particolare i signori Bernes, Grossi, Gregoretti e Cermel che ci sono stati più vicini e hanno contribuito con mezzi e con la loro esperienza e intelligenza a dirimere situazioni veramente difficili». Un particolare grazie il prof. Lescovelli ha voluto rivolgere al presidente della Associazione, dott. Paolo Bernes, sottolineando che «l'Associazione, per merito suo, ha assolto degnamente i fini che si era prefissa, cioè affiancamento alle attività della scuola come componente valida e insostituibile».

In proposito — ha ricordato Lescovelli — lo stesso Provveditore agli studi, prof. Angioletti, anche recentemente ha sottolineato l'opera valida svolta durante l'occupazione del «Galilei» dall'Associazione genitori degli alunni, la quale con una sua rappresentanza ha contribuito allo sblocco della situazione.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Pensionata statale: riscatto

«Sono pensionata dello Stato. Prima di entrare in servizio dello Stato, cioè dal 29.9.1929 al 30 novembre 1940, sono stata impiegata presso un ente pubblico, senza obbligo assicurativo presso l'INPS perché godevo stipendio superiore.

«Ora, in riferimento alla legge 30.4.1969 n. 153, vorrei riscattare tale periodo. Ma come devo fare? Ho da farne domanda all'INPS o al Ministero presso il quale ho prestato servizio? E quanto dovrei pagare?» — Maria Grassi

L'eventuale riscatto ai sensi dell'art. 51 della legge 30.4.69 n. 153 non potrebbe determinare il diritto a una pensione autonoma in quanto gli 11 anni di contribuzione non sono sufficienti a perfezionare il diritto stesso. Sono necessari infatti per la pensione di vecchiaia almeno 15 anni di contribuzione e per quella di invalidità almeno 5 di cui però uno nel quinquennio precedente la data della domanda.

Con il riscatto la lettrice potrebbe invece ottenere subito una pensione supplementare in aggiunta a quella statale di cui è in godimento oppure l'autorizzazione a versare volontariamente i contributi mancanti per raggiungere i suddetti diritti. La misura di tale pensione supplementare si aggirerebbe sulle L. 118.000 annue e l'onere per il riscatto dipende dall'età della lettrice che non conosciamo. La domanda deve essere presentata all'INPS presso il quale chi ci scrive può rivolgersi per ogni ulteriore informazione e chiarimento.

Commerciante già pensionato VO

«Sono pensionato dell'INPS per anzianità di contributi dal 1965 come dipendente. Nel 1962 mi sono iscritto alla Mutua commercianti. Nel 1963 sono divenuto datore di lavoro. Ora vi domando se al compimento dei 65 anni di età avrò diritto della pensione anche dalla Mutua commercianti, in aggiunta a quella dell'INPS. Sono nato nel 1906». — S.R.

Come abbiamo più volte detto i contributi versati alla gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti degli esercenti attività commerciali, determinano, per coloro che sono già pensionati per periodi di lavoro e di contribuzione quali lavoratori dipendenti, un supplemento di pensione da aggiungere a quella in godimento al compimento del 65.o anno di età. La misura annua di tale supplemento sarà calcolata moltiplicando per 18,72 l'importo dei contributi base versati dal 1.1.1965 alla data di compimento del 66.o anno di età (contributi base attuali L. 44 mensili).

Visite oculistiche

«Dopo 4 mesi di prenotazione per una visita oculistica mi sono sentito dire da parte dell'infermiera addetta allo sportello dell'ambulatorio di via Farneto che i pensionati devono rivolgersi al medico privato pagando la relativa parcella. Chiedo: si può andare da qualsiasi oculista; quanto si deve pagare e come viene rimborsata la spesa?» Capurso Francesco.

L'INAM ha reso noto che dal 16 marzo vengono a cessare le restrizioni alla assistenza medico-oculistica adottate in questi ultimi tempi nei confronti dei pensionati e dei loro familiari. E' ripristinata la regolare assistenza diretta presso il Poliambulatorio di via Farneto. Viene così a cessare un disagio non indifferente accusato e più volte lamentato dai pensionati anche attraverso questa rubrica, che, avendo bisogno di cure medico-oculistiche, dovevano rivolgersi in forma indiretta ad uno specialista di loro fiducia, pagare la visita e poi attendere il rimborso della spesa, rimborso molto inferiore alla spesa sostenuta.

Il lettore potrà conoscere le modalità e gli orari delle visite presso il Poliambulatorio, prendendo visione del comunicato dell'INAM «Assistenza oculistica» apparso sul giornale dell'11-3-1970.

Prescrizione in materia di malattie professionali

«Mi affido alla vostra cortesia per avere un'informazione e chiarificazione al seguente quesito. Come è da interpretare il dettato della Corte costituzionale nella sua sentenza n. 116, dd. 30.6.1969 inerente il trattamento delle domande per le malattie professionali e le prescrizioni sulle stesse? Vorrei qualche esempio semplice ma chiaro». — S.N.

La sentenza n. 116, emanata dalla Corte cost. in data 30.6.1969, dichiara costituzionalmente illegittimo il 1.o comma dell'art. 67 del R.D. 17 agosto 1935 n. 1765 nella parte in cui dispone che l'azione per conseguire dall'INAIL la rendita per inabilità permanente si prescrive con il decorso del termine di 1 anno (più tre mesi) anche nel caso in cui entro lo stesso termine tale inabilità non abbia ridotto l'attitudine al lavoro in misura superiore al minimo indennizzabile (nel caso delle malattie professionali il 20 per cento).

Il termine di un anno previsto dal citato art. 67 è stato elevato a 3 anni dall'art. 16 della legge 19.1.1963 n. 15, riprodotto nell'art. 112 del T.U. 30.6.1965 n. 1124. Anche a tale articolo si estende il giudizio di illegittimità della Suprema Corte costituzionale per le stesse ragioni che inducono a considerare illegittimo il 1.o comma dell'art. 67. Il pronunciamento di illegittimità è fondato in riferimento all' art. 38 della Costituzione, comma secondo.

Per accontentare il lettore che desidera un esempio semplice e chiaro riportiamo il caso che ha determinato l'intervento ed il giudizio della Corte costituzionale. Un lavoratore, colpito da malattia professionale causata da inalazione di anidride solforosa, aveva denunciato all'INAIL la malattia nel 1959 e nel 1962. Lo INAIL, affermando che la manifestazione della tecnopatia risaliva al 1956, aveva respinto per intervenuta prescrizione di 1 anno entrambe le domande.

In base a consulenza tecnica veniva accertato che seppure la malattia si fosse manifestata prima, aveva determinato un grado di inabilità superiore al 20 per cento (minimo indennizzabile) solamente nel dicembre 1961. E' da quest'ultima data, dal dicembre 1961 cioè, che secondo la sentenza della Corte si può parlare di diritto sostanziale alla rendita e quindi di inizio di decorso dei termini prescrizionali. Le domande quindi presentate nel 1959 e nel 1962 devono essere considerate presentate nei termini e devono essere riesaminate dall'INAIL.

Rispondiamo

Il lettore A.L. potrà avere risposta alla sua lettera del 20.2 u.s. leggendo l'articolo: «Trattenuta sulle pensioni ed altro» pubblicato nella rubrica «Lavoro e previdenza» del 13.3 c.a.

Domenico Pagliaro

IL DIBATTITO PROMOSSO DAL PATRONATO

Tre relazioni alle ACLI sull'assistenza sanitaria

Voltare pagina per cambiare la situazione esistente anche sul piano dell'assistenza sanitaria nel paese e renderla più adeguata alle attese e alle esigenze dei lavoratori e di tutti i cittadini, è la sintesi delle conclusioni cui è pervenuta l'iniziativa di un incontro-dibattito promosso dalla presidenza provinciale delle ACLI triestine in occasione della XXV Giornata dell'assistenza sociale del Patronato Acli sul tema «le Regioni per l'assistenza sanitaria nella sicurezza sociale». Il dibattito è stato introdotto da tre relazioni tenute rispettivamente dal vice-presidente centrale del Patronato ACLI, Domenico Rosati, dal prof. Antonio Brenna, docente all'Università cattolica di Milano, da Francesco Passuello dell'Ufficio studi della sede nazionale delle ACLI.

Nel primo intervento, il dott. Rosati ha chiarito che il discorso dell'assistenza sanitaria nella sicurezza sociale è altra cosa rispetto a quella realizzata in un sistema mutuo-previdenziale perché si propone l'obiettivo di realizzare l'unitarietà della cura della salute con la globalità dell'intervento sanitario e la sua continuità. Ha quindi sottolineato il significato della richiesta di istituzione di un servizio sanitario nazionale adducendo tutta una serie di motivazioni che sono poi quelle maturate anche dal movimento aclista. Tali motivazioni si collegano alla crisi della mutualità che non è determinata soltanto dalla pesante situazione di deficit quanto piuttosto da un meccanismo inefficente ed insufficiente.

L'intervento del prof. Brenna si è soffermato in special modo sull'estrema precarietà della situazione attuale nel campo dell'assistenza ospedaliera. A conferma ha portato tutta una serie di dati molto significativi sulla spesa globale traendo la conseguenza che tutto il sistema mutuo assicurativo è oggi in una condizione disperata. Di fronte ad un tale dato di fatto sorgono due domande (quale il rapporto tra il costo per l'assistenza sanitaria e i benefici ricavati e quali i rimedi per ovviarli) alle quali il prof. Brenna ha dato una esauriente risposta indicando in interventi più urgenti da compiere sugli attuali livelli di assistenza sanitaria.

Il terzo intervento è stato svolto da Francesco Passuello che ha analizzato il problema dell'istituzione delle unità sanitarie locali e dei meccanismi necessari per arrivarvi. In proposito ha posto quattro problemi riferiti al ruolo degli enti locali, all'intervento sull'intero arco sanitario dell'unità, al rapporto di lavoro del personale medico e agli organi di gestione dalle unità medesime. A tali problemi la risposta del relatore è stata: affidamento delle unità sanitarie locali agli enti locali con un controllo regionale, la competenza degli organismi su tutto l'arco sanitario, il tempo pieno — come prevalente orientamento — per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei medici, una allargata partecipazione dei cittadini e delle forze sociali alla gestione delle unità sanitarie.

L'assemblea della cassa di previdenza artigiani

Ha avuto luogo martedì scorso, presso la Sala Convegni della Camera di Commercio, la annuale assemblea dei soci della Cassa di Previdenza Artigiani di via Ginnastica 3, convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1969 e del preventivo per il 1970. Il presidente della Cassa, cav. Alessandro Favaretto, ha svolto un'esauriente relazione dell'attività svolta dall'istituzione nell'anno passato, illustrando dettagliatamente l'evoluzione avvenuta, come di consueto, nella compagine degli iscritti, l'aumento dell'assistenza erogata ed il contenimento delle spese sia assistenziali che amministrative.

Nel settore strettamente finanziario, il presidente pur sottolineando lo sforzo sopportato dagli artigiani, ha proposto alla assemblea un ritocco nei contributi associativi a decorrere dal mese di aprile p.v. onde sopperire alle necessità di bilancio gravato dagli aumenti dei vari costi che si stanno riscontrando in tutti i settori.

L'Assemblea, dopo un attento esame delle risultanze contabili ed un ampio dibattito, ha approvato i due bilanci in discussione ed in particolare ha deliberato di apportare un lieve ritocco ai contributi associativi per cui la nuova misura sarà di lire 1.350, mensili a persona per i soci ordinari con decorrenza 1.o aprile 1970.

NEL 121.o ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DELLA SFORZESCA

Domani sulla piana di Banne il «Piemonte» celebra i suoi fasti

Alla rievocazione storica fatta dal colonnello seguirà un atto tattico sul terreno con azione di fuoco - Inaugurazione della «Sala dei ricordi»

Domani il «Piemonte Cavalleria» celebra la sua festa nel 121.o anniversario del combattimento della Sforzesca (1849) dove i suoi squadroni guadagnarono allo Stendardo la prima medaglia d'argento. La celebrazione, che avrà inizio alle ore 10, si terrà a Vedetta Alice, sulla piana nei pressi di Banne. L'ingresso al luogo della cerimonia è al km. 9 della statale 202.

Il reggimento si presenterà nell'imponenza dei suoi squadroni corazzati, schierati in linea di fronte. Alla manifestazione interverrà il comandante del V Corpo d'Armata, il comandante della Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli», di cui fa parte il «Piemonte», ed altre autorità militari e civili. Il col. Enrico Facciolla, comandante del reggimento, rievocherà le lunghe tappe di storia percorse dal «Piemonte». Un contingente di reclute presterà quindi giuramento davanti allo Stendardo.

Seguirà lo sfilamento in parata dei reparti con un centinato di mezzi corazzati e cingolati. Al termine un complesso minore corazzato, articolato su un plotone carri e un plotone meccanizzato a bordo di veicoli trasporto truppe, darà vita ad un atto tattico che si svilupperà su un fronte di quattrocento metri lungo tutta la piana. In alternanza di fuoco e movimento si assisterà ad una dimostrazione pratica d'impiego contro elementi ritardatori avversari. La coreografia dell'esercitazione è stata particolarmente curata nei dettagli così da assicurare perfino la reazione di fuoco avversaria. Nello svolgimento dell'atto tattico interverrà anche un elicottero. Dopo la cerimonia, le autorità inaugureranno, presso la caserma «Brunner» di Villa Opicina, la «Sala dei ricordi» del reggimento, che raccoglie cimeli e documenti della lunga storia al servizio della Patria.

Il reggimento «Piemonte Cavalleria», da circa quattordici anni di stanza a Trieste, fu costituito nel 1692. E' dunque uno dei più antichi reggimenti dell'Esercito italiano. La sua strada di sacrificio e di glorie iniziò in uno dei momenti storici più gravi d'Europa, nel secolo XVII, quando il nostro Paese, travolto dalle contese di Stati ben più forti, correva ad ogni momento il rischio di diventare provincia straniera. Fu presente dunque per tutto il 1700 nelle guerre di successione. Si distinse ancora nelle tre guerre d'indipendenza dal 1848 al 1866: la sua più bella pagina fu scritta il 21 marzo 1849 alla Sforzesca, dove sbaragliò con ripetute cariche le colonne austriache del maresciallo Schantz. Volontari del reggimento si distinsero nelle guerre d'Africa, dalla campagna d'Eritrea alla guerra italo-turca. Partecipò al primo conflitto mondiale distinguendosi a Doberdò e a quota 144, nonchè nella presa di Gorizia. Fu in prima linea nella grande offensiva dell'estate 1918 e nell'offensiva vittoriosa dell'autunno successivo.

Dai ranghi di questo reggimento uscì il leggendario maggiore Francesco Baracca che portò nei cieli il simbolo del «Piemonte»: il cavallino rampante.

Presente con volontari nella guerra italo-etiopica e nella guerra di Spagna, il reggimento prese parte al secondo conflitto in territorio balcanico.

Si distinse nella difesa di Torino subito dopo l'8 settembre 1943. Ricostituito nel dopoguerra, il «Piemonte Cavalleria» entrò a far parte delle truppe di stanza a Trieste il 30 settembre 1956. Attualmente è inquadrato nella Brigata «Pozzuolo del Friuli», vera punta di lancia di tutto l'Esercito.

IN MARGINE ALLA DICIASSETTESIMA «GIORNATA DELLA SCUOLA»

Fermo impegno degli insegnanti nell'alimentare l'idea europeista

Un'opera utile sulla didattica della storia e della geografia

Recentemente, anche i ragazzi della scuola triestina sono stati chiamati a celebrare la «XVII giornata europea della scuola» con varie manifestazioni di carattere artistico-letterario che li ha impegnati tutti, dagli alunni della scuola elementare agli studenti dei vari istituti superiori. La partecipazione facoltativa ha impegnato concordemente, in una stretta comunità di intenti e di fini tutti i concorrenti, sia quelli che erano stati invitati ad ideare una sigla che annunci trasmissioni televisive in Eurovisione destinate ai ragazzi d'Europa, sia quelli indotti a svolgere un tema di carattere storico-geografico-sociale tendente alla protezione della natura.

Altre manifestazioni comunitarie seguiranno durante tutto il corso del 1970, che soprattutto per l'Italia rappresenta un anno particolarmente significativo, ricorrendo il primo centenario dell'unità nazionale con Roma capitale. La libera partecipazione dei ragazzi di tutta Europa ha tolto alla manifestazione quel senso di retorica e di imposizione che avrebbero falsato lo spirito dell'iniziativa, e ha maggiormente consolidato quel sentimento europeistico che, se è ormai nei voti di tutti gli uomini di buona volontà, deve gradatamente essere radicato vieppiù nella giovane generazione che sarà domani protagonista della storia e quindi direttamente responsabile della sua stessa esistenza.

L'aspirazione all'unità spirituale europea non è un'idea di oggi, ma risale già ai pensatori del nostro primo Risorgimento, al Cattaneo, a Garibaldi, al Gioberti, al Mazzini, soltanto che in questi ultimi decenni si è fatta più manifesta e più profondamente sentita, come fu notato anche da Benedetto Croce, dando vita non solo ad organismi economici e culturali di sempre maggiore prestigio — come la Comunità economica europea (CEE), il Consiglio di Europa, la Comunità europea dell'energia atomica, e quella del carbone e dell'acciaio, ed altre ancora — ma anche cercando di diffondere al di sopra di pregiudizi di casta, di religione e di lingua, una dottrina che mirando all'unità spirituale salvaguardi la comunità dai pericoli che potrebbero affliggere questo nostro vecchio ma glorioso continente.

Sotto tale prospettiva il movimento europeo ha voluto penetrare nelle scuole di quasi tutti i Paesi d'Europa per seminare soprattutto nei giovani la speranza e la volontà concreta di attuare in un prossimo futuro, con l'unità europea, una società proporzionata ai diritti dell'uomo; ha istituito perciò la «Giovane Europa» sulla stessa denominazione del Mazzini, e l'Associazione europea degli insegnanti (AEDE); ha promosso sin dal 1950 attraverso il Consiglio d'Europa la «Tutela dei diritti dell'uomo»; nel 1968 ha approvato la «Carta europea dell'acqua» partendo dall'angosciosa realtà dello sviluppo industriale che da tempo ne minaccia l'inquinamento; e ha proclamato il 1970 l'«Anno europeo della natura», che si intensificherà attraverso la creazione di nuovi centri di studio e di nuovi parchi nazionali, la adozione di nuove leggi e convenzioni per la protezione della flora, della fauna, del paesaggio, delle acque, del suolo, e si concluderà con l'enunciazione della «Carta europea della natura».

Da ciò un impegno più vigile da parte degli insegnanti di tutta Europa, da ciò il germogliare di sezioni in ogni Paese, attraverso una organizzazione capillare ancora in sviluppo che arriva un po' dappertutto ed è, naturalmente, presente anche nella nostra città, con una sezione ben attiva che ha segretario il preside prof. dott. Ireneo Zuliani, al quale dobbiamo un complesso di continue iniziative, come convegni, conferenze e pubblicazioni. Fra queste, è doveroso oggi ricordare la recente opera sulla didattica della storia e della geografia insegnate ai ragazzi della scuola dell'obbligo in prospettiva europea.

Il quaderno, che fa parte di una collana già da anni in diffusione, è stato scritto in collaborazione dal direttore didattico dott. Ervino Gregoretti, dal preside dott. Nereo Salvi e dal prof. Giorgio Valussi; ed è un gran bene che sia divulgato per tutte le scuole dell'obbligo, soprattutto per togliere alcuni pregiudizi, smuovere taluni tremori e rinsaldare dalla base una dottrina che nulla vuol distruggere, ma solamente edificare in una più vasta problematica sociale, storica e profondamente umana.

A questa nuova esigenza sociale che naturalmente propone una tematica, e nella scuola una nuova metodologia e didattica, possono concorrere non solo la storia veramente maestra di vita per chi la sa interpretare, e la geografia che per la sua stessa finalità va al di là di ogni confine politico, o la educazione civica che dovrebbe sostanziare in profondità la nuova ideologia europeistica, ma tutte le altre discipline di insegnamento, ognuna per la sua parte, ma ognuna facente parte di un unico mosaico formativo che, adattate alla mentalità dei giovani, faranno loro comprendere soprattutto in questa nostra epoca, l'interdipendenza fra i popoli di tutta la terra e l'unità fondamentale del genere umano.

Tullio Bressan

LE CONFERENZE

Il primo festival della cucina marinara

Per i «Pomeriggi delle signore», il giornalista Stelio Rosolini ha illustrato e commentato al Circolo della Stampa il primo Festival della cucina marinara, svoltosi nei giorni scorsi a bordo della lloydiana «Europa», fra Trieste e Brindisi. Del concorso enogastronomico, organizzato da Gianni Bonacina, il relatore ha fornito anzitutto una panoramica, esponendo caratteristiche e pregi delle diciassette pietanze presentate da altrettanti concorrenti di tutta Italia ed abbinate a diciassette vini diversi, in base ad una accurata ricerca che tende alla reciproca valorizzazione. Particolare risalto ha avuto ovviamente il ruolo dei tre ristoranti nostrani, «Al Giardinetto», «Al Bragozzo» e «L'approdo», che hanno visto tutti riconosciuti, ciascuno con motivazioni diverse, i propri titoli di merito.

Dopo aver sottolineato l'alto livello dell'esibizione fuori concorso di Massimiliano Callin, «chef» di cucina dell'«Europa», e dei suoi collaboratori, ed il significato dell'omaggio reso con una colazione di gala a Carnacina, re della gastronomia italiana, Stelio Rosolini ha tratto dal successo della manifestazione alcune deduzioni, valide anche a spiegare l'attuale «boom» della letteratura gastronomica. Non si tratta di una semplice moda, né dell'improvviso prevalere sul costume del tempo dei ghiottoni e dei mangioni indiscriminati: in realtà l'accentuato interesse per i piatti saporiti ma soprattutto tipici, l'accresciuta esigenza in fatto di vini, che sempre più diffusamente respinge la squallida alternativa «bianco o rosso?», rispondono ad un bisogno naturale di difesa contro la standardizzazione alimentare connessa all'avanzata dello scatolame o, peggio, di difesa contro lo spauracchio dei cibi in pillole di cosmonautica estrazione, contro il declassamento della ricca e differenziatissima produzione vinicola italiana.

Non per nulla anche nella bella cornice della «nave bianca» del Lloyd, la giuria presieduta da Gianni Vicentini ha assegnato il massimo alloro ad un semplice, casareccio piatto di fettuccioni alla marinara, sposato ad un fragrante Verdicchio da cantina privata; così come l'Oscar del 1969 era stato conquistato da una zuppa di funghi con cubetti di polenta, di pretta fattura montanara. Così ricercando i sapori legati all'abilità culinaria delle nostre nonne, così stimolando l'elevazione e la selezione del patrimonio vinicolo d'ogni regione, in realtà in netto progresso — come hanno dimostrato a bordo dell'«Europa» il Tocai del Cormonese, il rosso Mitrano di Puglia, il San Torpè delle colline pisane, il sardo Aghiloia, l'umbro Torgiano, il comasco Pinot Rosè, il calabro Cirò — i cultori di enogastronomia pensano di rendere fra l'altro un ottimo servizio al turismo italiano.

STASERA AL C.C.A.

Il confine orientale: politica e sentimento

Questa sera, alle ore 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, si terrà un dibattito sul tema «Trieste ed il confine orientale: politica e sentimento». Alla discussione interverranno il poeta Biagio Marin, lo scrittore Guido Miglia e il critico Alfredo Vernier. Il direttore della sezione Scienze morali del C.C.A., prof. Arduino Agnelli, fungerà da moderatore.

Il dibattito verterà su un tema già svolto sulle colonne di giornali locali, in cui i tre oratori hanno assunto posizioni diverse. I partecipanti al dibattito, pur appartenendo al medesimo mondo culturale, faranno sentire le loro voci discordi sulla funzione che si può oggi esercitare al fine di agevolare i legami tra culture diverse.

Racconti di Ferrisi all'Unione degli istriani

Stasera, alle ore 19, nella sede dell'Unione degli istriani in via Pellico 2, il Circolo culturale «G. R. Carli», con la collaborazione della compagnia di prosa «I Giovani» diretta da Dino Castelli, presenterà una interpretazione di alcuni racconti tratti dal volume «Il mio giardino» di Alfio Ferrisi, recentemente edito dalla Società artistico letteraria di Trieste.

Valore e importanza del consultorio familiare

Il prof. dott. Leone Beltramini, ginecologo di larga fama, sociologo, assessore all'igiene e sanità del Comune di Milano, ha tenuto lunedì scorso una conferenza organizzata dal Centro educazione matrimoniale e prematrimoniale, in unione a 12 associazioni femminili sul tema «Il consultorio familiare, elemento nuovo di una società moderna».

L'oratore ha avvinto l'attenzione degli intervenuti con una esposizione quanto mai piana ed eloquente, densa di motivi interessanti, di grande attualità e ricca di dati statistici e tecnici. Egli ha rilevato come un'attività di particolare importanza del Centro sia proprio quella del consultorio familiare, costituito per indirizzare chi ne abbia bisogno verso la soluzione di problemi familiari, di carattere medico psicologico e via dicendo. Il consultorio si impernia sulla opera di un elemento preparato ed esperto, in genere una assistente sociale, che è a disposizione di chi voglia consultarla. E questa, vagliato il caso, lo affida allo specialista.

Il prof. Beltramini ha rilevato come questi interventi siano sempre opportuni e talora necessari, perché possono aiutare a risolvere delle situazioni difficili, che spesso vengono a crearsi nelle famiglie. Ciò è particolarmente evidente in quelle numerose, dove lo squilibrio fra le risorse economiche e le necessità materiali creano uno stato di disagio e degli scompensi anche psichici, che si ripercuotono sulle famiglie stesse e in particolar modo sulla prole. Tale fenomeno non si limita allo stretto nucleo familiare, ma si allarga ed estende all'intera comunità, assumendo il carattere di problema sociale.

L'oratore ha chiarito quanto sia attuale e preoccupante questo problema, in quanto alla stregua del rilevante incremento demografico odierno, la popolazione mondiale dovrebbe arrivare attorno al Duemila ai 7 miliardi. E' evidente quindi la necessità impellente di controllare la natalità e ciò implica non soltanto la responsabilità dei genitori verso i figli, ai quali, se troppo numerosi, non possono dare tutte le cure e le attenzioni cui essi hanno diritto, ma anche di tutti verso l'umanità intera, il cui progresso sarebbe compromesso da questo disordinato ed eccessivo incremento.

Il conferenziere ha fatto quindi il punto sui nuovi metodi esistenti ed accettati in tutte le nazioni più evolute, per controllare le nascite e quindi pianificare la famiglia, e creare una futura società più responsabile, più matura e più disposta ad affrontare dei problemi che ora vengono sottovalutati. Uno di questi fattori è quello dell'educazione sessuale, che attualmente viene generalmente trascurata, e che perciò impedisce sinceri rapporti fra gli individui.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna, poco nuvoloso; sulla Sicilia, sulle regioni meridionali e su quelle centrali adriatiche, a causa di una persistente circolazione di aria instabile, le condizioni del tempo permarranno variabili, con possibilità di isolati rovesci anche temporaleschi.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: moderati settentrionali, localmente forti su Sicilia e Sardegna.

Mari: da mossi a molto mossi, localmente agitati il Mar di Sardegna e il basso Tirreno.

Bolzano 2, 13; Verona 5, 16; Trieste 4.3, 12; Venezia 7, 11; Milano 1, 15; Torino 5, 14; Genova 6, 16; Bologna 1, 14; Firenze 7, 16; Pisa 4, 16; Ancona 8,13; Perugia 6, 13; Pescara 4, 15; L'Aquila 8, 7; Roma Nord 6, 17; Roma Fiumicino 7, 16; Campobasso 1, 11; Bari 8, 16; Napoli 7, 14; Potenza 0, 5; S. Maria di Leuca 10, 14; Catanzaro 6, 12; Reggio Calabria 11, 17; Messina 12, 15; Palermo 13, 15; Catania 7, 20;

AMMENDE A QUATTRO BANCARELLISTI

DA PIAZZA PONTEROSSO SONO FINITI IN PRETURA

La fin troppo nota vicenda del mondo delle bancarelle fatto emigrare da piazza del Ponterosso in piazza della Libertà è finita davanti al Pretore dott. Losapio, P. M. avv. Masucci, cancelliere Liliana Treiber. Il trasferimento fu alquanto movimentato ed ebbe una serie di alti e bassi: molti venditori non vollero saperne della nuova destinazione e riportarono le loro baracche sul Canale. Contro i più tenaci assertori del vecchio adagio che sostiene di non «lasciare mai la strada vecchia per la nuova» — quarantadue per la cronaca — fu spiccato decreto penale, al quale, assistiti dall'avv. Riccardo Gefter - Wondrich, fecero opposizione.

Poiché quarantadue imputati sono qualcosa, il dott. Losapio, dopo avere disposto la riunione dei vari casi, ha suddiviso i giudicabili a gruppi, fissandone i relativi processi. Il primo scaglione, formato da Domenico Ardito di 40 anni, Sterpeta Mattiassi - Ardito di 42 anni, Ettore Alessandri di 50 anni, e Lauro Alessio di 28 anni, è comparso ora in Pretura: tutti per rispondere di due contravvenzioni: all'articolo 650 del Codice penale, che contempla l'inosservanza di un provvedimento delle autorità, e all'articolo 669, che contempla l'esercizio abusivo dei mestieri girovaghi. Nella fattispecie, abusivo sarebbe il posto non già il mestiere.

Il giudice riferisce che gli attuali oppositori non avrebbero osservato l'ordine dei vigili urbani di sgomberare la piazza del Ponterosso, come da conforme ordinanza del Sindaco e di avere, di conseguenza, occupato abusivamente il suolo pubblico per esercitarvi un'attività commerciale. A domanda del Pretore, l'Alessio spiega: «Ero titolare di un banco in Ponterosso e poi venni trasferito al Silos ma poiché nella nuova sede ci cadevano pietre addosso e tutti protestavano siamo ritornati in Ponterosso...».

Il P. M. propone che ai contravventori siano inflitte ventimila lire d'ammenda ciascuno, mentre il difensore sostiene che l'articolo 669 è inapplicabile, e afferma che l'azione penale per il 650 è improcedibile perché lo stesso fatto è previsto e assorbito dal regolamento comunale inerente gli spazi e aree pubbliche. Il dott. Losapio riconosce gli imputati colpevoli di violazione del solo articolo 669 e così li condanna: Alessio a 70 mila lire di ammenda, Alessandri a 72 mila e Ardito a 74 mila, concede a tutti tre i benefici di legge, e infligge, infine, alla Mattiassi 94 mila lire di ammenda.

IL DUEMILA COMINCIA A DUINO

(«Giornalfoto»)

Un particolare del cantiere di lavoro, nella zona di San Giovanni di Duino, dove si sta attualmente approntando l'acquedotto del Duemila. Nella foto, la felice inquadratura mostra un elemento della condotta, già ricoperto del rivestimento bituminoso e, con l'armatura metallica, pronto per essere rivestito con lo strato protettivo di cemento.

Nella mattinata di oggi il Sindaco ing. Spaccini effettuerà un sopralluogo nella zona dei lavori, per rendersi conto di persona della funzionalità degli impianti e delle operazioni: lo accompagneranno il presidente dell'Acegat, Decarli, ed i dirigenti tecnici dell'azienda municipalizzata e della società Montubi, che ha vinto l'appalto.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO GIOVANILE «PACIFICO». — Domenica 22 corrente, con partenza alle ore 7 da piazza Unità e ritorno alle ore 19.30 allo stesso posto, escursione al monte Mataiur. Informazioni e iscrizioni in sede di piazza Unità 3 - tel. 35340 dalle 19 alle 21.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 22 marzo escursione sul Concusso. Ritrovo alle ore 8.20 presso la Cella Oberdan. Programma in sede.

Bando di concorso del Ministero Finanze

Il Ministero delle Finanze ha bandito un concorso per titoli a sei posti d'inserviente in prova nella carriera ausiliaria dell'Amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, per il reclutamento di personale avente conoscenza della lingua tedesca.

Le domande, redatte su carta legale da lire 400, dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze, Direzione generale degli affari generali e personale, Ufficio concorsi, 00100 Roma, e dovranno pervenire al suddetto Ministero entro il 15 aprile '70 oppure, entro tale data, all'Intendenza di Finanza di Trieste, presso la quale potranno essere attinte tutte le notizie relative al bando stesso dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

L'Organizzazione turismo italiano sociale della Camera Confederale del Lavoro comunica che ci sono ancora pochi posti disponibili per la gita turistica che si effettuerà per Pasqua — 29 e 30 marzo — alle Ville Venete e Lago di Garda.

MOSTRE D'ARTE

Desiderio Svara alla Sala «Russo»

Alla Sala d'arte moderna Russo, corso Italia 9 (galleria Rossoni) è stata inaugurata una mostra personale di Desiderio Svara, che rimarrà aperta fino al 31 marzo, con orario feriale dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, e festivo dalle 9 alle 13.

La LANTERNA

via S. Nicolò, 6
grafica di
BRUNO CASSINARI
e grafica di JOE TILSON
Orario: 10.30 - 12.30, 17 - 20

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL CONCERTO CELEBRATIVO AL POLITEAMA ROSSETTI

Un esaltante Tartini nell'esecuzione di Ughi

L'esibizione del violinista istriano preceduta dal concerto dell'orchestra «Ferruccio Busoni» diretta dal maestro Aldo Belli



(«Giornalfoto»)
Il violinista Uto Ughi durante la sua entusiasmante esecuzione al concerto tartiniano

Le celebrazioni tartiniane al Politeama Rossetti hanno offerto ieri ad un folto uditorio di invitati una gradevolissima «matinée» musicale: nella prima parte, due pagine per orchestra d'archi eseguite dalla orchestra da camera «Ferruccio Busoni»; nella seconda, l'attesa esibizione del violinista Uto Ughi.

La breve antologia commemorativa poteva illuminare solo parzialmente la complessa figura del grande compositore, ma è stato sufficiente riascoltare quel veramente «diabolico» Trillo nella celebre trascrizione di Kreisler e nella maiuscola interpretazione di Ughi per cogliere la personalità dell'impronta lasciata nella storia della musica dal violinista di Pirano, morto, or sono due secoli, a Padova: un'impronta che evoca luci ed immagini degne di un Bosch o di un Bruegl della musica per spingerle ben al di là del suo tempo.

Che il virtuosismo di Tartini non sia d'altra parte che un punto d'arrivo di un intimo convincimento poetico, è dimostrato dalla contemplazione lirica così come si evolve di solito nell'Andante di molte sue pagine strumentali. La mistica serenità di questi raccoglimenti era ieri presente nei due brani preparati ed eseguiti con diligente rispondenza stilistica dall'orchestra da camera diretta da Aldo Belli: l'Andante per orchestra d'archi nella revisione di Cesare Barison e l'Andante del Quartetto n. 125 trascritto per l'organico maggiore da Ettore Benelli e suggellato dal delicato gioco dinamico del Presto, che ha concluso la prova del complesso triestino, salutato da calorosi consensi.

Uto Ughi, istriano, ha voluto rendere omaggio a Tartini con l'esecuzione delle Sonate «La Didone Abbandonata» e di quella detta appunto «del diavolo»; il pubblico lo ha accolto con un grande applauso di gratitudine, riservandogli alla fine vibranti acclamazioni. E a parte il significato affettivo della sua presenza nella cerimonia e nel concerto di ieri, la musicalità e la tecnica superiore di Ughi impongono subito il diritto di valori d'eccezione.

Dal suo formidabile strumento l'interprete scioglie un filo che si direbbe tenue e fragile, se non fosse il filo d'acciaio di un'energia crescente, che sostiene la continuità del suono e del linguaggio con risultati di chiarezza e di pastosità espressiva non comuni. Ne risulta un'impressione di maturità artistica sorprendente in un esecutore ancora molto giovane (e già accompagnato da una notevole rinomanza internazionale). Una parte degli entusiastici applausi del pubblico sono andati al suo valente collaboratore pianistico Tullio Macoggi.

G. Go

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera alle 20.30 seconda rappresentazione di «Carmen» di Georges Bizet. Direttore Roberto Benzi; interpreti principali: Viorica Cortez (protagonista), Ileana Meriggioli, Aldo Bottion e Lino Puglisi. Regia di Carlo Maestrini; scene e costumi di Giuseppe Zigaina. Turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (t. 23988).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani alle 20.30, rappresentazione straordinaria, fuori abbonamento e a prezzi popolari di «Ernani» di Giuseppe Verdi. Prezzi: L. 1.500 la poltrona di platea, L. 1.000 quella di I galleria, 800 quella di II galleria e L. 500 i posti numerati di loggione. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (tel. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. 20.30: «Sandokan, Yanez e i tigrotti della Malesia alla conquista della Perla di Labuan» di Trionfo e Conte, regia di Aldo Trionfo. Settimo spettacolo in abbonamento della stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547). Repliche soltanto fino a domenica. Domani due recite: diurna 16.30, serale 20.30.

TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Ore 20.30: «Co' son lontan de ti...» di Vladimiro Lisiani. Spettacolo in dialetto presentato dal Teatro Stabile di prosa con la regia di Francesco Macedonio. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telef. 36372 - 38547). Prezzi: platea L. 1000, ridotti 500; galleria L. 400, ridotti 200. Repliche soltanto fino a domenica. Domani due recite: diurna 16.30, serale 20.30.

TEATRO CIFAP - P.le Valmaura. L'ARCI presenta il II ed il III spettacolo del Gruppo «Nuova Scena» di Dario Fò. Sabato 21 marzo, ore 20: «Un sogno di sinistra» e domenica ore 17: «Net M.T.M.». Per informazioni e prenotazioni telefonare 741052 - 93569 - 50431.

LUNA PARK - Piazzale De Gasperi (Montebello). Autobus 18 - filovia 11. Divertimenti per grandi e piccini. Aperto tutti i giorni.

EDEN. Ore 16. Terza settimana di grande successo. Nino Manfredi in: «Rosolino Paternò soldato». Technicolor. Il marmittone meno eroico, meno forte, meno coraggioso, meno affascinante d. tutto l'esercito italiano. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. 16, ultima 22.10: «Abbandonati nello spazio» con Gregory Peck, Richard Crenna, David Janssen, James Franciscus, Gene Hackman. Panavision Eastmancolor.
FENICE. Apertura 15.30 ult. 22.10: «Un uomo chiamato cavallo». Un film che sta entusiasmando le platee di tutto il mondo con Richard Harris, Dame Judith Anderson, Jean Gascon, Mann Tupou. Technicolor Panavision.
GRATTACIELO. 16: «Una storia d'amore» con Anna Moffo, Gianni Macchia, Gigi Balista e Tamara Baroni la protagonista del giallo di Parma in un bellissimo film in technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE. Apertura 15 ult. 22.10: «Giulio Cesare» con Marlon Brando, James Mason, John Gielgud, Louis Calhern, Edmond O'Brien, Greer Garson, Deborah Kerr. Suono stereofonico 70 millimetri. Colortint.
RITZ 15, ult. 22: «La contestazione generale». Vittorio Gassman, Nino Manfredi e Alberto Sordi - i tre big del cinema italiano - vi promettono un sicuro divertimento! Technicolor Ceiad. Vietato ai minodi di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «La battaglia della Neretva» in technicolor. Gigantesco film di guerra, interpretato da un formidabile cast di attori: Franco Nero, Yul Brynner, Renato Rossini, Sylva Koscina e tantissimi altri. Film per tutti. Seconda settimana.

AURORA. 16.30, 19, 22 (precise). Uno straordinario poliziesco da vedere dall'inizio: «Il clan dei siciliani» con A. Delon e J. Gabin. Technicolor per tutti.
CAPITOL. 16.30. Al Bano, Romina Power, Nino Taranto, Paolo Panelli e Bice Valori formano il formidabile cast dell'ultimo divertente technicolor musicale Titanus: «Mezzanotte d'amore». Prima visione assoluta.
CRISTALLO. 16.30: «Candy e il suo pazzo mondo». Il film più atteso dell'anno con il cast più formidabile del mondo: E. Aulin, M. Brando, R. Burton, J. Coburn, W. Matthau. Spettacolare technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Infanzia e prime esperienze di Casanova» in Colorscope. Capolavoro di L. Comencini, godibilissimo per le sue avventure libertine, con Leonard Whiting e Senta Berger. Viet. min. 14 a.
IMPERO. 16.30. Il colossale technicolor Universal: «Isadora» con V. Readgrave.
MIGNON. XX Settembre. 16, 18.20, ult. 22. Virna Lisi entusiasma nel bellissimo film: «Meglio vedova» in technicolor. Topolino. Domani: «Come rubammo la bomba atomica» con Ciccio e Franco. Ambiente riscaldato. L. 250 - Enal 220.
MODERNO. 16: «Colpo grosso alla napoletana» con Raquel Welch, Robert Wagner, Vittorio De Sica, Edward G. Robinson. Divertentissimo cinemascope. Ultimo giorno.
VITTORIO. VENETO. 16 ult. 21.45. Technicolor. Ritorna il nuovo James Bond nella più spettacolare delle sue avventure: «Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà» di Jan Fleming, con George Lazenby, Diana Rigg, Telly Savalos e G. Ferzetti.
ABBAZIA. 16: «Gente d'onore». Un film spietatamente sincero e umano, con Folco Lulli, Saro Urzi e Rosemaire Dexter. Technicolor.
ALCIONE (tel. 96162). 16. Un film indimenticabile: «I Vichinghi» con Kirk Douglas e Tony Curtis. Scopecolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Un uomo, un cavallo, una pistola». Western all'italiana con T. Anthony. A colori.
ARISTON. 16: «L'isola del tesoro» di Walt Disney. Meraviglioso technicolor con Robert Newton e Bobby Driscoll. Precede un divertente spettacolo di cartoni animati. Ult. giorno.
ASTRA. 16.30: «Pronto... c'è una certa Giuliana per te». Technicolor con Mita Medici, Gianni Dei e Paolo Ferrari. Divertente.
IDEALE. 15.30. Technicolor. John Wayne, Rock Hudson nel loro ultimo capolavoro western: «I due invincibili».
LUMIERE. Domani: «La rivolta dei pretoriani».
MARCONI. 16: «Gli adoratori del sesso». Un film sexy-eccitante. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «King Kong contro Godzilla».
RADIO. 14, 18, 22: «Ben - Hur». Il più grande film di tutti i tempi, vincitore di 10 Oscar, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Hareet. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA
VERDI. 17: «L'uomo venuto dal Cremlino». Capolavoro M.G.M. con Anthony Quinn, Vittorio De Sica e Laurence Olivier.
VOLTA. 17: «I 7 senza gloria». Cinemascope in technicolor con Michael Caine, Nigel Davenport e Harry Andrews.

UDINE
ARISTON: «L'intreccio». A colori. Vietato minori 18 anni. Ore 15.
ASTRA: «La ballata della città senza nome». A colori. Ore 15.
CAPITOL: «Il segreto di Santa Vittoria». A colori. Ore 15.
CENTRALE: «Formula 1 nell'inferno del Grand Prix». A colori. Ore 15.
ODEON: «I girasoli». Colori. Ore 15
PUCCINI: «Contestazione generale». A colori. Viet. min. 14 anni. Ore 15.
CRISTALLO: «Il detective». A colori. Viet. minori 14 anni. Ore 16.45.
DIANA: «Kiss Kiss Bang Bang». A colori. Ore 18.
ASQUINI: «Tre supermen a Tokio». A colori. Ore 18.

FRIULI: «Il libro della giungla». A colori. Ore 15.
FERROVIARIO: «Serafino». A colori. Viet. min. 14 anni. Ore 18.

GORIZIA
CORSO. 17: «La bella addormentata nel bosco». Cartoni animati di Walt Disney. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il californiano» con C. Bronson. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.15: «Candy ed il suo pazzo mondo» con E. Aulin e M. Brando. A colori. Vietato minori 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Sacro e profano» con G. Lollobrigida e F. Sinatra. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Mille peccati, nessuna virtù». Film inchiesta. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE
AZZURRO. 17.30: «Faccia da schiaffi» con Gianni Morandi. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Gli avvoltoi hanno fame» con Clint Eastwood e Shirley Mac Laine. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Io, Emanuelle», con E. Blank e R. Celi. A colori.

RONCHI
EXCELSIOR. 18: «Il più felice dei miliardari». A colori.
RIO: «La matriarca».

STARANZANO
EDISON. 19: «I Nibelungi» con U. Beyer e M. Marlow. Storico a colori.

GRADO
CRISTALLO. 19.30: «Quelli che sanno uccidere» con M. Constantin e S. Berger; in cinemascope technicolor. Ultima 21.30.

GRADISCA
COMUNALE. 19: «Plagio». A colori. Ultima 22.

PORDENONE
TEATRO VERDI. 21.15: Spettacolo con Mina e Giorgio Gaber.
CRISTALLO. 17: «Il suo nome è donna Rosa». A colori.
SUPERCINEMA. 17: «Con quale amore, con quanto amore». Vietato ai minori di 14 anni.

CORDENONS
VERDI. 17: «Tiro a segno per uccidere». A colori.

SACILE
NUOVO. 17: «Queimada».
ZANCANARO. 17: «La tenda rossa».

CERVIGNANO
NUOVO: «Confessioni intime di tre giovani spose».

CORMONS
COMUNALE: «La prigioniera».

PALMANOVA
ITALIA: «Il commissario Pepe».
GARIBALDI: «El Verdugo».

GEMONA
SOCIALE: «La valle delle bambole».

TARCENTO
MARGHERITA: «Una inchiesta pericolosa».

SAN DANIELE
T. CICONI: «Una realtà romanzesca».

CASARSA
ROMA: «Sexulation».

Composizione di Vidali in «prima» a Roma

Nel corso del più recente concerto dei «Venerdì musicali italiani», il flautista triestino Giorgio Blasco e la sua collaboratrice pianistica Maria Susovsky hanno presentato a Roma, in prima esecuzione, il «Sogno di un albero» di Fabio Vidali. Il brano del compositore triestino, improntato a un clima descrittivo di «realismo magico», svolge, in un arco di quattro variazioni, altrettanti episodi paesaggistici intitolati, rispettivamente, «l'ombra», «le formiche e la pioggia», «la luna», «i rami e le stelle». Il pubblico romano ha riserbato alla composizione del maestro Vidali una calorosa accoglienza, applaudendone a lungo gli interpreti.

Giorgio Blasco ha eseguito inoltre, per flauto solo, «Syrinx» di Debussy e «Mei» di Fukushima, mentre, accompagnato dalla pianista Susovsky, ha presentato ancora pagine di Marcello, Bach e Casella. Lo uditorio della sala «Alfano» ha sottolineato tutte le esecuzioni e l'impegnativa prova dei nostri giovani artisti con cordialissimi consensi.

HA VINTO «LA NAVE GELSOMINA DIRINDIRINDINA»

A Stefano e Antonella lo «Zecchino d'oro '70»

Franco Maresca e Mario Pagano autori di parole e musica

Bologna, 19

Franco Maresca e Mario Pagano, il primo autore delle parole e il secondo della musica, hanno fatto man bassa al dodicesimo «Zecchino d'oro», festa nazionale della canzone per bambini, vincendo lo «Zecchino d'oro» e il premio speciale per il miglior testo poetico. La canzone «La nave Gelsomina dirindirindina», cantata da Antonella Baldini di tre anni e mezzo residente a Roma e dal ravennate Stefano Romanelli di quattro anni, ha totalizzato difatti il massimo punteggio con 298 voti (150 ieri e 148 oggi). I due piccini (la prima ha tenuto a precisare che è nata a Milano) se la sono cavata ottimamente attirandosi le simpatie di tutti i presenti e della giuria. Questa però si è dimostrata più avara di quelle che l'avevano preceduta e si è tenuta piuttosto bassa nelle votazioni. Comunque, nella terza giornata della manifestazione altre due canzoni avevano avuto un punto di più della vincente: «Per un bicchier di vino» e «Tommy Tom», risultate poi al termine ai posti di onore.

Ma, ha tenuto a precisare il «Mago Zurlì», l'interesse della classifica finale era solo dei compositori e parolieri perché tutti i piccoli cantanti sono da considerarsi vincitori. Così «La nave Gelsomina», che «non vuole navigare, sarà perché è piccina, sarà perché è fifona, ha paura del pescecane, ha paura della balena e perfino della sardella» ha superato le altre undici canzoni consacrando i suoi autori, già molto noti per le composizioni destinate agli adulti, validi esponenti anche per le canzoni destinate ai bambini. Il secondo motivo presentato dalla stessa coppia, «Manu-e-lo», nonostante il settimo posto ottenuto, è stato apprezzato per il testo («non cammina da solo quel grande sombrero: c'è sotto Manuelo, non si vede, ma c'è») e per la musica, una ballata del genere messicano.

Domani «Ernani» a prezzi popolari

Questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30 e in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, avrà luogo la seconda rappresentazione della «Carmen». Esecutori ed interpreti saranno gli stessi della «prima» di mercoledì. Dirigerà il maestro Roberto Benzi e canteranno Viorica Cortez, Ileana Meriggioli, Aldo Bottion e Lino Puglisi nelle parti principali.

Come già annunciato, domani alle 20.30 avrà luogo un'ulteriore rappresentazione, straordinaria, fuori abbonamento ed a prezzi popolari dell'opera «Ernani» di Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

I prezzi sono stati fissati nel modo seguente: lire 1500 la poltrona di platea, lire 1000 quella di I galleria, 800 quella di II e 500 i posti numerati di loggione; palchi centrali lire 5000, laterali 4000 (ingresso agli stessi lire 700).

Ultime di «Sandokan» e di «Co' son lontan de ti»

Al Politeama Rossetti questa sera con inizio alle 20.30 si rappresenterà lo spettacolo in abbonamento «Sandokan, Yanez e i tigrotti della Malesia alla conquista della perla di Labuan». Alla stessa ora all'Auditorium di via Tor Bandena comincerà la recita della commedia «Co' son lontan de ti...». Per domani, sabato, in entrambi i teatri sono in programma doppie rappresentazioni e per domenica, le recite diurne di commiato.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il Capitan Coignet e la vita in città

«L'Europa dell'estate breve» (TV-1, ore 13) — Ecco la terza puntata di questo documentario realizzato da Corrado Sofia nei paesi situati al margine del circolo artico. Titolo di questa puntata, che si giova delle musiche originali di Piero Umiliani, è «Ritratto di Dublino»: una trasmissione dunque dedicata alla capitale irlandese, vista nei suoi poliedrici aspetti, sia musicale, sia edonistico, sia sociale, sia storico, sia culturale. Dublino infatti, è la città di James Joyce, di Sift, di Mulligan. Corrado Sofia ha guardato alla città proprio in quella prospettiva misteriosa o allucinata nella quale essa fu vista da questi scrittori che la descrissero, in modo diverso, come lo specchio dell'intero universo, il luogo dove meglio si esprime la tragedia della condizione umana.

* * *

«Omaggio a Franco Michele Napolitano» (TV-1, ore 18,45) — Con questo concerto di musiche per organo composte dagli allievi del maestro Franco Michele Napolitano (delle quali sarà solista Enzo Marchetti), si intende celebrare il decennale della scomparsa del musicista partenopeo. Si tratta di alcune pagine scritte da Bruno Mazzotta, Jacopo Napoli (l'attuale direttore del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano), Aladino Di Martino e Alfredo Cece, i quali hanno voluto ricordare così la figura dell'artista che insieme con Emilia Gubitosi, fondò nel 1919, in Napoli, l'associazione «Alessandro Scarlatti», i cui programmi non prevedevano soltanto opere del passato ma anche quelle d'avanguardia, affidandone la direzione o l'esecuzione a direttori o a solisti di grande fama, come Toscanini, Mitropoulos, Backhaus, Benedetti-Michelangeli. Fu lo stesso maestro Napolitano a stipulare con la RAI quella convenzione che fece del suo complesso orchestrale l'orchestra sinfonica stabile della RAI di Napoli, che conserva ancora la sua denominazione iniziale.

* * *

«Il Capitan Coignet» (TV-2, ore 21,15) — Sarà trasmesso stasera il terzo episodio di questo sceneggiato in sette puntate di Albert Vidali: la parabolica ascesa di un giovane contadino fino ai più alti posti di comando e di dignità durante l'epoca napoleonica. Questa terza puntata si apre su Parigi, nell'anno 1808 quando il soldato semplice della guardia Jean Roch Coignet riceve dalle mani dell'imperatore la legion d'onore. A questo fatto segue presto un avvelenamento misterioso, un imprevisto incontro con una sua vecchia fiamma, Louison (che intanto si è maritata ed è già madre di tre figli), la partecipazione del soldato alle battaglie di Boulogne e di Austerlitz, l'incontro con la giovane viennese Mizzi, un breve ritorno a Parigi e quindi la partecipazione alla guerra con la Prussia, tra mille piccole avventure eccitanti, duelli e amori.

* * *

«Vivere insieme» (TV-1, ore 22) — Per l'83.mo numero di questa serie curata da Ugo Sciascia, sarà trasmesso l'originale di Giovanni Guaita, «Un costruttore», che descrivendo il contrasto tra due costruttori edili che rappresentano due diversi modi di concepire la professione affronta il problema della scarsa maturità della gente nella individuazione delle esigenze primarie della vita urbana.

Stojanovic e Dosek per «Arte Viva»

Nell'ambito delle manifestazioni pubbliche di Arte Viva; stasera, venerdì 20, nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (in via S. Carlo 2) avrà luogo un concerto particolarmente interessante. Protagonisti della serata saranno due grossi nomi del concertismo jugoslavo (ma dalla notorietà internazionale): il violoncellista Josip Stojanovic e il pianista Fred Dosek. Il primo è soprattutto noto quale componente del celebre Quartetto di Zagabria, il secondo è fra i maggiori pianisti di quel paese e se per il pubblico il suo nome è legato soprattutto alle interpretazioni di Chopin mirabilmente incise su dischi; Dosek è ancora più noto nell'ambiente specializzato come esecutore di musiche d'oggi, le cui tecniche interpretative da lui anche divulgate nei corsi di perfezionamento pianistico di Darmstadt.

Questi due artisti saranno appunto impegnati in un programma di musiche contemporanee, e gli autori di queste musiche sono nativi e operanti in Russia, Estonia, Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia.

In particolare il programma è formato da opere di Klobucar, Pärt, Hrisanide, Detoni, Banjscikov, Zeljenka, Merkù e Sakac.

La manifestazione che è organizzata con la collaborazione del C.C.A. avrà inizio alle ore 21 precise, e il pubblico potrà intervenire liberamente e gratuitamente.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua inglese; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.43: Caffè danzante; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io. Nell'interv. (10): Giornale radio; 11.30: La Radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.10: Contrappunto; 12.38: Giorno per giorno; 12.43: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.16: Il cantaintavola; 13.30: Una commedia in trenta minuti; 14: Giornale radio; 14.05: Listino Borsa di Milano; 14.16: Buon pomeriggio. Nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Onda verde; 16.20: Per voi giovani. Nell'interv. (17): Giornale radio; 18: Arcicronaca; 18.20: Per gli amici del disco; 18.35: Italia che lavora; 18.45: Week-end musicale; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Le chiavi della musica; 19.30: Lunapark; 20: Giornale radio; 20.15: La civiltà delle cattedrali; 20.45: A qualcuno piace nero; 21.15: Dall'Auditorium della RAI: I Concerti di Torino - direttore Stanislav Skrovacewsky. Nell'interv.: Il giro del mondo. Al termine (23.05): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'interv. (6.25): Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.09: Buon viaggio; 8.14: Caffè danzante; 8.30: Giornale radio; 8.40: I protagonisti: direttore Sergiu Celibidache; 9: Romantica. Nell'interv. (9.30): Giornale radio; 10: Vita di Beethoven; 10.15: Canta Sergio Centi; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131. Nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Cinque rose per Milva; 13: Hit Parade; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Juke-box; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L'ospite del pomeriggio: Francesco Rosi; 15.03: Non tutto ma di tutto; 15.15: 15 minuti con le canzoni; 15.30: Giornale radio; 15.40: Ruote e motori; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana (1.a parte); 16.30: Giornale radio; 16.35: Pomeridiana. Negli intervalli: Come e perché - Buon viaggio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 17.55: Aperitivo in musica; 18.30: Giornale radio; 18.35: Sui nostri mercati; 18.40: Stasera siamo ospiti di...; 18.55: Personale di Anna Salvatore; 19.20: Conversazione del Cardinale Michele Pellegrino; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Indianapolis; 21: Cronache del Mezzogiorno; 21.15: Teatro stasera; 21.45: Conversazione di Gianfilippo Carcano; 21.55: Controluce; 22: Giornale radio; 22.10: Piccolo dizionario musicale; 22.43: Le nostre orchestre di musica leggera; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Conversazione di Gigliola Bonucci; 9.30: La Radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 10.45: Musica e immagini; 11.15: Archivio del disco; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: L'epoca del pianoforte; 13: Intermezzo; 14: Fuori repertorio; 14.20: Listino Borsa di Roma; 14.30: Ritratto di autore: Henri Pousseur; 15.05: Arcangelo Corelli; 15.15: La morte di San Giuseppe; 17: Rassegna della stampa estera; 17.10: Corso di lingua inglese; 17.35: Nuovo cinema; 17.45: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20.15: L'adattamento nel mondo animale; 20.45: Conversazione di Alessandra Briganti; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Casanova non è evaso dai Piombi; 22: Jazz al piano; 22.10: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
9.30: *Francese.*
10.30: *Storia.*
11.00: *Matematica*
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: *Industrie agrarie.*
12.00: *Letteratura italiana.*
MERIDIANA
12.30: *Antologia di sapere - Il lungo viaggio: la via di Cristo - 7.a ed ultima puntata.*
13.25: *Il tempo in Italia — Break 1.*
13.30: *Telegiornale.*
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: *Replica dei programmi del mattino.*
PER I PIU' PICCINI
17.00: *«Lanterna magica» - Programma di film, documentari e cartoni animati.*
17.30: *Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.*
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: *a) Vangelo vivo; b) Le città del jazz - Terza puntata: Los Angeles.*
RITORNO A CASA
Gong.
18.45: *Omaggio a Franco Michele Napolitano.*
Gong.
19.15: *Sapere - Vita moderna e igiene mentale.*
RIBALTA ACCESA
19.45: *Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.*
20.30: *Telegiornale — Carosello.*
21.00: *«TV 7» - Settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.*
Doremì.
22.00: *Vivere insieme - a cura di Ugo Sciascia - N. 83: «Un costruttore» - Originale televisivo.*
Break 2.
23.00: *Telegiornale - Che tempo fa - Sport.*

TV SECONDO

10.00: *Per Roma e zone collegate: Programma cinematografico.*
16.00: *TVM - Programma per i giovani alle armi.*
18.30: *Una lingua per tutti - Corso di inglese (II).*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.*
21.15: *«Il capitan Coignet» - Terza puntata.*
Doremì.
22.05: *Incontro a Pasqua - Pregare, oggi.*

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura del Giornale radio; 15.10: «Suoni e Watt» - Rassegna di complessi di musica leggera della Regione; 15.35: «Il vento nel vigneto» Romanzo sceneggiato di Carlo Sgorlon - 4.a puntata; 16.10: «Fra gli amici della musica - Proposte e incontri di Carlo de Incontrera; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli - Venezia Giulia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Note sulla vita politica jugoslava - Rassegna della stampa italiana; 15.10; Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.15: Apertura - Musica del mattino; 6.45: Notiziario; 7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8: Canzoni, canzoni; 8.30: Cori e balletti da opere; 9: Musica e buon umore; 9.30: Canti popolari italiani; 10: Notiziario; 10.15: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Cantano I Herman's Hermits; 11: Fogli d'album musicale; 11.30: L'orchestra Les & Larry Elgart; 11.45: Appuntamento con...; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Attualità; 14.15: Complessi di musica leggera; 17: Notiziario; 17.10: Concerto sinfonico; 19: Paul Nero e la sua orchestra; 19.15: Notiziario; 22.35: Recital notturno dell'orchestra sinfonica di Boston; 23: Chiusura delle trasmissioni.

Televisione jugoslava

9.35: TV della scuola; 11: Corso di lingua inglese; 14.45: TV della scuola; 16.10: Cultura generale: Commercio e Finanza; 17.45: David Copperfield; 18.15: Orizzonti; 18.30: Musica per gli anziani e per i giovani; 19.05: Come oltrepassare nei commercio e nell'industria i confini dei Comuni; 20: Telegiornale; 20.35: «Il vento selvaggio», telefilm; 22.25: Quiz; 23.15: Telegiornale.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Scarichi industriali e inquinamento delle acque

Uno dei molteplici aspetti dell'inquinamento delle acque riguarda — com'è noto — gli scarichi dei residui delle lavorazioni industriali. Tale problema è collegato al fatto che oggigiorno l'acqua costituisce una delle principali componenti dell'attività e dello sviluppo di molti importanti settori industriali; fatto, che evidentemente non può essere ignorato, nel fissare le norme relative al controllo ed all'eliminazione dell'inquinamento delle acque, sia interne sia marine.

A tale riguardo, nella «Carta europea dell'acqua» — promulgata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo, il 6 maggio 1968 — si legge: «Lo scarico di residui di lavorazione o di acque usate, che provoca contaminazioni d'ordine fisico, chimico, organico, termico o radio-attivo, non deve mettere in pericolo la salute pubblica e deve tener conto della capacità delle acque di assimilare (per diluizione o per autoepurazione) i residui scaricati. Gli aspetti sociali ed economici dei metodi di trattamento delle acque hanno, per questo, una grande importanza».

In effetti, per quanto attiene in particolare agli scarichi industriali — a prescindere dall'inadeguatezza della legislazione italiana in materia che non fissa norme precise sotto il profilo tecnico, non attribuisce competenze e responsabilità definite ai vari organi pubblici, ecc. — gli aspetti tecnici del problema vanno abbinati a quello economico, tenuto conto del fatto che, anche in relazione all'impegno finanziario ch'esso comporta, molte aziende minori si trovano praticamente nell'impossibilità di risolvere singolarmente il problema degli scarichi. Infatti — com'ebbe a rilevare l'allora Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, on. Pier Luigi Romita, ad un convegno di tecnici del settore — il costo dell'impianto di depurazione può essere proibitivo per un singolo operatore economico; mentre può, invece, diventare sopportabile se ripartito fra più industrie, al servizio cioè di un'intera zona industriale.

Analoghe considerazioni si leggono, a tale riguardo, anche in un documento della CEE, che, con riferimento alla gestione degli impianti depurativi degli stabilimenti industriali, così si esprime: «Le spese di funzionamento costituiscono da sole un „buget" annuale non indifferente (al quale si aggiungono i salari e i carichi sociali) che dimostra, in definitiva, che in generale la depurazione degli effluenti degli stabilimenti della grande industria chimica pone — al di fuori di ogni suggestione tecnica — dei problemi finanziari che possono influire sfavorevolmente sullo equilibrio economico delle società; da ciò può derivare, in parte, la reticenza di certune fra esse a provvedere dei dispositivi di depurazione».

In proposito, va ricordato che, in linea di massima, i costi di depurazione aumentano — come osserva Severino Cristofoli, in un suo recente studio — in progressione geometrica, man mano che si vuol ridurre al minimo il carico inquinante delle acque.

Pertanto, da parte dei tecnici del settore viene osservato che lo Stato e gli Enti pubblici possono concorrere validamente alla soluzione del problema, mediante l'adozione di provvedimenti intesi — particolarmente per quanto attiene alle industrie minori — a favorire la costituzione di consorzi per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di depurazione delle acque; iniziative che, al livello delle singole aziende, si rivelano economicamente troppo onerose.

Né va dimenticato che, in molti Paesi stranieri, per gli impianti di depurazione delle acque degli scarichi industriali vengono concesse — oltre a facilitazioni finanziarie ed a contributi — agevolazioni fiscali, onde consentire un più rapido ammortamento degli investimenti.

G. P.

Missione economica sudanese in URSS



Mosca — Una missione economica e militare sudanese si è recata a Mosca per colloqui. All'aeroporto è stata ricevuta da funzionari dei ministeri interessati e dal Ministro della difesa sovietico

SONO MOLTO GROSSI I PROBLEMI DELL'AGRUMICOLTURA

L'ARANCIA DI SICILIA PIACE SOLO AGLI ITALIANI

I prodotti degli altri paesi mediterranei sulle tavole d'Europa
Molteplici gli stanziamenti - E' mancata un'azione qualificante

I molteplici contributi stanziati, in questi ultimi anni, dal Governo centrale e da quello della Regione siciliana a favore del potenziamento dell'agrumicoltura hanno avuto come risultato che la produzione delle speci più tipiche della nostra frutticoltura, arance e limoni, si è notevolmente accresciuta senza però che nel contempo si aprissero nuovi e convenienti sbocchi sui mercati interni ed esteri. Un paio di anni fa la Regione siciliana approvava una legge che stanziava ben 10 miliardi di lire per nuovi impianti, quando invece era opportuno destinare quei mezzi finanziari a titolo di compensi per la riconversione delle predette colture, cercando di eliminare le specie vegetali meno pregiate e quelle che avevano dato risultati negativi dal punto di vista quantitativo.

E' dunque mancata un'adeguata azione per qualificare il patrimonio varietale, di cui oggi più che mai si sente la necessità in dipendenza delle difficoltà ognora crescenti di collocare nell'ambito del Mercato Comune i forti quantitativi di arance prodotte nel nostro Paese. La verità è, e lo si è detto più volte, che il bel sole non basta a fare dei prodotti della nostra terra i più belli e più apprezzati dai consumatori, soprattutto stranieri. Tutta l'agrumicoltura italiana è impostata sui gusti dei consumatori italiani, mentre dei gusti della tradizionale clientela estera si sa ben poco, e mai ci si è preoccupati di conoscerli. Perché le arance di Israele, Spagna, Grecia hanno preso il posto delle nostre sulle mense tedesche, svizzere e francesi? Perché sono prodotti particolarmente apprezzati per caratteristiche qualitative e organolettiche.

Da noi si insiste, invece, a produrre le varietà «Moro» e «Sanguinello», dolci, con molti semi, con buccia piuttosto spessa che piacciono solo al consumatore italiano. E così le nostre esportazioni sono in ribasso, anche a motivo di una forte concorrenza, che ora ci viene da quei paesi dell'area mediterranea che fino a ieri non ci preoccupavano minimamente. Ma, lasciamo da parte queste considerazioni pur molto importanti che però ci porterebbero lontano, e ritorniamo al tema centrale di questa breve nota.

Dunque, molti mezzi sono stati messi a disposizione degli agrumicoltori, ma sono stati impiegati per scopi che non erano prioritari, anzi si ponevano in alternativa con quelli di una conveniente ristrutturazione dell'intera produzione agrumicola. E poi, se è vero che la Regione siciliana concederebbe dei contributi agli agricoltori che intendessero dar corso a reinnesti di ottime qualità su quelle che si sono rilevate scadenti, non ci sembra che il singolo operatore abbia potuto usufruire di servizi di informazione e di assistenza in ordine alle scelte varietali ritenute opportune. E che dire della mancanza di un'ampia e tempestiva informazione sulle richieste dei consumatori e sull'evoluzione dei loro gusti e delle loro preferenze?

Nel settore delle arance, in modo particolare, oggi constatiamo un vero mosaico di varietà prodotte, diverse per forma, sapore, aroma, mentre sarebbe stato auspicabile che si fosse addivenuto a una standardizzazione del prodotto attraverso la sua costituzione da parte di organi competenti e non lasciare che ogni produttore avesse fatto da sé senza il minimo indirizzo e ausilio di meditate indicazioni. L'agrumicoltura siciliana potrebbe infatti vantare i migliori limoni e le migliori arance del mondo, ma oggi così non è perché non ci si è mai preoccupati, al di fuori delle generiche enunciazioni sui libri e nelle conferenze, di provvedere a una qualificazione varietale al fine di eliminare le cultivar di poco pregio e concentrare i mezzi e gli sforzi su quelle migliori.

Ma intanto, in difetto di una ristrutturazione del settore, ci lamentiamo che la produzione di arance si è accresciuta eccessivamente, e non è migliorata dal punto di vista qualitativo; così ogni anno milioni e milioni di arance restano invendute e i prezzi scendono a livelli tali che la AIMA, l'azienda di Stato per gli interventi straordinari nel mercato, deve acquistare a un prezzo che non è sufficientemente remunerativo per il produttore. E l'AIMA che fa della merce ritirata?

L'anno scorso i 300 mila quintali affluiti ai suoi magazzini sono stati interamente distrutti. La decisione provocò forti polemiche in quanto se non altro quei quantitativi di arance potevano benissimo essere destinati a comunità bisognose. Di fronte a questa situazione, non certo rosea, bisognava prendere adeguati provvedimenti per impiegare nel modo più opportuno le eccedenze invendute. Certo non si poteva continuare su questa strada col distruggere montagne di arance, frutto del sudore di tanti lavoratori della terra né si ritenne conveniente procedere alla distribuzione delle eccedenze, gratuitamente, per gli ulteriori oneri che comportava. Si è pensato invece che una buona soluzione fosse quella di utilizzare la polpa del frutto per estrarne il succo.

E in questo senso si sono orientati alcuni parlamentari siciliani in seguito alle sollecitazioni venute «dal basso». Essi hanno così preso la decisione di presentare una proposta di legge che finalmente nel mese scorso è stata approvata dalla Commissione Industria del Senato in sede deliberante.

Per intanto v'è da segnalare che l'iniziativa in sede di discussione ha sollevato da parte di molti intervenuti nel dibattito non poche perplessità in ordine all'atteggiamento dei consumatori che potranno sì assaporare una bibita più sostanziosa, ma che nel contempo sarà meno dissetante, ai probabili riflessi sui costi di produzione.

In conclusione, ci avviamo a una soluzione anche se parziale di uno dei più grossi problemi che si pongono all'agrumicoltura italiana: l'impiego più conveniente di un ammontare notevole della nostra produzione di arance che non trova utili sbocchi sui mercati. Ma il problema di fondo rimane.

Adalberto Nascimbene

Le Aziende informano

FINMECCANICA PRESENTE

La Finmeccanica è stata presente quest'anno con nove aziende alla rassegna elettronica di Roma, a testimoniare l'impegno di un gruppo integrato all'avanguardia nei settori tecnologicamente avanzati: aerospaziale, elettronico, nucleare. Nel settore aerospaziale, la novità di maggiore rilievo è stata rappresentata dalla Aeritalia, la società a partecipazione paritetica Fiat e Finmeccanica che concentrerà in un solo complesso aziendale le attività della sezione velivoli della Divisione Aviazione Fiat, dell'Aerfer e della Salmoiraghi, per sviluppare nuovi programmi nazionali e inserirsi con dimensioni e autorità adeguate in piani internazio-

NEL CAMPO

nali di produzione aerospaziale avanzata, fianco a fianco con le maggiori industrie mondiali del settore. Ciò non solo nel campo militare ma anche e più specialmente in quello degli aerei civili, i quali richiedono investimenti ed impegni sempre più ingenti in funzione delle loro dimensioni, nonché metodi costruttivi nuovi ed impianti e strumentazioni di bordo di raffinata specializzazione.

Continuando i programmi già in corso presso gli attuali centri produttivi di Torino, di Caselle Nord, di Caselle Sud, di Pomigliano d'Arco, di Napoli Capodichino e di Nerviano (in totale circa 8000 dipendenti), l'Aeritalia svilupperà la propria azione principalmente nel Mezzogiorno, costruendo nuovi stabilimenti ed ampliando in misura sostanziale gli organici. Nel quadro di tale azione — che avrà adeguato supporto governativo — la Società si varrà anche in misura fondamentale del nuovo Centro Studi Ricerche Sperimentazioni Aerospaziali del quale il CIPE ha già deciso la realizzazione. La OTO Melara sviluppa per il settore spaziale sistemi e componenti relativi alla propulsione orbitale, impiegando propellenti liquidi di elevato impulso specifico.

La San Giorgio Elettronica presenta numerosi sistemi idraulici per attuatori, aerei e missili, e sistemi di controllo di assetto dei satelliti. Nel campo dei servosistemi fornisce interessanti complessi di asservimento di grandi antenne per l'inseguimento automatico di controllo o traiettorie per satelliti di telecomunicazioni. Particolare importanza rivestono inoltre le apparecchiature elettroniche per macchine utensili e i sistemi per la meccanizzazione postale.

Nel campo elettronico una presenza particolare è stata quella della Selenia, dedicata in particolare al settore delle ricerche. La società espone, tra l'altro, un laser in funzione per la visualizzazione di un ologramma che, oltre al fatto di presentare una visione tridimensionale estremamente fedele della realtà, apre delle prospettive estremamente interessanti di applicazione scientifica. E' inoltre stato esposto un interessantissimo radio-trasmettitore portatile a raggi infrarossi. La Selenia documenta inoltre la sua partecipazione ai programmi spaziali nazionali e internazionali: Sirio, Intelsat IV, Satcom (Sistema di Comunicazioni per la NATO via satellite). Oltre a questi vengono presentate apparecchiature radar ed interessanti esemplari di ponti radio destinati alle Forze Armate Italiane. In campo elettronucleare la Finmeccanica contribuisce in ampia misura alle forniture di componenti ed apparecchiature per le nu-

ELETTRONICO

merose centrali elettronucleari che entreranno in funzione in Italia nel corso degli anni '70.

In particolare alla Rassegna il Gruppo ha documentato l'importanza assunta dall'Ansaldo Meccanico Nucleare con la commessa affidatagli dall'ENEL il 28 novembre 1969 per la realizzazione della IV Centrale nucleare italiana. Oggi l'A.M.N. è la sola azienda italiana in grado di fronteggiare direttamente la realizzazione di buona parte di un impianto nucleare. Per la VI centrale dell'ENEL, la Azienda provvederà ad una quota importante di quello 80% del costo totale che, come è stato reso noto dallo ENEL, andrà a beneficio diretto dell'industria nazionale.

Particolarmente significativa è stata poi la presenza della Società Italiana Impianti, già nota per le sue realizzazioni nei settori siderurgico, termotecnico, petrolchimico, che ha ora orientato la propria attività di engineering anche nel campo nucleare. Il Gruppo ha documentato infine la propria attività di ricerca nel campo della elettroacustica, affidata all'USEA.

ENTRA IN VIGORE LUNEDÌ UN DECRETO PRESIDENZIALE SUI CONTENITORI

MILIONI DI FIASCHI DI VINO FRA TRE GIORNI FUORI-LEGGE

Dal 23 marzo le bottiglie per essere vendute dovranno corrispondere a determinati requisiti
Speciali etichette sui recipienti - Preoccupazioni dei commercianti per le giacenze nei magazzini

Roma, 19

Diversi milioni di bottiglie e fiaschi di vino già confezionati, oppure giacenti nei magazzini degli impianti vinicoli, corrono il rischio di essere posti fuori uso e di non poter essere quindi commercializzati a partire da lunedì 23 marzo. Da quella data, infatti, tutti i vini, mosti compresi, dovranno essere venduti esclusivamente in bottiglie e fiaschi dalle caratteristiche stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 12 febbraio 1965.

La norma, che riguarda tutti i contenitori da un decilitro a 5 litri di capacità, doveva entrare in applicazione il 23 settembre 1968; ma la successiva legge n. 498 del 18 marzo 1968 con l'art. 16 ha prorogato tale termine di diciotto mesi. Di conseguenza la lista obbligatoria delle capienze prevista dall'art. 29 del D.P.R. 162 entra in pieno vigore dal 23 marzo 1970, e cioè tra quattro giorni.

Nello stesso tempo entrano in vigore altri due articoli del medesimo D.P.R., e cioè il 30 e il 32, i quali finora non potevano essere applicati perché si riferivano ai recipienti prescritti dall'art. 29. L'art. 30 stabilisce che sui recipienti di cui all'art. 29, sulle etichette o sulle chiusure, deve essere riportata la sigla corrispondente a ciascun recipiente, e indicata nello stesso art. 29, con caratteri di almeno quattro millimetri di altezza per due di larghezza, e che i recipienti stessi devono essere riempiti almeno «fino al livello normale di riempimento».

L'art. 32, a sua volta, estende anche ai vini aromatizzati e ad aromatizzazione amara l'obbligo di confezionamento in recipienti delle capacità previste dall'art. 29 per le bottiglie di 2, 1, e mezzo litro. In base al testo letterale della norma, dal 23 marzo non dovrebbero più esistere in circolazione vini confezionati in recipienti non conformi all'art. 29. Infatti l'obbligo di rispettare la prescritta lista delle capacità vale sia per il commercio all'ingrosso, sia per la vendita al pubblico, sia per la semplice detenzione di vini confezionati in recipienti da un decilitro a 5 litri.

E' poi da tenere presente che la sigla corrispondente al tipo di recipiente può essere posta anche sulle etichette e sulle chiusure dei recipienti, se però è impressa sul vetro a cura delle vetrerie, il recipiente deve portare anche il nome e la sede della vetreria, oppure un suo contrassegno depositato. Se mancano tali elementi di individuazione delle vetrerie, la sigla sul vetro non ha valore e bisogna ripeterla in etichetta o sulla chiusura.

La legge contempla altre norme relative sia alla effettiva capacità dei contenitori, sia alla quantità di prodotto in essi contenuto. Ad appena quattro giorni dalla entrata in applicazione della legge, molti operatori vinicoli si domandano come sia possibile far scomparire in così breve tempo tutti quei recipienti di vino non conformi alla legge già confezionati e anche tutti quelli legittimamente acquistati, ma tuttora giacenti nei magazzini degli imbottigliatori.

Al quesito, che era stato posto fino ad alcuni mesi addietro, avevano cercato di dare una risposta accettabile i senatori Tortora, Cavezzali e Dinda, con un D.D.L. che prevede la concessione a tutti i rivenditori di due anni di tempo per lo smaltimento dei recipienti non conformi alla legge. Il D.D.L., già approvato dalla Commissione agricoltura del Senato è stato esaminato anche dalla Camera dei deputati; senonché l'attuale crisi di Governo e la relativa sospensione dei lavori parlamentari hanno impedito che la Camera dei deputati votasse definitivamente la legge Tortora.

SUCCESSI DELLA FAMOSA CASA ITALIANA NEL CAMPO DEI GRANDI MOTORI

FIAT: SESTA AL MONDO PER PRODUZIONE DI DIESEL

Navi costruite in diversi cantieri navigano con apparati propulsori costruiti a Torino o da stabilimenti licenziatari - Al primo posto la svizzera «Sulzer»

Nella decorsa annata, la produzione motoristica navale Diesel del mondo è stata di oltre 7,50 milioni di cavalli vapore, installati su 988 navi superiori alle 2000 tonn. di portata. La graduatoria delle più grandi industrie produttrici di apparti di propulsione navale del tipo Diesel è la seguente:

Case	Hp
Sulzer	2.335.160
B. e W.	1.744.820
MAN	1.258.160
Pielstick	553.440
Mitsubishi	295.000
FIAT	257.620

La Fiat ha installato i suoi Diesel su 29 navi: 21 apparati motori completi sono stati prodotti a Torino e 13 da cantieri licenziatari. I tre «big» della motoristica sono sempre la svizzera Sulzer Bros di Winterthur, la danese Burmeister and Wain e la tedesca MAN di Augsburg. Seguono, dopo la Fiat, la svedese Götaverken, la MaK, la Deutz, la Akasaba, la Doxford ecc. E' da far rilevare che le tre primatiste hanno ottenuto le rilevanti potenze motrici sopra indicate soprattutto ad opera dei licenziatari sparsi in tutto il mondo.

I Diesel Fiat sono stati applicati, fra le altre, sulle seguenti unità: due Diesel Borsig-Fiat di 6000 Hp l'uno su 2 cargo costruiti dal cantiere Burntisland and Co; due per complessivi 21.000 Hp su due portarinfuse costruite dalla Rheinstahl; due da 2700 Hp l'uno su altrettanti tankers porta prodotti chimici costruiti dal Cantiere Navale Apuania; un Fiat/Diesel elettrico sul «Canguro Grigio», prodotto dall'Apuania; quattro Diesel su due cargo refrigeranti per la Cubapesca, su una «frigo» per l'URSS e su un ORE/BULK/oil per la Carbonavi, unità prodotte dal Cantiere Breda; inoltre, per lo stesso cantiere, altri tre motori per il tanker «Stefania A» e per la «Freccia Rossa»; tre motori CRDA-Fiat di grossa potenza su tre navi consegnate dalla Italcantieri; tre Fiat su navi prodotte dai Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti di Palermo; due motori per due navi «fattoria» prodotte dal cantiere di Gdansk per la Romania.

Il Diesel Fiat da 1060 mm di alesaggio sono stati ordinati per tre tankers giganti di 250.000 t., in costruzione o in commessa alla Italcantieri di Monfalcone. Questo tipo di Diesel ha sviluppato in un test a Torino 4600 cavalli per cilindro. Il primo dei tre motori a 10 cilindri è ora in costruzione nella sede torinese; gli altri due — secondo il Lloyd Register — saranno costruiti nella nuova sede triestina della Grandi Motori.

(dl)

IMPORTANTE NOTIZIA AL CONGRESSO INTERNAZIONALE ELETTRONICO A ROMA

TELEFONO IN AUTOMOBILE DALLA PROSSIMA PRIMAVERA

L'innovazione sarà introdotta per gradi sia per quanto riguarda le tecniche che l'estensione territoriale del servizio già in atto a Milano e a Torino

Roma, 18

A partire dalla prossima primavera si estenderà a tutto il territorio nazionale la prima fase del nuovo servizio che consentirà di telefonare a qualsiasi abbonato dalla propria automobile in marcia. Se ne è parlato oggi nella giornata conclusiva del diciassettesimo congresso internazionale per la elettronica che si svolge nell'ambito della rassegna elettronica e nucleare; una apposita sessione è stata infatti dedicata ai progressi nel campo della radiotelefonia a bordo di auto. In Italia un primo servizio del genere, su base sperimentale, funziona da una decina d'anni, relativamente alle zone di Torino e Milano.

La prima fase del piano di ampiamento del servizio a tutto il territorio nazionale prevede, per economia di impianto, il montaggio sulle auto di un apparato che segnala visivamente al guidatore se qualcuno lo sta cercando al telefono. La persona chiamata deve allora fermarsi al più vicino telefono pubblico e chiamare il centralino che lo metterà in comunicazione con chi lo cerca. Successivamente, e cominciando dai grandi centri urbani, potranno invece essere istallati, veri e propri apparati radiotelefonici e che consentano di avere una conversazione direttamente dall'interno della propria vettura.

Ai lavori, presieduti dall'ing. Pagni della SIP, sono intervenuti Weller, Halstead, Mazzola, Parker, Colavito, Rocci e Saba. Nel corso della sua relazione l'ing. Pagni ha affermato che tra i maggiori problemi riguardanti le radiocomunicazioni, particolare importanza hanno la necessità di conservare la segretezza delle conversioni e la possibilità di servire molti utenti con i pochi canali messi a disposizione dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

L'ing. Pagni ha poi rilevato che dato il notevole costo del sistema, almeno per i primi tempi non sarà possibile coprire tutto il territorio nazionale, ma verranno servite soltanto le aree urbane e le grandi linee di comunicazioni stradali. Ciò, però, comporterebbe che l'utente, dopo aver speso una notevole somma per abbonarsi al sistema, resterebbe scoperto per una grande parte del territorio nazionale. Per ovviare almeno in parte a tale limitazione del servizio — ha detto ancora l'ing. Pagni — si metterà l'utente in grado di ricevere, in qualunque posto si trovi, anche al di fuori delle aree urbane e delle grandi direttrici del traffico nazionale, il teleavviso di una chiamata. L'utente così, pur non potendo avere direttamente la conversazione via radio dalla sua auto, potrà tuttavia mettersi in collegamento con chi lo chiama ad un qualsiasi telefono pubblico, chiamando il centro di assistenza.

Dopo una relazione degli ingegneri Colavito, Rocci e Saba sui disturbi prodotti dai sistemi di accensione dei motori sulle radio trasmissioni e sulla strutturazione e dimensionamento del sistema radiomobile pubblico italiano è seguita la relazione sulla «Apparecchiatura radiomobile per il servizio radiotelefonico integrato nella rete pubblica».

Dopo un dibattito sugli sviluppi futuri delle radio comunicazioni mobili, il cui moderatore è stato l'ing. Pagni, si è ufficialmente chiuso il diciassettesimo Congresso internazionale per l'elettronica 1970.

REGIONE PER REGIONE GLI INCASSI PER LE IMPOSTE DIRETTE

UN TERZO DEL GETTITO ERARIALE FORNITO NEL' 69 DALLA LOMBARDIA

Quasi 2500 i miliardi pagati - Seguono il Lazio, il Piemonte e l'Emilia

Roma, 19

Le imposte dirette pagate nel corso dell'anno solare 1969 in Lombardia hanno rappresentato quasi un terzo del gettito totale. Gli incassi di bilancio per imposte dirette sono ammontati complessivamente nel 1969 a 2.456,5 miliardi di lire, in confronto ai 2.304,2 miliardi dell'anno precedente. La Lombardia ha contribuito al gettito totale con 754,6 miliardi: rispetto al 1968 (675,5 miliardi) si è avuto un incremento di circa l'11 per cento, largamente superiore a quello nazionale.

Al secondo posto è il Lazio: nel 1969 ha pagato imposte dirette per 488,8 miliardi, contro i 570,4 dell'anno precedente; la flessione è dovuta agli incassi di residui che nel '69 furono pari a 204 miliardi e nel '69 a 93 miliardi.

Segue il Piemonte, con 316,2 miliardi; l'Emilia (164,1); la Liguria (135,3); il Veneto (133,4); la Toscana (128,5). Tutte le altre regioni hanno partecipato al gettito delle imposte dirette con quote inferiori ai 100 miliardi di lire. La punta minima spetta al Molise, con 2,8 miliardi, preceduto da Val d'Aosta (5); Basilicata (5,3); Sicilia (11,3); Sardegna (12,8); Abruzzi (16,5); Calabria (16,8).

Entrate di bilancio per imposte dirette (miliardi di lire arrotondati): Piemonte nel 1969: 316,2 (1968: 286,5); Val d'Aosta 5,0 (4,3); Lombardia 754,5 (675,5); Liguria 135,3 (111,1); Trentino - A.A. 26,7 (24.3); Veneto 133,4 (115,9); Friuli - Ven. Giulia 49,4 (42,0); Emilia 164,1 (142,4); Toscana 128,5 (112,6); Umbria 16,9 (14,2); Marche 30,0 (25,5); Lazio 488,8 (570,4); Abruzzi 16,5 (14,1); Molise 2,8 (2,3); Campania 94,0 (81,2); Puglia 47,4 (41,5); Basilicata 5,3 (4,1); Calabria 16,8 (14,6); Sicilia 11,3 (10,0); Sardegna 12,8 (10,9). Totale nel 1969: 2.245,8 (1968: 1.991,9); residui 210,6 (312,2). Totale generale nel '69: 2.456,5 (1968: 2.304,2).

IN GRAVE RITARDO LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA: RIFLESSI SULLA PRODUZIONE

ULTIMA L'ITALIA NEL MEC COME NUMERO DI MIETITREBBIE

La situazione si ripropone anche nel settore dei trattori e in rapporto all'EFTA

Roma, 19

L'Italia detiene tra i Paesi del MEC il non invidiabile primato della minore intensità di mietitrebbie per ettaro: una ogni 236 ettari di superficie a cereali. Al polo opposto, fatta eccezione per il Lussemburgo (1:27), sta la Germania occidentale con una mietitrebbia ogni 32 ettari; seguono, più o meno sul medesimo livello, la Francia (1:58), l'Olanda (1:60), il Belgio (1:66). Il primato negativo italiano (come risulta da una elaborazione statistica dell'ufficio studi della Claas Cantone di Vercelli) regge anche nel raffronto con i Paesi dell'EFTA, dove — escluso il Portogallo che accusa una sola mietitrebbia ogni 900 ettari — si va da un rapporto di 1:55 per la Gran Bretagna ad un rapporto di 1:23 della Norvegia.

Ritornando ai sei Paesi del Mercato comune, l'Italia si trova in coda anche per la densità dei trattori: uno ogni 36 ettari di superficie agraria. La media del MEC è di 1:22; il primo posto è occupato dalla Germania occidentale (1:11); seguita dall'Olanda (1:14), dal Lussemburgo (1:16); dal Belgio (1:20) e dalla Francia (1:28). Anche in questo settore, come in quello delle mietitrebbie, in una graduatoria comprensiva i tredici Paesi del MEC e dell'EFTA, l'Italia precede soltanto il Portogallo, il quale denuncia un trattore ogni 74 ettari di superficie agraria.

Il primo posto in senso assoluto spetta alla Svizzera e alla Norvegia con 1:2; il rapporto medio nell'area dell'EFTA è di 1:7. Questa disparità di valori — stando sempre ad alcuni dati riferiti dalla Claas Cantone — può essere riferita a cause diverse ed in particolare, per quanto riguarda l'Italia, all'eccessivo numero di piccole aziende ed all'alta pressione della manodopera in agricoltura. Per ciò che concerne il numero di aziende, con un minimo di un ettaro di superficie, l'Italia ne conta 2.756.000; la Francia invece 1.808.000 e la Germania, tanto per restare ai due partners di maggiori dimensioni geografiche, 1.227.000.

L'esame dei dati riferiti dall'ufficio studi della Claas Cantone conduce anche ad un'altra constatazione non certo confortante per il nostro Paese. La produzione unitaria di cereali — esclusi riso, mais e soia — risulta infatti in Italia la più bassa del Mercato comune: 25,2 quintali ad ettaro; contro i 32,5 del Lussemburgo, i 33,3 della Francia, i 37,5 della Germania occidentale, i 38,1 del Belgio ed i 40,3 dell'Olanda; la media del MEC è di 33,1. Considerando anche le rese unitarie dei Paesi EFTA, la cui media generale è di 33,4 (poco superiore a quella del MEC) dietro l'Italia troviamo il solito Portogallo con 10,7 q.li ad ettaro; ci superano invece l'Austria con 33,5, la Svezia con 34,1, la Gran Bretagna con 34,9, la Norvegia con 35,2, la Svizzera con 39,9, la Danimarca con 40,3.

Concludendo si deve constatare che la bassa intensità, rapportata alla superficie agraria, di mietitrebbie e trattori nonché l'eccessivo numero delle aziende e degli addetti all'agricoltura sono le cause principali delle basse rese unitarie di cereali in Italia.

BORSE E MERCATI

LONDRA

La Borsa di Londra ha chiuso con il listino generalmente in rialzo. I petroliferi sono stati però colpiti dai deludenti profitti della BP. In rialzo anche i titoli di Stato e i titoli quotati in dollari.

NEW YORK

Chiusura in leggero ribasso alla Borsa di New York, mentre il volume delle contrattazioni è stato piuttosto lieve. Sono state transatte 8,9 milioni di azioni rispetto ai 9,78 milioni di mercoledì. Le perdite hanno sopravvanzato i profitti nel rapporto di 3 a 2. Lo Stock Exchange ha chiuso a 48.69, con una pardita di 0,11 punti.

SENSAZIONALI PROGRESSI NEL CAMPO CHIRURGICO E MEDICO

Un doppio trapianto di polmoni in America

L'operazione, avvenuta a Minneapolis, è durata tredici ore
Nuovo sistema per scoprire in anticipo il cancro del colon



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Minneapolis — Il dott. John Haglin, che ha diretto l'eccezionale trapianto dei polmoni

Minneapolis, 19

I chirurghi dell'ospedale generale della Contea di Hennepin hanno compiuto, ieri, un doppio trapianto di polmoni su un uomo affetto da enfisema cronico. Il paziente, David Christian, di 48 anni, padre di dieci figli, è in gravi condizioni ma «reagisce in modo soddisfacente», secondo quanto dichiarato dal dott. John Haglin, capo del gruppo di medici che hanno fatto il trapianto. Il dott. Haglin ha detto che è la prima volta che entrambi i polmoni vengono trapiantati in un paziente senza trapiantare anche il cuore del donatore.

Il donatore, un uomo di 45 anni, è morto martedì scorso e i medici si sono affrettati a entrare in azione. Haglin ha aggiunto che sono state necessarie circa otto ore per trapiantare il polmone sinistro, e che quest'ultimo ha poi cominciato a funzionare ma «non adeguatamente». I medici hanno tenuto Christian in osservazione per circa otto ore sottoponendolo a cure per stabilizzare le sue funzioni cardiache e quindi gli hanno trapiantato il polmone destro nel corso di un intervento durato cinque ore. Haglin ha detto che il polmone destro è stato «conservato» per circa dieci ore prima di essere trapiantato.

A New York, intanto, una scoperta, destinata a rivoluzionare il campo delle ricerche oncologiche concernenti il colon, è stata contemporaneamente annunciata dall'«American Cancer Society» e dal «Canadian National Cancer Institute». I due organismi cominceranno quanto prima uno studio coordinato destinato a confermare la validità della scoperta che, fin da ora, viene definita, nel mondo scientifico, come uno dei più efficaci metodi diagnostici per una forma di cancro, che ogni anno uccide, nel solo Nord America oltre trentacinquemila persone.

La scoperta, dovuta al dott. Phil Gold, un giovane ricercatore della «Mcgill Medical School» di Montreal, non rappresenta una «cura», bensì un rapido quanto semplice sistema, grazie al quale è possibile scoprire la presenza del cancro nel colon, prima che esso si sviluppi. Attualmente soltanto una anticipata rivelazione del male rende possibile la sua eliminazione attraverso un intervento chirurgico. La scienza medica è già in grado di rivelare la presenza di cancro nel colon fin dalle sue manifestazioni iniziali. D'altra parte il metodo di «esplorazione» per mezzo di sonda (sigmoidoscopio) attualmente in uso, non soltanto è doloroso per cui pazienti e medici cercano di evitarlo, ma soprattutto non sempre è efficace.

Il nuovo metodo, sperimentato dal dott. Gold, richiede invece poche gocce di sangue estratte da un dito del paziente, che vengono quindi sottoposte ad analisi per accertare la presenza o meno di uno specifico antigene che circola nel sangue soltanto se il corrispondente tumore, in questo caso il cancro del colon, è presente nell'organismo. In base al principio che gli antigeni stimolano gli anticorpi, il metodo del dott. Gold richiede che la analisi sia eseguita con anticorpi che reagiscono contro gli antigeni prodotti dal cancro del colon. Questi anticorpi, dopo essere stati trattati con iodio radioattivo, vengono mescolati al sangue: se dopo breve tempo tutti gli anticorpi sono ancora rintracciabili per mezzo di un rilevatore di radioattività, significa che essi non hanno trovato alcun antigene da attaccare: vale a dire il cancro non è presente.

Il dott. Gold segnalò la sua scoperta alle autorità mediche canadesi e statunitensi fin dall'anno scorso, dopo aver eseguito esperimenti positivi con centocinquanta pazienti. Da allora oltre mille pazienti sono stati sottoposti al «metodo Gold» con risultati positivi. Da ciò la decisione dell'«American Cancer Society» e del «Canadian National Cancer Institute» di avviare ricerche su vasta scala, che dureranno circa un anno e che saranno eseguite in cinque importanti centri di ricerche dei due paesi. L'«American Cancer Society», dandone annuncio, ha inoltre reso noto di avere approvato uno stanziamento straordinario di 250 mila dollari.

Infine il dott. Molomut, della «Waldemer Foundation» di New York, che si sta dedicando a ricerche ed applicazioni di un nuovo farmaco per la cura del cancro, denominato «M.P.», e che è stato da lui sperimentato anche in alcuni casi in Toscana, a Firenze e a Siena, è rientrato oggi in Italia e sabato mattina sarà a Siena per una conferenza sul tema «Immunoterapia dei tumori maligni» nel corso della quale riferirà, appunto, sul vaccino «M.P.».

L'iniziativa dell'importante riunione e della comunicazione scientifica del medico statunitense è della stessa amministrazione comunale di Siena, la quale ha inviato oltre duemila lettere di invito ad altrettanti medici della Toscana. Nella circostanza, la stessa amministrazione comunale senese, a quanto risulta, ha preso una singolare decisione: consentire eccezionalmente, sabato mattina la sosta delle auto dei medici che giungeranno a Siena anche nella Piazza del Campo, l'antica piazza senese dove si corre il «Palio» e nella quale, assieme alle strade che la circondano, le auto non possono circolare.

In un ippodromo inglese

La TV «pizzica» un ladro all'opera

Londra, 19

Decine di telefonate hanno messo in allarme la polizia: mentre Persian War, il cavallo vincitore, rientrava fumante al recinto del peso, un distinto signore con mossa elegante sfilava dalla tasca di un appassionato ippofilo un portafogli rigonfio. L'immagine è stata immortalata involontariamente dalle telecamere della BBC e milioni d'inglesi hanno assistito alla scena in tutti i suoi particolari.

L'episodio è avvenuto dopo la corsa «clou» della giornata ippica all'ippodromo di Cheltenham: il protagonista ha lavorato con tanta perizia che nessuno si è accorto di niente sul posto. La polizia dell'ippodromo, messa in allarme immediatamente dalle telefonate, non è riuscita a bloccare l'individuo, ma conta di prenderlo molto presto grazie al film messo a disposizione dalla televisione.

La scena è «venuta» tanto bene che molti telespettatori hanno detto di aver istintivamente provato il bisogno di urlare per avvertire la ignara vittima e di aver sofferto per la loro impotenza, assistendo a un furto a migliaia di chilometri di distanza.

PER VIOLENZA CARNALE 800 anni a un americano

Fort Worth, 19

Il 19enne Samuel Hemphill è stato condannato oggi a 800 anni di carcere per aver violentato, minacciandola con un'arma, una studentessa. La pubblica accusa aveva chiesto per Hemphill la pena di morte. Il compagno della ragazza venne brutalmente percosso e gettato in un fossato privo di conoscenza.

Passo dell'oca per Brandt a Erfurt



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Erfurt — Soldati della Repubblica Democratica tedesca sfilano, marciando con il caratteristico passo dell'oca, di fronte all'albergo, dove si sta svolgendo l'incontro tra il Cancelliere federale Willy Brandt e il Primo Ministro Willi Stoph

SECONDO I DATI RILEVATI DALL'ISTAT

Raddoppiati gli italiani dalla presa di Roma a oggi

I 27,7 milioni del 1870 sono arrivati agli attuali 54,2
Mortalità in diminuzione - La popolazione invecchia

Roma, 19

La popolazione italiana — nei cento anni trascorsi dalla costituzione di Roma capitale d'Italia — si è raddoppiata, è cresciuta in altezza, ha allungato la vita media ed è diventata meno prolifica.

Secondo dati forniti dall'Istat nel 1870 la popolazione residente entro gli attuali confini italiani era di 27,7 milioni di abitanti. Gli ultimi dati disponibili, relativi allo scorso settembre, indicano una popolazione residente di 54,2 milioni di abitanti. E' probabile quindi che per il prossimo 20 settembre in occasione del centenario del la presa di Roma da parte delle truppe italiane, la popolazione possa raggiungere esattamente il doppio di quella di cento anni prima. Nel frattempo l'altezza media della popolazione, rilevata in occasione della chiamata di leva, è cresciuta di quasi sei centimetri: nel 1870 era di 163,10 centimetri mentre attualmente è di 168,99 centimetri.

Un secolo fa si viveva molto meno. Infatti il 50 per cento dei decessi del 1870 riguardavano persone di età inferiore ai 52,04 anni (età mediana), attualmente il 50 per cento dei decessi riguarda persone di età superiore ai 68,73 anni. Anche l'indice di mortalità è andato via via diminuendo con regressione continua (ad eccezione dei periodi bellici): nel 1870 sono stati contati 29,9 decessi ogni mille abitanti; tale coefficiente si era già dimezzato nel 1931 quando si ebbero 14,8 decessi ogni mille abitanti, e attualmente l'indice di mortalità non arriva a dieci decessi ogni mille abitanti.

L'aumento della vita media, dovuto alle migliori condizioni di vita e al progresso della medicina moderna, ha portato evidentemente ad un invecchiamento della popolazione. Questo invecchiamento si è fatto particolarmente forte anche in considerazione della riduzione della natalità, e al conseguente minor numero di nuove leve che assicurino un «ricambio» adeguato.

Nel 1870 si registrarono 36,8 nascite ogni mille abitanti. Tale indice, con l'andar del tempo, è diminuito sino a dimezzarsi nel 1951 (18,4 nati per mille abitanti) e ad arrivare attualmente a 17,3 nati ogni mille abitanti. La minore prolificità degli italiani può essere spiegata con le mutate condizioni sociali di vita ed è da mettere, almeno in parte, in relazione alla, seppur minima, riduzione della nuzialità italiana che è passata in un secolo da 7,3 a 7,0 matrimoni per mille abitanti.

UN AEREO DI TITO per il bis di Del Monaco

Belgrado, 19

Mario Del Monaco ha ottenuto un grandioso successo a Belgrado nell'«Otello» di Verdi. Il tenore italiano era già stato ospite di quel Teatro dell'Opera dieci anni fa, ed il successo fu vivissimo. In quella occasione, il Presidente Tito lo aveva insignito del titolo di grande ufficiale della bandiera jugoslava.

Dopo la rappresentazione, Del Monaco è stato bloccato da una folla di ammiratori che, per due ore, lo hanno costretto a firmare autografi.

Il Maresciallo Tito, dopo la rappresentazione, è andato nel camerino di Del Monaco per chiedergli un'altra recita di «Otello», al fine di dare l'opportunità a quegli spettatori che non l'hanno potuto ascoltare, di essere in teatro. «Io avevo altri impegni — ha detto Del Monaco — ma non potevo dire di no. Ho così accettato questa seconda recita. Il Presidente è stato così gentile da mettere a mia disposizione un aereo speciale che mi porterà da Belgrado a Stoccarda dove il 22 marzo avrò la mia prima recita».

Il giorno successivo la prima di «Otello» Del Monaco è stato ospite del Maresciallo Tito per una cena. Un'orchestra ha suonato brani d'opera per tutto il tempo del pranzo.

«La cordialità del Presidente Tito e della signora — ha poi detto Del Monaco — è stata veramente unica. Sono stato ricevuto con tutti gli onori, e con il Presidente abbiamo parlato della Jugoslavia e dell'Italia: due Paesi che hanno molte cose in comune».

NUOVE SPERANZE PER LA POPOLAZIONE DELLA ZONA DOPO QUATTRO ANNI DI ATTESA

Dal ricostruito ponte di Pinzano il rilancio dell'Alto Tagliamento

La demolizione, resasi necessaria dopo i danni arrecati dall'alluvione del 4 novembre 1966 aveva provocato dei gravi pregiudizi economici - Ieri la solenne inaugurazione dell'opera

Pinzano, 19

Festa grande, questa mattina, nelle borgate dell'Alto Tagliamento, e in particolare a Pinzano e a Ragogna, per l'attesa inaugurazione del nuovo ponte. Non è mancata, alla riuscita cerimonia, una meravigliosa coreografia naturale, regalata per la circostanza dalla benevolenza del tempo che, imbronciato e minaccioso fino a metà mattinata, ha poi illuminato la zona di un limpido sole, primo annuncio dell'ormai incipiente primavera.

Centinaia di bandiere tricolori, esposte alle finestre delle case o innalzate sui pennoni delle piazze, hanno accolto gli ospiti fin dalle prime case di San Daniele, per accompagnarli poi, in una continua multicolore teoria, fino a Ragogna e poi a Pinzano. L'animazione nella valle è nata fin dal primo mattino, per gli ultimi preparativi e gli ultimi ritocchi alla manifestazione. Poi il via ufficiale, alle 10.30, con la riunione della autorità nel municipio di Ragogna. Di qui il corteo di macchine si è mosso verso il ponte, attraverso due ali di folla plaudente.

Quest'ultimo accenno alla presenza compatta delle popolazioni va fatta per sottolineare la importanza dell'avvenimento. E' stata una partecipazione piena, quasi commovente, a significare il coronamento di un'attesa che durava da quell'ormai lontano 4 novembre del 1966 quando la furia scatenata del fiume in piena inferse un colpo fatale al vecchio ponte che collegava le due sponde del Tagliamento. La vecchia costruzione, costruita nel 1906 e delibitata da una lunga serie di disavventure naturali e belliche, fu inesorabilmente compromessa nella sua staticità. Ogni lavoro di riatto si era reso praticamente impossibile. Fu necessario prendere la decisione più drastica, anche se più amara: il vecchio ponte fu demolito con brillamento di mine alla base delle pile, ad opera del V Genio militare. Era il 22 settembre del 1967.

Da allora a Pinzano e a Ragogna cominciò la lunga attesa. La ferita aveva aperto un solco profondo nell'economia e nelle stesse tradizioni della zona, divisa dalla mancanza di una comunicazione diretta. Finalmente, dopo molte promesse e molte discussioni, giunse la notizia più importante: lo Stato, grazie soprattutto all'interessamento delle autorità regionali, aveva deciso lo stanziamento della somma per la costruzione del nuovo manufatto. Il primo cantiere si installò sul greto del fiume il 7 giugno del 1968. Il progetto era stato affidato all'ingegner Silvano Zorzi; la costruzione dell'opera all'impresa Rizzani.

Quest'oggi, a un anno e mezzo di distanza, parole e speranze hanno finalmente ceduto il passo alla realtà dei fatti. Il nuovo ponte, come ha voluto sottolineare il Presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avvocato Turello, nel suo discorso celebrativo, rappresenta, nella magnifica e ardita realizzazione, la testimonianza delle capacità e dell'operosità dell'intera popolazione della zona; «un vincolo che unisce e affratella i comuni rivieraschi, e che servirà a dare nuovo impulso al progresso sociale ed economico».

L'opera, eseguita in cemento armato precompresso, è ad arcata unica. La lunghezza totale è di 185 metri, la larghezza di metri 9,60. La spesa complessiva è stata di 270 milioni. Per la cronaca varrà la pena di ricordare che il vecchio ponte misurava invece 188 metri di lunghezza e 6 di larghezza, aveva tre arcate ed era stato progettato dal senatore ingegnere Vacchelli all'inizio del secolo.

Prima del discorso celebrativo dell'avvocato Turello, avevano rivolto brevi parole di saluto ai presenti i sindaci di Ragogna, Domenico Pidutti, e di Pinzano, cav. Marcuzzi. Successivamente il nuovo manufatto è stato benedetto da mons. Pizzoni, Vescovo ausiliario di Udine. Alla cerimonia, tra le varie autorità, sono intervenuti il sottosegretario al lavoro e alla Previdenza sociale onorevole Toros, il presidente del Consiglio regionale prof. Ribezzi, l'assessore regionale Masutto, il senatore Burtulo, il professor Santuz segretario della Democrazia Cristiana di Udine, il prof. Bertoli, segretario del PSU di Udine, l'assessore ai LL.PP. della provincia di Udine, ingegner Chiavola, il comandante delle truppe carniche generale Zavattaro Ardizzi, l'ingegner Nigris, l'ingegner Conti, e numerosi altri.

Al termine della cerimonia dell'inaugurazione, le autorità sono state ricevute nella sala comunale di Pinzano per un signorile rinfresco, nel corso del quale si è esibito, in una applaudita rassegna di tradizionali motivi popolari, il coro Tomat di Spilimbergo. Nel pomeriggio l'inaugurazione del nuovo ponte, esaurite le cerimonie ufficiali e i discorsi celebrativi, si è trasformata a Pinzano e a Ragogna in una autentica festa popolare. La gente delle due stupende borgate friulane ha dato libero sfogo alla propria soddisfazione, riversandosi nelle vie e nelle piazze. Si è brindato fino a sera davanti ai numerosi e fornitissimi chioschi, come nelle tradizionali sagre paesane. E forse vale la pena di dire che l'autentica festa, la più genuina; anche se la più semplice e meno protocollare, è stata proprio questa.

G. T.

UNA RIPROVA DELLO SPIRITO INDOMITO DELLE POPOLAZIONI MERIDIONALI

«Cicerone» del bradisismo nuovo mestiere a Pozzuoli

E' veramente ammirevole l'abilità nel porre in evidenza, a uso dei numerosi turisti, il fenomeno
Tuttavia la presenza in rada della nave talassografica «Bannock» ricorda la «grande paura»

Napoli, 19

La temperatura mite, quasi primaverile, e la giornata festiva hanno favorito un maggiore afflusso di forestieri a Pozzuoli, i cui fenomeni bradisismici destano ormai non più un senso di paura come dieci giorni fa, ma curiosità, desiderio di toccare quasi con mano un evento naturale. E i più evidenti effetti del sollevamento del suolo sono visibili proprio nella zona d'obbligo per i turisti. La area archeologica del Serapeo, dove il bradisismo ascendente ha posto allo scoperto un buon metro di colonne dell'antico tempio che per secoli erano state sommerse. Si nota il colore più scuro alla base delle colonne e i «ciceroni» non perdono l'occasione, con sapienti pause, di rendere drammatica l'evidenza del fenomeno, quando arrivano alla descrizione non più storica del prezioso documento archeologico.

Anche gli abitanti di Pozzuoli, quelli che sono rimasti, quasi la metà della cittadinanza, hanno festeggiato la ricorrenza di San Giuseppe con le tradizionali «zeppole». Tutto sembrerebbe normale. Il grande esodo, i giorni della paura, le famiglie smembrate, l'incertezza del domani, è ormai un ricordo, quasi un ricordo del passato. Lo unico neo in questa euforia generale — ottimismo che si avverte ovunque nelle piccole come nelle cose importanti — è «quella nave» alla fonda in rada. «Quella nave», come la chiamano a Pozzuoli, è la «Bannock», il cui arrivo il 7 marzo scorso ha segnato una svolta decisiva nelle rilevazioni scientifiche per tenere sotto controllo — o meglio «tastare il polso all'ammalato» come suole esprimersi il prof. Imbò — la situazione e l'evolversi del fenomeno bradisismico. E' una ex unità della Marina militare degli Stati Uniti, che è ora del Consiglio nazionale delle ricerche ed è stata allestita dalle «Officine riparazioni navi» di Genova, in base ai piani studiati da una apposita commissione di tecnici, per renderla funzionalmente adatta a compiere ricerche di carattere talassografico e di studio del fondo marino.

La «Bannock», attrezzata per ricerche chimiche, biologiche, fisiche, idrologiche e di studio delle correnti marine, piantata lì in mezzo al «loro mare», ricorda perennemente agli abitanti di Pozzuoli, anche se volessero dimenticarlo, quanto sotto la loro città la natura sta evolvendo.

Ieri sera a tarda ora si è conclusa a Roma la periodica riunione della commissione di esperti del Consiglio nazionale delle ricerche, costituita per Pozzuoli. Tra gli altri erano presenti il presidente Caglioti, lo ing. Travaglini, il prof. Imbò. Gli illustri scienziati hanno concordato una linea da seguire che prevede di infittire la rete dei rilevamenti a terra e in mare. La istituzione di altri centri di raccolta di dati per tenere sotto costante controllo un fenomeno che, pur non destando allo stato attuale motivo di preoccupazione, può tuttavia evolversi in un senso o nell'altro e quindi solo una approfondita conoscenza delle sue manifestazioni esteriori può consentire una previsione anche, al limite, catastrofica.

Saranno quindi istituite nuove stazioni sismografiche, complete di ogni apparecchiatura che andranno ad aggiungersi a quelle già funzionanti all'Arcivescovado di Pozzuoli, al castello di Baia e presso il lago di Averno alla grotta di Cocetto. Per quanto riguarda la misurazione del livello del suolo sono terminate lunedì le operazioni tra il «caposaldo» della Torretta, a Napoli, e il Serapeo, a Pozzuoli.

E' risultato un innalzamento nei confronti dell'ultimo rilevamento effettuato dieci giorni fa, di 11 millimetri. Verranno poi intensificati i controlli, tanto da renderli sistematici e costanti, delle falde freatiche e la loro eventuale variazione di profondità. Tali controlli che erano eseguiti da tre squadre del Genio civile, saranno ora effettuati da otto squadre. Saranno installati, poi, altri mareografi. Forse tre, forse quattro: lo stabilirà l'eventuale stato di necessità. Per ora sono in funzione quattro mareografi: a Pozzuoli, a Nisida, a Capo Miseno e a Miliscola. Sarà aumentata la collocazione di «formometri», speciali apparecchiature, costituite da piastrine di acciaio che vengono applicate in corrispondenza delle lesioni aperte sui fabbricati.

Tutta questa rete, le cui maglie si vanno sempre più infittendo è la sola difesa — dicono gli scienziati — contro le forze della natura. I dati che scaturiranno da questi rilievi saranno confrontati l'uno con l'altro. Dai rilievi alle lesioni nei fabbricati a quelli effettuati sulle modifiche dei livelli del suolo; dagli esami termici del suolo e del fondo marino, agli sviluppi delle fumarole, i membri della commissione di esperti dovranno classificare alla loro prossima riunione, prevista tra una quindicina di giorni, il fenomeno in corso nell'area flegrea.

Nel primo pomeriggio il tempo è repentinamente mutato: dal mare si è alzato un forte vento che in breve ha portato grosse nuvole. Anche la temperatura è notevolmente diminuita. Poi ha preso a piovere, riportando in pochi minuti il clima invernale di ieri. Il Sindaco, prof. Gentili, ha intanto convocato per domani il Consiglio comunale. Gli amministratori di Pozzuoli ascolteranno una relazione del provvedimento alle opere pubbliche della Campania sullo stato attuale della situazione del bradisismo dopo la riunione di ieri della commissione di esperti del C.N.R. Successivamente si riunirà la giunta per emettere nuove ordinanze di sfratto per famiglie che abitano in fabbricati ritenuti pericolanti dai tecnici del Genio Civile.

CELLULE ANTI-PIRATI



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Londra — La società aerea T.W.A., nel tentativo di porre freno al sempre più frequenti atti di pirateria, ha adottato uno speciale dispositivo che misura, all'entrata degli aeroporti, la quantità di materiale ferroso che è portato dai passeggeri

SCALATA NELL'HIMALAYA di ragazze giapponesi

Kathmandu, 19

Nove ragazze giapponesi scaleranno la cima dell'Annapurna, di 8075 metri, senza l'aiuto di bombole per l'ossigeno. Le nove ragazze, guidate dalla signorina Miyazaki, intraprenderanno la scalata fra due giorni.

UN TRAGICO GESTO SENZA ALCUNA SPIEGAZIONE

SI SUICIDANO CON IL GAS MADRE E FIGLIA A ROMA

La scoperta è stata fatta da un parente delle donne

Roma, 19

Due donne, Leonilde Presutti, di 83 anni, e la figlia, Teresa Rossetti, di 55, sono state trovate morte asfissiate dal gas nel loro appartamento di via Forte Boccea. Secondo quanto ha accertato la polizia, le due donne si sono suicidate. I loro corpi sono stati trovati nella tarda serata da Domenico Rossetti, di 57 anni, rispettivamente figlio e fratello delle due donne.

Il Rossetti, che ha un negozio di tappezziere nella zona, rientrato a casa, ha sentito un forte odore di gas. Si è recato in cucina, ma ha trovato la porta che resisteva. E' riuscito comunque ad entrare ed ha trovato i corpi della madre e della sorella stesi su un materasso e avvolti in una coperta accanto alla cucina. La stanza era completamente satura di gas: la porta era stata sbarrata con il frigorifero; le finestre erano chiuse.

Il medico legale ha constatato che la morte delle due donne risale ad almeno dieci ore prima del ritrovamento. Le salme, dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria, sono state portate all'istituto di medicina legale dell'Università, dove sarà fatta l'autopsia.

SPIACEVOLE EPISODIO IN UN PAESE DELLA CALABRIA

CENTO INTOSSICATI A UN BANCHETTO NUZIALE

Tutti dimessi dall'ospedale dopo le cure - Lo sposo era giunto dal Canada per sposare una compaesana

Reggio Calabria, 19

Un centinaio di persone sono rimaste intossicate dopo aver partecipato ad un banchetto in un ristorante di Bianco — un paese ad ottanta chilometri da Reggio Calabria — per festeggiare il matrimonio di Vincenzo Crisapi, di 32 anni, con Rosa Napoli di 19, entrambi di Ardore.

Tra gli intossicati ci sono anche gli sposi che sono ricorsi alle cure dei medici dell'ospedale di Reggio Calabria; gli altri invitati, invece, sono stati medicati dall'ufficiale sanitario del luogo dott. Nisticò e da altri medici. Le condizioni degli intossicati non sono gravi; tutti sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni. Gli sposi però hanno dovuto interrompere il viaggio di nozze.

Il fatto è accaduto stamane. Vincenzo Crisapi, che lavora a Montreal (Canadà), era giunto ad Ardore nei giorni scorsi per sposarsi con la compaesana Rosa Napoli. Dopo la cerimonia religiosa, celebrata dal parroco don Tancredi Larino nella chiesa di Santa Maria del Pozzo, sposi e invitati si sono trasferiti in un ristorante di Bianco. Il banchetto è durato alcune ore. Quando gli sposi sono partiti per Reggio Calabria, molti tra gli invitati sono stati colti da forti dolori addominali. Subito soccorsi, alcuni sono stati accompagnati nell'ambulatorio dell'ufficiale sanitario e altri negli ospedali di Reggio.

I carabinieri di Ardore e di Bianco hanno cominciato le indagini per accertare le cause della intossicazione collettiva. Parte del cibo rimasto del banchetto nuziale è stata sequestrata per essere analizzata.

GIOVANE DI ALESSANDRIA

TORNA DAL MESSICO per costituirsi

Alessandria, 19

Si è costituito ai carabinieri di Alessandria un giovane ricercato da alcuni anni per truffa e condannato in contumacia, nel 1968, a tre anni di reclusione. Si tratta di Bruno Emma, di 30 anni il quale, con l'amico Nicola Pierosardo, nel 1965 si era presentato ad alcuni orafi di Alessandria, Valenza e Milano acquistando gioielli e preziosi vari per un valore complessivo di una trentina di milioni; in pagamento avevano rilasciato assegni a vuoto.

Quando i due si resero conto che la polizia era sulle loro tracce scomparvero dalla circolazione. L'Emma si recò in Messico, dove trovò lavoro in una fabbrica di materie plastiche. Negli scorsi giorni ha deciso di rientrare in Italia e si è costituito ai carabinieri. Il Pietrosardo, invece, è tuttora latitante.

TERMINA NELLE SCUOLE IL SECONDO TRIMESTRE

Roma, 19

Domani 20 marzo si concluderà il secondo trimestre nelle scuole dove i capi istituto non hanno usufruito della facoltà di suddividere l'anno scolastico in due quadrimestri.

Il terzo trimestre terminerà tra l'11 e il 13 giugno in tutte le scuole. In particolare nelle scuole secondarie le lezioni avranno termine il 12 giugno nelle scuole e istituti che abbiano non più di dodici classi, l'11 nelle scuole e istituti che abbiano più di dodici classi. Il 13 finirà lo anno scolastico nelle scuole elementari, meno che nelle prime, terze e quarte classi di quelle province dove i Provveditori agli studi decideranno che l'insegnamento debba proseguire fino al 27 giugno.

Il 26 marzo cominceranno le vacanze pasquali che si concluderanno il 30; soltanto a Roma e provincia si tornerà a scuola il 1.o aprile, perché il Provveditore agli studi, avvalendosi di una ordinanza ministeriale, ha concesso in questo periodo uno dei giorni di festa a sua disposizione.

AUTO INVESTE E UCCIDE due giovani a Cagliari

Cagliari, 19

Due giovani manovali di Sestu (Cagliari) sono morti in un incidente accaduto ieri sera a dodici chilometri da Cagliari sulla statale «Carlo Felice». I due, Giancarlo Pirroni, di 17 anni, e Orlando Melis, di 18, sono stati investiti da una «Giulia», condotta dal geometra Saverio Lai, di 28 anni, di Cagliari, e sono morti all'istante.

Secondo i primi accertamenti della polizia stradale, i due manovali sono stati investiti mentre spingevano sulla carreggiata una motoretta. Il conducente della «Giulia», quando li ha visti, ha tentato invano di frenare: l'investimento è stato inevitabile. La polizia stradale ha aperto una inchiesta per accertare le responsabilità.

IN ARRESTO DUE GIOVANI per il carabiniere ferito

Milano, 19

Due giovani, che avrebbero fatto parte della banda composta da quattro malviventi che qualche notte fa hanno sparato contro una pattuglia di carabinieri che li ha sorpresi mentre rubavano in un salumificio di Burago di Molgora (Milano) sono stati arrestati e denunciati per furto di auto, tentativo di omicidio e rapina.

I due giovani arrestati sono Natalino Di Maio, di 20 anni, e Salvatore Marrulli, anch'egli di 20 anni, entrambi abitanti alla periferia di Milano. I due negano di avere fatto parte della banda che ha sparato contro i carabinieri. Entrambi sono ora rinchiusi nel carcere di Monza.

CRONACHE SPORTIVE

FINALMENTE A UN ITALIANO LA MILANO-SANREMO

MICHELE DANCELLI E' PRIMO PER DISTACCO

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Sanremo — Più pianto che esultanza sul volto di Dancelli, all'arrivo: l'emozione lo ha già preso per la grande affermazione

Dal Poggio al traguardo lo sforzo decisivo

Milano, 19

Soltanto alle 8,40 è stato definitivamente sciolto il più grosso dubbio che pendeva su questa 61.a edizione della Milano-Sanremo. A quell'ora, infatti, si è presentato alla firma Eddy Merckx, assicurando così la sua partenza. Hanno apposto la firma al foglio di partenza 236 corridori.

La partenza volante viene data alle 9,27 ed è velocissima. Appena dopo il via, avviene il primo tentativo di fuga controllato da Dancelli. Il plotone si ricompone subito, ma poco dopo scatta da solo il lussemburghese Schutz, che ha sostituito Basso assente per la sua tendinite.

Fra Pontecurone e Tortona, dove la strada sale leggermente, prende il largo Armani, vincitore della Milano-Torino, presto raggiunto da Franchini, ma i due sono ripresi dal plotone. Non c'è però tregua e superata Tortona evade il belga Bruyere, al quale si accodano il compagno di squadra e connazionale Mintyens e Santantonio ma anche il loro tentativo fallisce. La media dopo 92 chilometri di corsa supera ancora i 45 km orari. Alle porte di Novi Ligure Vittorio Adorni è appiedato da una foratura ma rientra subito. Fallisce un nuovo tentativo di Aldo Moser che aveva già dimostrato qualche irrequietezza poco prima Tortona.

Sono stati già superati i cento chilometri quando si compone un gruppetto di testa di 18 uomini, quasi tutti di primo piano. Ne fanno infatti parte Zilioli, Dancelli, Van Looy, Van Loo, Roger, De Rick, De Vlaemink, l'anziano Aldo Moser, Chiappano, Wolfshohl, Godefroot, Karstens, Soffi, Leman, Huysmans, il campione del mondo Ottenbros, Simonetti, Soave e Pella che alle porte di Ovada (km 118) conducono con oltre un minuto di vantaggio. Una nuova caduta collettiva coinvolge una trentina di corridori fra i quali due ex campioni del mondo Janssen e Adorni che fra l'altro è vittima di una seconda foratura. Tutti i caduti rientrano però in gruppo. Il cielo intanto tende a schiarirsi leggermente.

Mentre si comincia ad affrontare la strada verso la salita del Turchino (al km 125) i fuggitivi, agevolati da un leggero vento in favore, conducono con 2'40" sul gruppo. Cade ancora Adorni, rialzandosi però subito. All'inizio vero e proprio della progressiva scalata per il Turchino, il gruppo dei fuggitivi ha portato ad oltre 3' il proprio vantaggio. Della andatura si interessa particolarmente Dancelli affiancato da Chiappano. Anche Zilioli collabora attivamente. Per misura precauzionale il medico di corsa dott. Frattini dispone il ricovero in ospedale di Ovada dell'olandese Janssen e dello spagnolo Jose Lopez Rodriguez, anch'egli coinvolto nella caduta collettiva. Nessuno dei due però è grave. Si registra invece un ritiro a sensazione: abbandona il belga Patrik Sercu.

Sulle ultime rampe del Turchino si accende la lotta per la conquista delle prime posizioni. Al culmine della salita transita per primo Franco Bitossi davanti a Dancelli, Aldo Moser, Wolfshohl, Erich De Vlaeminck e altri fuggitivi. Il gruppo è staccato di quasi cinque minuti. La discesa verso Voltri è veloce ma ad avvantaggiarsi è il plotone che ad Arenzano (km 161,500) ha già recuperato un minuto. Fra Arenzano e la salita della Colletta prende il comando del gruppo di testa Chiappano (che vuole preparare il terreno a Dancelli) ma i compagni di fuga sono a breve distanza. Chiappano si mantiene sempre in prima posizione fino al rifornimento di Savona (km 184,500) dove i fuggitivi conservano poco più di quattro minuti di vantaggio, al passaggio per Savona alla testa del gruppetto transita Leman.

Ad aumentare il vantaggio dei fuggitivi contribuisce ora anche il belga Erick De Vlaeminck, che «tira» ad andatura molto sostenuta. In testa al plotone, sempre attardati di circa cinque minuti, gli uomini della Filotex si adoperano per frenare gli altri corridori allo scopo di proteggere la posizione acquisita da Bitossi nel gruppetto di testa. A Vado Ligure i fuggitivi, preceduti di un centinaio di metri da De Vlaeminck, hanno portato il loro vantaggio a 5'40". A Varigotti (km 204) il plotone ricupera un minuto sui fuggitivi che, a gruppetti di due o tre continuano con frequenza le schermaglie, attentamente controllato da Chiappano.

Allunga ancora Chiappano che vince il traguardo a premi di Loano davanti al caposquadra Dancelli, al quale cede poi il passo. Dancelli scatta decisamente, avvantaggiandosi progressivamente in maniera impressionante. Egli aziona un rapporto molto duro, senza dare l'impressione di risentire della fatica. Al rifornimento di Alassio (km. 235) Dancelli transita con un vantaggio di 1'32" sui compagni di fuga.

Sulle orme di Dancelli si pone un pericoloso avversario Roger De Vlaeminck, ma il campione del belgio è attardato di oltre un minuto e mezzo e finisce per farsi riassorbire. Dancelli affronta invece il Capo Cervo alzandosi sui pedali per ottenere il massimo risultato dalla sua azione. A 40 km dall'arrivo, il bresciano prosegue nella sua fuga solitaria con 3'45" sugli ex compagni d'avventura. Sul Capo Berta Dancelli transita sempre solo con circa 3 minuti e mezzo sui primi inseguitori: Godefroot, Leman, Wolfshohl e Pella e 3'40" sugli altri. A 20 chilometri da Sanremo, Dancelli mantiene due minuti e mezzo sui quindici inseguitori dai quali si stacca Leman. Dal gruppetto di testa perdono invece contatto Chiappano e Van Lood. Ad Arma di Taggia (km 12 dall'arrivo), Dancelli ha ancora un vantaggio di oltre due minuti su Leman, sul quale piombano però Wolfshohl, Simonetti e Soave.

Il compito per Dancelli comincia a diventare più difficile; egli affronta il Poggio peraltro con circa due minuti di vantaggio. Alla caccia di Dancelli parte ancora Leman. Mentre il fuggitivo si impegna allo spasimo, Leman affronta con prudenza le curve, tanto che gli immediati inseguitori recuperano terreno. Albani affianca Dancelli, che è già nell'abitato di Sanremo, per dargli gli ultimi consigli, poi l'ultimo sforzo e il bresciano fa sua la sessantunesima edizione della Milano-Sanremo.

Leman non riesce a conservare il secondo posto perché a pochi metri dal traguardo viene superato da Karstens.

Redigolo di Brugnera vince il G. P. Avis

Zoppola, 19

Mario Redigolo, del G. S. Piccinato di Brugnera, ha vinto il II G. P. Avis per dilettanti di I e II serie, battendo in volata cinque compagni di una fuga che, promossa dallo stesso Redigolo e da Vidotto si era maturata a circa metà del percorso. La competizione, organizzata dal C. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento, ha visto alla partenza oltre una trentina di concorrenti, che si sono dati battaglia realizzando la considerevole media di quasi 42 chilometri all'ora. La volata è stata condotta ai 100 metri dal vincitore che si è liberato della ruota di Gasparotto, il più tenace degli oppositori. La Coppa Avis è stata assegnata al G. S. Piccinato per merito del primo e del secondo arrivato.

Ordine d'arrivo: 1) Mario Redigolo del G. S. Piccinato di Brugnera che compie i km 78 del percorso in ore 1.53' alla media di km 41,410; 2) Antonio Gasparotto (id.) s.t.; 3) Sergio Donadel (S. C. Sacilese) s.t.; 4) Ivan Bricelj (Odred Lubiana) s.t.; 5) Lino Vidotto (V.C. Longarone) s.t.; 6) Gino Fochesato (id.) s.t.; 7) Eugenio Stefani (G. S. Piccinato) a 1'40"; 8) Mauro Orzes (V. C. Longarone) s.t.; 9) Rudi Valencic (Rog Lubiana) s.t.; 10) Paolo Mazzer (G. S. Piccinato) s.t.

DOPO 17 ANNI PETRUCCI HA TROVATO UN SUCCESSORE

In fuga 70 chilometri per sfatare la tradizione

Sanremo, 19

«Non fatemi parlare. Non capisco più nulla».

Con queste parole, interrotte da un continuo pianto, Michele Dancelli ha tentato di sottrarsi all'affettuoso assedio di giornalisti e radiocronisti dopo l'arrivo. Le sue lacrime, copiose e senza freno, erano la logica conseguenza di una lunga tensione nervosa, scioltasi sul traguardo di Sanremo a conclusione di una grande impresa, di un colpo di mano apparso all'inizio quasi avventato. Fuggire da solo, quando mancavano ancora più di 70 chilometri all'arrivo, era sembrato poco meno che pazzesco. Eppure il testardo bresciano ce l'ha fatta, lottando fino in ultimo per respingere la insidia di Leman. A questo poderoso giovane belga vanno tributati peraltro molti onori; avrebbe meritato il secondo posto toltogli da Karstens soltanto ad una ventina di metri dal traguardo, per quel suo accanito inseguimento al dominatore della corsa.

Si potrà obiettare che oggi Merckx non era nelle sue migliori condizioni fisiche; si potrà obiettare che Sercu è stato costretto all'abbandono come Janssen, ma se per sedici anni consecutivi hanno fatto testo soltanto i fatti con altrettante affermazioni straniere, oggi anche la vittoria di Dancelli è una realtà e come per gli anni passati fa testo. Egli ha avuto il coraggio come è nelle sue abitudini, di sfidare tutti. Sarà stato, più che coraggio, temerarietà, ma quando è sostenuta dal risultato, ogni tattica è giusta.

Per la diciassettesima affermazione di un atleta d'oltralpe si era pronunciato Merckx, il più sostenuto dai pronostici dopo i successi del '66, del '67 e del '69; il tedesco Oldenburg dava invece le maggiori possibilità di affermazione agli italiani, tenuto conto della prevalenza numerica dei corridori di casa nei confronti degli stranieri. Molto cauti erano stati Adorni, Motta e lo stesso Dancelli, convinti che la conclusione di una corsa della levatura della Milano-Sanremo è strettamente legata agli imprevedibili sviluppi della corsa stessa.

L'imprevisto lo ha fornito proprio Michele Dancelli. E bisogna riconoscere che Felice Gimondi — il quale ieri aveva detto che proprio Dancelli era l'italiano con le maggiori possibilità di successo perché non sarebbe stato sorvegliato come «altri» — è stato buon profeta.

Anche tra le figure di contorno alcuni corridori hanno contribuito molto a rendere la corsa appassionante. Ne è un esempio il comportamento del tenace Lievore, animatore di parecchie fughe iniziali, di Bitossi, l'insistenza anche dell'anziano Aldo Moser (36 anni) ripetutamente alla ribalta nel gruppo dei diciotto fuggitivi. Brillante anche la corsa di Italo Zilioli che nel finale per poco, però, non ha compromesso il successo di Dancelli.

Patetico è stato il sacrificio di Chiappano, che ha aperto la strada al suo «capitano», alla cui autorità ha dovuto poi arrendersi per assumere, finché lo ha potuto, un nuovo compito: quello di controllare il gruppetto e gli inseguitori mentre Dancelli era in fuga da solo. Questi corridori hanno dato un colore ampiamente italiano al grande successo del corridore bresciano.

Anche gli stranieri Wolfshohl, i due Vlaemink, Van Looy, Van Loo, Karstens vanno citati per l'impegno profuso. La loro presenza nel gruppetto di testa ha conferito maggiore prestigio alla vittoria di Dancelli.

ORDINE D'ARRIVO

1) **MICHELE DANCELLI** (Molteni) che compie i 288 km del percorso in ore 6.32'56", alla media di km 43,976;

2) Gerben Karstens (Ol.) a 1'39"; 3) Erick Leman (Bel.) s.t.; 4) Italo Zilioli s.t.; 5) Walter Goedefroot (Bel.) s.t.; 6) Rolf Wolfshohl (Germ.) s.t.; 7) Simonetti a 1'43"; 8) Merckx (Bel.) a 1'56"; 9) Verbeeck (Bel.) s.t.; 10) Reybroeck (Bel.) s.t.; 11) Daniel Van Ryckeghem (Bel.); 12) Van Katwijk (Ol.); 13) Jean Baptiste Claes (Bel.); 14) Harry Janssen (Ol.); 15) Georges Vandenberge (Bel.); 16) Everi Dolman (Ol.); 17) Armani (It.); 18) Sgarbozza (It.); 19) Faf Hooybergs (Bel.); 20) Pierre Nassen (Bel.) 21) Serge Lapebie (Fr.); 22) Jean Pierre Monsere (Bel.); 23) A. Van Vlierberghe (Bel.); 24) Sture Pettersson (Svezia); 25) Christian Raymond (Fr.); 26) Luis Ocana (Sp.); 28) Roger Looreman (Bel.); 31) Wilfried Peffgen (Svizz.); 33) Gianni Motta; 34) Roland Berland (Fr.); 35) G.G. Vanconingsloo (Bel.).

IL CAMPIONE DEL MONDO HA CONCLUSO LA SUA DISGRAZIATA TRASFERTA IN AUSTRALIA

Le radiografie eseguite a Benvenuti hanno accertato la frattura di una costola

A Bologna è emerso anche il callo osseo sulla costola lesionata nel secondo match con Griffith

Bologna, 19

Nino Benvenuti non perde tempo. Appena giunto dall'Australia sbarca alla «Malpensa» di Milano e si fa portare allo istituto «Rizzoli» di Bologna. Gli dicono che il prof. Boccanera si trova in Sardegna per un breve week-end, ma lui non desiste. A sua completa disposizione si mettono i radiologi Monetti e Bertini, quest'ultimo assistente di Boccanera, e il «grande consulto» ha inizio alle 12,20 circa. Dopo un paio d'ore, sono oltre le 14, si conosce la diagnosi. Eccola, letteralmente, come l'annunciano i sanitari del «Rizzoli»: frattura (distacco) esterna terminale anteriore della nona costola di sinistra e contusioni che interessano la nona e decima costola. Il che significa rifacimento del rigido bendaggio, con prognosi di guarigione di 20-30 giorni.

Bologna — Nino Benvenuti si sottopone alle radiografie allo Istituto Rizzoli, presenti Amaduzzi e i professori Bertini e Monetti; gli è stata riscontrata la frattura di una costola

A dispetto degli increduli, che non gli hano risparmiato feroci critiche all'indomani del famigerato match con Tom Bethea, la ragione sta ancora dalla parte di Benvenuti. Il dilemma contusione o frattura l'hanno dunque risolto i sanitari del nosocomio petroniano dopo cinque lastre: per il campione del mondo purtroppo si tratta di frattura, esattamente come egli temeva. Fra una decina di giorni si sottoporrà ad una nuova visita, naturalmente alla presenza del prof. Boccanera, ma la diagnosi di oggi ormai resta.

Le radiografie eseguite oggi hanno anche consentito ai medici del Rizzoli di stabilire che effettivamente Benvenuti, nel secondo combattimento con Griffith, si fratturò la dodicesima costola sinistra. A distanza di tempo, si vede chiaramente il callo che si è formato sulla frattura. Come si ricorderà anche questo incidente fu causa di numerose polemiche. Inoltre dalle radiografie si rileva che anche dalla parte destra Benvenuti, in occasione non precisabile, ma negli anni scorsi, subì una frattura. Il prof. Monetti ha spiegato che il pugile probabilmente avvertì un dolore senza dargli importanza. Una frattura comunque ci fu.

Ai medici è stato chiesto come mai la frattura non è stata rilevata all'ospedale di Melbourne. Essi hanno risposto che lo accertamento di tali lesioni è particolarmente difficile e richiede un'indagine molto attenta. Benvenuti stesso ha precisato che subito dopo l'incontro gli fecero soltanto due lastre, oltretutto tenendolo in piedi.

Benvenuti ha detto di accusare forti dolori allorché deve sdraiarsi. «E' come un chiodo fisso — ha affermato — che punge dentro al costato. Sto meglio soltanto quando sono seduto o in piedi. Altro che scena! Vorrei che gli altri provassero quello che sento io qui dentro».

— Il «mondiale» con Baird a Umago, dopo questo incidente, rientra ancora nei suoi programmi?

«Al momento non posso dire nulla. Ma temo di non avere il tempo sufficiente per prepararmi entro il 26 maggio. Sono cose, comunque, che saranno decise a tempo debito col mio procuratore Amaduzzi».

— Quali sono i suoi programmi?

«Anzitutto deve pensare a guarire perfettamente. Poi si vedrà. Qualcuno va dicendo di allestire un secondo match con Bethea. Io sono pienamente d'accordo. Quella di Melbourne è una sconfitta che mi brucia, eppoi di mezzo c'è anche un po' d'orgoglio. Bethea è senz'altro un buon pugile, ma io sono convinto di batterlo senza affanni».

— Come si spiega allora la sconfitta australiana?

«L'ho già detto. Ero in condizioni ideali per disputare un combattimento sulla distanza delle dieci riprese. Avrei vinto largamente, alla fine, magari ai punti Ma Bethea alla quarta ripresa mi ha colpito dapprima con una gomitata e subito dopo con un pugno alla costola. Di qui la frattura e l'impossibilità di concludere positivamente il combattimento».

— Fra la delusione del pubblico, soprattutto degli emigrati italiani...

«Esatto. E la cosa mi ha fatto immenso dispiacere. Io ho compreso e giustificato il loro malumore. Ma che cosa potevo fare in quelle condizioni?»

Silvano Stella

PALLACANESTRO SERIE «A» MASCHILE - LA SQUADRA ISONTINA SEMPRE IN POSIZIONE DIFFICILE

Spettacoloso Webster nella Splügen: è tutta sua l'affermazione sul Cantù

Splügen Bräu - Cantù 95-84

SPLUGEN: Medeot 12, Jessi 13, Devetag, Pieri 2, Magnoni 3, Merlati 11, Krainer, Granucci 3, Webster 48, Bernardini 3. **CANTU':** Masocco 2, Recalcati 25, Lazzari 2, Della Fiori 15, Farina 2, Viola 6, De Simone 14, Siudut 18, Marzorati. Non entr, Bertoul. **ARBITRI:** Stefanutti di Venezia e Pezzullo di Alessandria. Tiri liberi realizzati: 17 su 30 Splügen; 18 su 32 Cantù. Uscito per 5 falli, Magnoni.

Gorizia, 19

Ha fatto tutto Webster: impetuoso come un ciclone, il negro ha disputato una gara da favola. Ha segnato 48 punti, ma nel sacco avrebbe potuto metterne anche di più, se i compagni avessero giocato un po' più per lui. Egli comunque ha ricambiato giocando anche per loro. I punti che non portano la sua sigla sono provenuti in gran parte dalle sue ispirazioni.

Qualche dato per inquadrare la sua stupenda prestazione, che ha mandato in visibilio il pubblico goriziano ed ha impressionato tutti: 23 canestri realizzati su 36 tentativi, 20 rimbalzi, 12 all'attacco e 8 in difesa. Ed in più un fatto: i tiri sbagliati corrispondono ad altrettanti rimbalzi presi e poi trasformati. Una precisione quindi davvero incredibile, e come se non bastasse funambolismi di ogni genere, una difesa intelligente e senza pecche. Ben meritata quindi alla fine l'ovazione interminabile che i tremila spettatori gli hanno tributato, quella che premia i grandi campioni. E Webster lo ha dimostrato ancora una volta che è un campione. Stavolta la Splügen per merito anche del suo capocannoniere non ha avuto mai preoccupazioni per il risultato.

Dopo le solite battute di assaggio una cosa è subito chiara: la Splügen i due punti li vuole conquistare a tutti i costi e non vuole correre rischi. Il Cantù piazza la zona, ma per Webster non è un problema, anzi è un giochetto. Con il negro su di giri la Splügen va al comando in carrozza (18-9). Dopo otto minuti — anche se il Cantù conserverà poi sempre la distanza — la gara è praticamente già decisa e lo spettacolo di Webster può dunque cominciare. Tanto fa Webster, tanto non fa Siudut; l'americano di Cantù è nella pressa di Medeot, che non gli concede tregua, poi viene sballottato tra Granucci e Magnoni. Se lo passano di mano in mano ma Siudut non riesce a svincolarsi da nessuno. Anche Recalcati deve mordere il freno con Jessi, mentre De Simone ha il suo attento angelo custode in Merlati. Webster ha invece sotto cura Della Fiori.

Di fronte al dilagare ordinato e ragionato della Splügen Taurisano cerca di correre ai ripari e di sveltire il gioco; affida il compito a Marzorati per liberare Recalcati al tiro, ma è una soluzione valida solo per metà. Al 12' la Splügen è già decisamente fuori portata (27-16). Con ritmo crescente si arriva al finale del tempo e la Splügen conserva immutato il vantaggio (49-38).

La ripresa vede ancora i locali imporre la distanza ai brianzoli. Il Cantù cerca di cambiar registro, passando a uomo e operando varie sostituzioni. La Splügen però non desiste e quando Magnoni ha esaurito il suo compito su Siudut e deve uscire per cinque falli, ha subito pronto il ricambio. Se ne incarica infatti Medeot, che poi passa le consegne a Granucci. Al 10' il tabellone segna 70-60 per la Splügen, che ha una formidabile impennata nell'arco di tre minuti, protagonista Webster.

Lo scossone è notevole: 84-66 per i locali e gara praticamente conclusa. Marini e McGregor inviano in campo addirittura i rincalzi. Il Cantù riprende fiato (86-78) ma nulla può spendere di più quando rientrano Merlati e Medeot. Si corre verso i 100 con Webster in lizza per i 50. Si chiude con un punteggio che rispecchia i valori e dà la misura esatta dell'impegno dei locali.

L'affermazione dei goriziani è stata netta e meritata. Oltre a Webster, migliore in campo (e la sua prestazione sarà a lungo ricordata), sugli scudi nella Splügen Medeot, Jessi, Merlati e Granucci. Positivo anche l'apporto di Magnoni e rimarchevole la volontà di Pieri di ritornare ad essere un protagonista. Nel Cantù messi in sordina Siudut, Della Fiori e De Simone, è balzato in evidenza ma solo nella ripresa Recalcati, con la buona assistenza di Viola.

Un cenno doveroso infine va riservato all'arbitraggio dei signori Stefanutti e Pezzullo: preciso e impeccabile.

Giancarlo Bulfoni

Serie A maschile

*Frizz Pelmo - Noalex	97-77
*Virtus - Snaidero	94-75
*Splügen Bräu - Cantù	95-84
Eldorado - *Brill Cagliari	72-55
*Simmenthal - All'Onestà	99-84
*Ignis - Fides	93-70

LA CLASSIFICA: Ignis punti 36; Simmenthal 30; Fides 24; All'Onestà e Noalex 22; Cantù 18; Snaidero e Virtus 16; Frizz Pelmo ed Eldorado 14; Splügen Bräu 12; Brill Cagliari 4.

LE PARTITE DI DOMENICA

Eldorado - Splügen Bräu
Brill Cagliari - All'Onestà
Fides - Frizz Pelmo
Simmenthal - Virtus
Cantù - Noalex Reyer
Snaidero - Ignis

La Snaidero deconcentrata cede alla Virtus a Bologna

Virtus - Snaidero 94-75

VIRTUS: Beretta, Regno, Lombardi 1, Zuccheri 12, Rundo 6, Buzzavo, Driscoll 38, Serafini 6, Cosmelli 11, Nanni 11. **SNAIDERO:** Melilla 1, Cella, Fiorini 1, Cescutti 13, Gergati 8, Sarti 2, Bisson 22, Allen 28, Tomat, Norito. **ARBITRI:** Fiorito e Martolini, di Roma. **NOTE:** non entrati Cella, Tomat e Norito per la Snaidero, Beretta e Buzzavo per la Virtus. Usciti per cinque falli: Serafini al 19' e Lombardi al 20' tutti nella ripresa. Tiri liberi: 11 su 22 per la Snaidero; 10 su 14 per la Virtus.

Bologna, 19

I canestri di Driscoll, i suggerimenti di Lombardi e la regia di Cosmelli bloccano la Snaidero. Vince così nettamente la Virtus che, segnando 47 punti per tempo, raggiunge quota 94 e, quel che conta, incamera due punti forse decisivi ai fini della salvezza.

La Snaidero tiene il campo, in pratica, soltanto nel primo tempo. La squadra si schiera a uomo, Allen e Bisson montano rispettivamente la guardia e Serafini (poi Nanni) e Driscoll, e inizialmente deve subire il gioco virtussino. Sul fronte opposto Driscoll controlla Allen e Serafini va su Bisson. Contro l'americano della Virtus, Allen trova quasi sempre la strada sbarrata e segna il primo cesto soltanto al 9'. A questo punto, però, la panchina petroniana opera nuove marcature (Driscoll su Bisson e Nanni su Allen), sicché la Snaidero recupera lentamente il passivo. Parità al 12' (27-27 su entrata di Gergati), quindi primo e unico vantaggio udinese (30-27) al 13'. Poi Driscoll riporta al comando la sua squadra (31-30) e, dopo il nuovo pareggio (37-37) registrato al 18', l'altalena delle fughe e degli inseguimenti s'infrange a favore della Virtus che chiude in bellezza: otto lunghezze di vantaggio.

La Snaidero riprende il gioco con scarsa determinazione ed è costretta a subire nuovamente l'iniziativa dei locali. Frattanto la Virtus pone nuovamente Driscoll su Allen e Nanni su Bisson, la quale cosa le garantisce una maggiore copertura alle spalle. A questo punto, visto che il passivo inizia ad aumentare sensibilmente (51-67 all'8'), Benvenuti ordina la zona. Morale? in quattro minuti, esattamente dal 10' a 14', la Virtus appare in crisi e segna soltanto tre punti contro gli undici della Snaidero. Poi Driscoll e Lombardi ritrovano il filo del gioco, stroncando sul nascere ogni iniziativa di Allen, Bisson e compagni.

Vista, dunque, una Snaidero così così. Ad alcuni sprazzi di bel gioco fa seguire fasi sconcertanti. Forse è un po' deconcentrata, dato che il traguardo della salvezza è ormai raggiunto. Sul piano individuale in evidenza ancora Allen (12 su 27 e 22 rimbalzi) e Bisson (10 su 24 e 18 rimbalzi).

S. S.

Minibasket: si afferma Venezia

La Laetitia di Venezia ha vinto la fase zonale del minibasket, disputatasi ieri a Trieste; saranno quindi i giovani lagunari a partecipare alla finale nazionale unitamente ad altre sette squadre, che usciranno dagli altri concentramenti. I minicestisti di Venezia l'hanno spuntata dopo un interessante incontro di finale contro la Splügen Bräu di Gorizia. Il punteggio di 35-32 testimonia la validità di questa partita che ha entusiasmato i presenti anche per certi virtuosismi e alcune brillanti azioni, che hanno chiaramente dimostrato la valida funzione del minibasket: autentico vivaio del cestismo nazionale. In campo si sono visti alcuni ragazzi, come il goriziano Fabbricatore, che hanno già assimilato la vera tecnica della palla canestro e che si possono definire promesse sicure.

La Laetitia, che in mattinata aveva superato l'Aracelli di Vicenza, si è quindi assicurata la partecipazione alla finale, togliendo questa soddisfazione ai goriziani, che sembravano i favoriti. In mattinata, infatti, erano stati protagonisti, unitamente al Centro Addestramento di Trieste, di una partita vivace con spunti molto interessanti, tanto che la vittoria dei goriziani era stata chiara, nonostante il massimo impegno profuso dai giovani allenati da Micol. La formazione alabardata, poi, è stata superata anche al pomeriggio dall'Aracelli di Vicenza per 27 a 23. I triestini, comunque, non hanno deluso, anzi sono apparsi ben preparati nei fondamentali e si sono sempre difesi con onore.

Secondo il regolamento del minibasket, sono stati giocati quattro tempi di 10 minuti per partita e tutti i giovani sono scesi in campo in almeno tre dei quattro tempi. Al termine il presidente del Comitato regionale Norino Jacobucci ha premiato la squadra vincente e ha consegnato una targa alla squadra di Trieste, perché la più giovane del torneo.

CENTRO ADDESTRAMENTO TRIESTE: Cramer, Renco, Palisca, Coppola, Trevisan, Scharg, Abramo, Helmersen, Pascon, Grafitti. SPLUGEN BRAU: Fabbricatore, Campestrini, Franzon, Makuc, Grusovin, Tintori, Chetti, Costi, Braidoti, Gruden. LAETITIA: Valle, Simionato, Molin, Fabbris, Burcovich, Begotti, Cerin, Conchet, Deste, De Vivi. ARACELLI: Carlon, Stoppazzolo, Pilastro, Zanon, Pieropan, Maculan, Vincenzi, Rigoni, Zulian, Cuccarolo.

SERIE «B» MASCHILE - LA LIBERTAS BIELLA HA BATTUTO L'IRIS FORLI'

L'Auso Siemens alla distanza sul Lloyd Adriatico

Auso Siemens - L. Adriatico 56-44 (22-16)

AUSO SIEMENS: Ongaro G.D. 20, Brega 4, Ongaro E. 2, Turra 2, Danieletto 7, Ongaro L. 5, Schiavon 11, Rossetti 3, Stepanoff 2. **LLOYD ADRIATICO:** Di Gioia 3, Fortunati 4, Schergat 6, Bicci 11, Poloniatto 9, Lonero 6, Narder 5, Millo, Gerebizza, Sancin. **ARBITRI:** Compagnone ed Esposito di Napoli. **NOTE:** Tiri liberi realizzati: Auso Siemens 16 su 24, Lloyd 10 su 22.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Settimo Milanese, 19

Vittoria della Siemens, come era nelle previsioni, contro un Lloyd assai positivo nel primo tempo, ma crollato alla distanza. Gli uomini di Orlando hanno iniziato molto bene, con una accorta zona difensiva, che i milanesi non riuscivano a perforare.

Nella ripresa invece i triestini non hanno retto e la Siemens, trascinata da un Giandomenico Ongaro in gran forma, ha potuto riprendersi e aggiudicarsi così i due punti. Tra i milanesi degna di elogio la prova di Schiavon e Danieletto, oltre al già citato Ongaro. Fra i triestini invece buona la prova di Bicci, bravo nel tiro, di Narder e di Poloniatto, molto combattivo sotto i tabelloni. Molto sentita fra i triestini l'assenza di Poli, che sarebbe potuto essere la pedina vincente per Orlando.

Per la cronaca va segnalato che il Lloyd è passato subito in vantaggio, raggiungendo anche i 12 punti di margine, grazie alla buona vena del lungo Bicci e di Schergat. La Siemens si è trovata in grave difficoltà contro la zona 2-1-2 ordinata da Orlando e non è riuscita in tutta la prima parte della gara a trovare uno schema ideale per perforarla.

Altra musica nella ripresa, con il Lloyd un po' appannato in alcuni uomini, stanchi forse per il gran lavoro difensivo svolto, e con la Siemens in grande rimonta. Giandomenico Ongaro si scatenava da fuori e in entrata, facendo il vuoto sotto i tabelloni, dove il solo Poloniatto riusciva a ostacolarlo efficacemente. Anche Danieletto e Schiavon si riprendevano, centrando il canestro triestino a ripetizione e così la Siemens passava rapidamente al comando. Il Lloyd frattanto rimaneva a zona per tutto l'incontro, quando forse, per tentare di rimontare lo svantaggio accumulato, sarebbe stato consigliabile passare a un marcamento più aggressivo.

Alla distanza comunque la maggior classe ed esperienza di Giandomenico Ongaro e C. avevano il sopravvento e per il Lloyd sfumavano così le speranze di vittoria, accumulate nella parte iniziale della gara.

Riccardo Sigismondi

Serie B maschile

Candy Brugherio - *Unipol	76-56
*Gorena Padova-Gamma Varese	92-68
*Fluobrene - La Torre R.E.	63-54
Libertas Biella - *Iris Forlì	65-60
Vigevano - *Onda Varia	72-66
*Auso Siemens-Lloyd Adriatico	56-44

CLASSIFICA: Libertas Biella p. 32; Iris Forlì e Gorena Padova 30; Candy 24; Auso Siemens e Vigevano 22; Gamma 18; Lloyd Adriatico e Fluobrene 14; Unipol 10; Onda Pavia 8; La Torre R.E. 4.

LE PARTITE DI DOMENICA

Gorena Padova - Unipol
Lloyd Adriatico - Iris Forlì
Candy Brugherio-La Torre R.E.
Gamma Varese - Onda Pav'.
Fluobrene - Vigevano
Libertas Biella - Auso Siemens

SERIE C

*Birra Wunster - Imola 66-59

MALTA - ITALIA

In un incontro di calcio per rappresentative juniores, l'Italia ha battuto Malta per 5-0 (4-0).

Un milanese in testa al Trofeo Esplanade

Bled, 19

Questo pomeriggio si è conclusa sulle rive del lago di Bled la prima prova del Trofeo Esplanade, partito da Udine e passato attraverso Tarvisio e Jesenice, su strade in ottimo stato di transitabilità, eccettuato un tratto nei pressi della frontiera jugoslava. Nessun incidente di rilievo, salvo qualche colpo alle carrozzerie e il forzato ritiro del triestino Claudio Ciani, durante la seconda prova speciale.

Dopo la prima prova speciale di Udine, svoltasi in leggera salita, e la seconda che impegnava i concorrenti su due chilometri, suddivisi in otto tratte lungo le rive del lago di Bled, la classifica generale vede al primo posto Remo Venturino del Jolly Club di Milano su «Fulvia HFR»

Ottima la classifica dei triestini: Tina Fontana e Salvatore Aleffi, entrambi della Scuderia Ostuni, rispettivamente piazzati al 10.o e al 16.o posto. Seguono Ferdinando D'Adda della Scuderia Trieste al 28.o posto, De Leonardis (Ostuni) al 35.o, Sergas (Ostuni) al 44.o, Lipizer (A.C. Trieste) al 48.o posto, Stabile (Ostuni) al 64.o posto a causa di una disavventura di cronometraggio: invece di percorrere la base in 36" l'ha compiuta in 26"; a causa di questo anticipo di 10", che gli costa 100 punti di penalità, egli ha manifestato propositi di ritiro.

A casa al completo la famiglia Benvenuti

Nino Benvenuti è rientrato a casa ieri sera, proveniente da Bologna. In una dozzina di giorni ha compiuto il giro del mondo, da Trieste a Venezia, Roma, Melbourne, Los Angeles, Milano, Bologna, Trieste. Una trasferta sfortunata, che gli ha recato una nuova sconfitta, la quarta della sua lunga carriera, ad opera del negro Tom Bethea.

Nino è stato visitato dal medico personale dott. Bergamini, che gli ha prescritto alcuni sedativi, per poter riposare meglio; la frattura alla costola, accertata a Bologna, gli procura infatti notevole dolore. «Senza quel dolore — ha commentato Nino — non avrei certo abbandonato a Melbourne».

La famiglia Benvenuti si è ricostituita ieri al completo nella villa di San Luigi. Dalla Val Badia è rientrata infatti la signora Giuliana, con i tre figli, che il papà ha salutato affettuosamente. Appena Nino avrà finito le prime cure, partirà assieme ai suoi per La Villa, dove trascorrerà un periodo di riposo sulle nevi.

COPPA DELLE FIERE

Inter - Anderlecht nel prossimo turno

Roma, 19

Nelle semifinali della Coppa europea di calcio delle Città di Fiera, l'Inter affronterà la compagine belga dell'Anderlecht. La partita di andata si svolgerà in Belgio, quella di ritorno a Milano.

Nell'altra semifinale, la squadra inglese dell'Arsenal incontrerà gli olandesi dell'Ajax.

SUI CAMPI DI CALCIO NUTRITA SERIE DI INCONTRI NELLA CATEGORIA DEI DILETTANTI

Dedicata ai recuperi la giornata festiva

RECUPERI DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE: GRADESE IN GINOCCHIO

INFILATA DALLA FORTITUDO LA TERZA VITTORIA CONSECUTIVA

FORTITUDO - GRADESE 2-0

MARCATORI: nel s.t. al 23' Camuffo (autorete), al 26' Crevatin. **FORTITUDO:** Ciliberti; Uboni, Celant; Capitanio, Gobet (Bologna nel s.t.), Cociani; Milocco, Ravalico, Bazzara, Botta, Crevatin, Blasina. **GRADESE:** Pozzetto (Chiusso dal 23' del p.t.); Tarlao, Andrian; Benussi, Camuffo, Lugnan; Ceglia, Maran, Degrassi I, Degrassi II (David dal 44' del p.t.), Pinatti. **ARBITRO:** Donato di Basiliano.

Muggia, 19

La Fortitudo ha infilato la terza vittoria consecutiva. L'ha voluta e perseguita a tutti i costi pur trovandosi di fronte una Gradese altrettanto decisa a non uscire dalla lotta con le ossa rotte. E tutto s'è risolto nel secondo tempo, quando le due squadre hanno cominciato a complimentarsi e a graziarsi a vicenda: la Fortitudo sbagliando subito all'inizio della ripresa un calcio di rigore e la Gradese ricompensandola, a sua volta, con un'autorete. Tutto qui il lato comico d'una gara che aveva assunto nei primi 45 minuti toni esaltanti di bel gioco sia per ritmo che per manovre ben congegnate

Ma una maggiore prevalenza l'ha sempre avuta la Fortitudo che ha attaccato a tutto spiano affacciandosi di continuo in area avversaria e sfiorando più volte il gol fino all'ultimo minuto. Si trovava più a suo agio giocando su quel bagnasciuga, d'accordo, ma bisogna ammettere che su un terreno simile è sempre più facile difendersi (come era nelle intenzioni e nell'esecuzione della Gradese) che attaccare. Gli ospiti giustamente hanno tentato l'arma del contropiede avendo in Pinatti (il migliore in senso assoluto), in Ceglia e in Maran dei bravi scattisti, e il loro dispositivo tattico ha ben funzionato solo nel primo tempo, poi quando è venuta quella maledetta autorete di Camuffo, alla stanchezza fisica s'è aggiunto il comprensibile rilassamento psicologico e sotto il martellante mitragliamento di Crevatin, di Botta, di Bologna e del sempre insidioso Bazzara c'era ben poco da sperare per una rimonta. Dall'autorete al secondo gol degli azzurri sono passati solo un paio di minuti.

La Gradese per questa sconfitta può accampare dalla sua parte le difficili condizioni del campo (pur provenendo dalla laguna), l'inaspettato autogol scaturito da una punizione dal vertice dell'area di Botta, sul cui tiro teso si alzava soprattutti Camuffo e con la fronte ne deviava la traiettoria spiazzando il suo compagno già pronto alla parata e può addurre il pretesto del cambio del portiere (al 23' del primo tempo Pozzetto per deviare in angolo un tiraccio di Milocco cadeva a terra e si spaccava un sopracciglio), ma deve pure ammettere che si è trovata di fronte una Fortitudo al massimo della forma (il fondo classifica scotta sempre)

Basta scorrere gli appunti di cronaca. Primo tempo: al 3' Botta dalla destra fa arrivare in area di rigore avversaria un pallone teso che passa tra il portiere e Crevatin, con rabbia di quest'ultimo che «buca» banalmente. Al 7' è la Fortitudo sì che prova un brivido su tiro di Pinatti dalla sinistra che Ciliberti riesce appena a deviare oltre l'incrocio dei pali, ma al 10' Crevatin colpisce la base di un palo e al 43' Andrian salva sulla linea di porta un gol quasi fatto di Bazzara.

Ripresa: 20' Pinatti spara a portiere battuto, salva Cociani in porta; 11' zuccata di Bazzara e traversa; 13' Bazzara, sempre alla ricerca del suo gol, sfiora il palo; 23' l'autorete di Camuffo; 26' gol ortodosso di Crevatin. Il resto non è cronaca, tanto che il pubblico numeroso (era una bella giornata) cominciava a sfollare innanzi tempo esaltando le due squadre che avevano dato vita a un incontro avvincente ed emozionante, giocato all'insegna del più acceso antagonismo sportivo, com'è purtroppo raro vederne.

Aldo Priore

LA SITUAZIONE

Con i due recuperi disputati ieri è stata aggiornata la classifica del campionato regionale dilettanti di «Promozione». Il Ponziana, alle prese sul terreno del «Grezar» con il Pieris, ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta ed è stato costretto a reggere ancora il «fanalino di coda». Un deciso passo verso la salvezza è stato compiuto invece dalla Fortitudo, che con i due punti ottenuti a spese della Gradese si è portata a quota 19, raggiungendo Tisana, Pro Gorizia, Sangiorgina e la stessa Gradese.

LA CLASSIFICA: Palazzolo, Sacilese p. 28; Cormonese 26; Lignano 24; Edera, Cremcaffè 21; Mossa, Pieris 20; Gradese, Tisana, Pro Gorizia, Sangiorgina, Fortitudo 19; Spilimbergo, Trivignano 18; Ponziana 17.

SCATTO A VUOTO ANCHE CON IL PIERIS RIMANEGGIATO

Lacunoso in offensiva il Ponziana non passa

PONZIANA - PIERIS 0-0

PONZIANA: Campion; Fonda, Sega; Bigotto, Sluga, Kirchmayr; Rossetti, Ravalico, Furlani, Flora (dal 19' del p.t. Ridolfo), Catania; Rovatti. **PIERIS:** Blasizza; Sabbadin, Tricarico; Pausca, Bertogna, Casolo; Sdrigotti, Calligaris, Spanghero I, Comelli, Gardenal (nel s.t. Spanghero II); Facchini. **ARBITRO:** Tonin di Portogruaro.

Nemmeno contro il Pieris, che si era presentato al «Grezar» in formazione notevolmente rimaneggiata, il Ponziana è riuscito a vincere, aggravando ancor più con questa mezza battuta d'arresto la sua già precaria posizione di classifica. Premettiamo tuttavia che un infortunio occorso a Flora al 19' del primo tempo, che ha costretto il forte centrocampista a uscire definitivamente dal campo, va considerata la causa se non determinante, quanto meno incidente sul risultato dell'incontro. Flora costituisce uno degli elementi di maggior forza della squadra ponzianina sapendosi egli destreggiare sia nelle manovre di copertura sia in quelle di propulsione; un giocatore, in sostanza, senza il quale una formazione già balbettante, qual è in questo momento quella biancoceleste, non può certo fare a meno specie in partite che la vedono opposta alle dirette dialoganti nella battaglia di fondo classifica.

Flora a parte, rimane però il fatto che nemmeno ieri il Ponziana è riuscito a produrre un gioco collettivo di una certa consistenza tecnica mettendo in evidenza le solite disarmanti lacune nella fase offensiva, dove lo eterno immobile Furlani serve solo a polarizzare su se stesso la quasi totalità delle manovre d'attacco dei suoi compagni senza saperne sfruttare una sola e dove la generosità di Catania e l'acerba estemporaneità di Rossetti non bastano certo per poter penetrare nelle linee difensive anche meno provvedute di quanto non lo sia stata quella di Tricarico e compagni.

Un Ponziana tutto da rifare, dunque, cui va senz'altro riconosciuto il merito di battersi sempre con tanto orgoglio ma al quale manca quel necessario coordinamento tra i vari reparti e quel che più conta quella convinzione di poter esprimere, visto il parco di giocatori a sua disposizione, di gran lunga di più di quanto non vi riesca oggi.

Fonda, il migliore in campo in senso assoluto, Sega, Kirchmayr e Catania ci sembrano gli unici a poter essere completamente assolti in questa prestazione; e tra essi una nota di particolare riconoscimento a Catania, alla sua seconda partita di campionato dopo un troppo lungo periodo d'inattività calcistica. Il Pieris ha dato non poco filo da torcere ai padroni di casa; dotati di una preparazione atletica eccellente, gli isontini hanno impostato la partita sul contropiede affidato a tre giovani pieni di salute e di brio: Sdrigotti, Spanghero I e Gardenal, opportunamente sostituito nella ripresa («Non volevo si stancasse troppo» ha detto poi il suo allenatore) dall'altrettanto dinamico Spanghero II; questi intraprendenti giovanotti, messi in movimento dai vari Calligaris e Casolo, hanno più volte creato lo scompiglio nelle retrovie dei padroni di casa, mancando in un paio d'occasioni (clamorosa quella al 31' della ripresa con Sdrigotti stupendamente «liberato» sulla sinistra da Calligaris e preceduto di un soffio da una uscita di piede di Campion) la rete.

Sugli scudi tra gli isontini anche Tricarico, Comelli e Pausca che hanno contribuito non poco a questa fruttuosa trasferta triestina. L'arbitro Tonin di Portogruaro tranne che in un paio d'occasione, del resto non determinanti, ha diretto con polso e capacità; la partita è stata corretta sotto ogni profilo pur rivestendo interessi piuttosto consistenti per tutte e due le squadre.

Luciano Golinelli

A Cima Sappada domenica i campionati della XXX Ottobre

Domenica a Cima Sappada lo Sci Cai XXX Ottobre disputerà la gara sociale, che comunque non segnerà la fine dell'attività agonistica per il corrente anno, in quanto gli atleti seniores saranno ancora impegnati in alcune manifestazioni, rinviate a causa delle cattive condizioni del tempo.

Sul tracciato di Cima Sappada saranno impegnati tutti gli atleti alla ricerca di un successo d'orgoglio: quello di essere campione sociale del sodalizio che da anni domina la scena agonistica a Trieste. Dalla gara usciranno i campioni assoluti e i campioni di categoria. Sono attese specialmente le prove dei più giovani come i fratelli Beltrame, che recentemente hanno ben figurato, dei fratelli Coen, di Lucio Caproni, dei Steffè, di Lucatelli e della piccola Giulia di Ragogna, vincitrice della categoria cucciole ai campionati triestini e prima della sua società al trofeo Max Krcivoj a Tarvisio: una bella soddisfazione per mamma Taffra, sua valida insegnante.

Posti i programmi della Cumini baseball

I responsabili della Cumini, la società di baseball di Ronchi dei Legionari che per il secondo anno consecutivo si appresta a partecipare al massimo campionato, si sono incontrati ieri con i rappresentanti della stampa. Claudio Comello, uno dei titolari dell'industria Cumini, ha illustrato il programma della società che si prefigge di disputare un ottimo campionato. La prima partita ufficiale della squadra ronchigina verrà disputata domenica prossima sul campo di Ronchi contro il «nove» statunitense della base di Aviano. La presentazione ufficiale della squadra verrà effettuata giovedì prossimo a Gradisca

Riunione regionale delle società di atletica

Le società di atletica leggera del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno domani pomeriggio alle 16.30 a Trieste presso la sede della delegazione provinciale del CONI in via del Teatro n. 2. All'ordine del giorno figura la stesura del calendario regionale per la stagione agonistica 1970. Alla riunione prenderanno parte, oltre ai rappresentanti delle società, il fiduciario regionale del Gruppo giudici gare e i delegati provinciali della Fidal di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

DILETT. II CAT.: TORNEO DELLE PROVINCE

Secche doppiette di Bordon e Pian

GORIZIA - MILANO 4-2

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Bordon; nel secondo tempo al 14' Bordon, Orizio al 30' e Maggioni al 44'; nel primo tempo supplementare Pian al 9' e al 15'. **GORIZIA:** Peressin; Minin, Boscarol R.; Spessot, Boscarol Moreno (Boscarol Maurizio), Cerebizza; Piscopo, Porcari, Sebenico, Bordon, Pian. **MILANO:** Como (Incani dal 15' del secondo tempo); Orizio, Vago; Tirelli, Pappalardo, Battaini; Maggioni, Paludo, Sturiale (Brenna), Branduarchi, Peluchi. **ARBITRO:** Perosino di Asti.

Ariuno, 19

Ha vinto il Gorizia, pur dopo i tempi supplementari, grazie alle eccellenti prestazioni di Bordon e Pian: entrambi autori di una doppietta, il primo su tiro di punizione e il secondo a conclusione di due azioni.

La cronaca: inizio veloce dei milanesi, che dominano incontrastati i primi 15', sprecando parecchie occasioni. Al 15' la prima azione del Gorizia, fermata fallosamente dalla difesa milanese. Punizione da circa 25 metri, Bordon tira e la difesa, inspiegabilmente, non si muove. Il portiere, addirittura, si sposta per lasciare entrare tranquillamente in porta il pallone: 1-0 per il Gorizia.

Nel secondo tempo, la partita è inizialmente più equilibrata, fino al 14', quando i goriziani fruiscono di una punizione che ancora Bordon realizza: anche questa volta la barriera non si muove, e il portiere, partito in ritardo si lascia sfuggire la palla fra le gambe. A questo punto i milanesi riprendono ad attaccare, ma senza coerenza e senza precisione. Al 30' fallo di mano in aerea goriziana, e rigore, che Orizio trasforma. Ancora un gol al 41', quando Peluchi, partito da metà campo, lancia Maggioni, che di testa batte Peressin e porta in parità il punteggio.

In quest'ultima fase della gara i goriziani riescono a costruire qualche azione di lungo respiro, particolarmente ad opera di Pian, che al 9' e al 15' del primo tempo supplementare, su azioni corali, conclude in maniera intelligente a rete.

S. I.

Bergamo - Udine 2-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 7' Polo, al 30' Zanchi; al 4' del primo tempo supplementare Zanchi. **BERGAMO:** Milani; Locatelli, Cattaneo; Tassi, Cibellini, Cecomandi; Tassetti, Ambrosioni, Zanchi, Federici, Amadini. Alborghetti, Ronzoni. **UDINE:** Zaina; Disnan, Garzetto; Chiarandini, Polo, Lizzi; Vidotti, Mazzolini, Beltrame, Faccini, Puppo. Prez, Bertolini. **ARBITRO:** Falzier di Treviso.

HOCKEY A ROTELLE «COPPA ITALIA»

Alabardati sconfitti sul campo di Follonica

S. Follonica - Triestina 3-1

MARCATORI: nel primo tempo all'1' Travison, al 9' Travison; nel secondo tempo al 7' Perok al 16' Micheli. **S. FOLLONICA:** Aloisi (Boscaglia), Migliorini, Galati, Micheli, Travison, Cavani, Balestri. **TRIESTINA:** Mari (Chiandussi), Pockay, Prinz, Martellani, Perok, Spessot, Gregori.

Follonica, 19

Inattesa battuta di arresto della Triestina nei quarti di finale della Coppa Italia, contro la S. Follonica sul terreno della pista dei Pini. I triestini, reduci dalla sonante vittoria esterna di domenica scorsa a Modena, erano temutissimi e nessuno avrebbe puntato sulla vittoria dei follonichesi. In campo però le cose si sono subito messe bene per i padroni di casa e dopo dieci minuti di gioco conducevano già per 2-0.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non mutava sensibilmente. i follonichesi facevano muro di fronte ad un Aloisi pressoché insuperabile, e in varie occasione anche fortunato. I giuliani attaccavano in massa, ma non riuscivano a concludere in modo decente la loro gran mole di gioco. Anche il gol di Perok al 7' era viziato da un precedente fallo, ma l'arbitro convalidava. Sul 2-1 gli ospiti tentavano il tutto per tutto, rischiando di essere trafitti in contropiede. Per circa 15' si assisteva al forcing di Prinz e compagni, ma il risultato non mutava e dopo un palo degli alabardati arrivava puntualmente la rete del 3-1.

Rino Magagnini

NELL'INCONTRO SUL CAMPO DEL DERTHONA

Ormai superato lo choc della sconfitta con la Pro Patria

Un pareggio che vale, un punto che, se non è molto, non è nemmeno poco. Questo, in sintesi, il pensiero di Memo Trevisan sulla partita disputata mercoledì dalla Triestina sul campo del Derthona. «I ragazzi — dice l'allenatore alabardato — hanno reagito nel migliore dei modi allo choc provocato dalla sconfitta interna di domenica per mano della Pro Patria. Lo impegno con cui i giocatori hanno affrontato la partita è stato ammirevole, e quando uno si impegna, dà tutto quello che può dare, non può che essere assolto».

— Anche a Tortona l'attacco è rimasto all'asciutto in fatto di reti...

«E' un male cronico, se vogliamo, questo dell'attacco che segna i gol con il contagocce. Le occasioni riusciamo a crearle, però al momento di concludere tutto diventa difficile. Nel primo tempo, soprattutto, la squadra ha manovrato, nonostante si sia trovata a giocare in sfavore di vento ma, ripeto, non ha saputo tradurre in reti alcuni palloni favorevoli».

— E' grave l'infortunio occorso a Tumiati?

Una brutta contusione, senza dubbio, ma solo lunedì, dopo che il giocatore sarà stato visitato dai medici, si potrà conoscere con esattezza l'entità della botta al ginocchio. Peccato, perché Tumiati era in giornata di grazia, stava facendo alcune ottime cose e sarebbe tornato utile nell'ultima mezz'ora di gioco.

Di più Memo Trevisan non dice; del resto cosa potrebbe aggiungere? La Triestina è a tre punti dal Treviso, ha fallito quindi l'«operazione aggancia mento» ma non disarma. Il campionato è ancora lungo, alla conclusione mancano dodici partite e in tre mesi possono accadere ancora tante cose.

Gli alabardati si ritroveranno stamane allo stadio per preparare la trasferta di domenica sul campo della capolista Treviso. I giocatori che hanno affrontato il Derthona si sottoporranno a bagno e massaggio e svolgeranno un leggero allenamento ginnico-atletico.

Presso la biglietteria centrale di Galleria Protti proseguono le prenotazioni per la «Carovana rossoalabardata». Il costo del viaggio di andata e ritorno in pullman è stato fissato nella misura di lire 1250 per i soci e gli abbonati e in lire 1400 per i non soci.

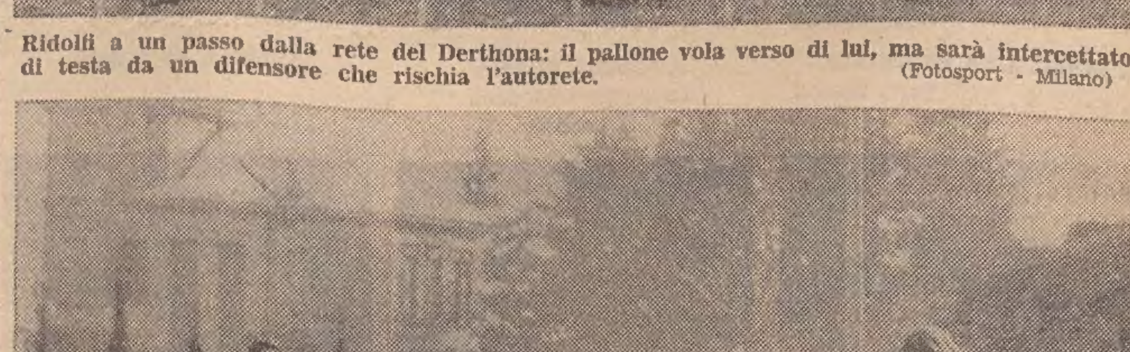
Arduino Sigarini ha appreso durante il viaggio di ritorno la notizia della pesante squalifica inflittagli dal giudice sportivo. Il giocatore, che continua ad affermare di non avere commesso alcun gesto che giustificasse l'espulsione dal campo da parte dell'arbitro nel corso della partita con la Pro Patria, ha trattenuto solo a stento le lacrime. Si tratta della prima squalifica per l'alabardato, che ieri aveva il morale a pezzi. Non sono bastate le parole di Memo Trevisan e dei suoi compagni di squadra a far ritrovare la serenità al giocatore che, se non verrà accolto il ricorso della società alabardata, dovrà rimanere a riposo per quattro giornate.




Duello volante di Paina con il «libero» Gorla nella partita che la Triestina ha pareggiato contro il Derthona, nel recupero di mercoledì. (Fotosport - Milano)




Ridolfi a un passo dalla rete del Derthona: il pallone vola verso di lui, ma sarà intercettato di testa da un difensore che rischia l'autorete. (Fotosport - Milano)







(Fotosport - Milano)

L'ultima occasione di vincere si è presentata a Sigarini proprio al 90': l'alabardato ha colpito il pallone, anticipando l'intervento del terzino, ma il bersaglio è stato mancato di poco

NEL CAMPIONATO DI PRIMA CATEGORIA

Anche il lusso di sprecare

MAIANESE - GEMONESE 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 35' Pighin; nel secondo tempo al 45' Riva I. **MAIANESE:** Tomada; Floreani, Sgrazzutti; Pighin, Milgessi, Ambrosini; Riva I, Viezzi, Trombetta, Artico, Riva II (Zucchiatti). Papinutti. **GEMONESE:** Chiopris; Baldassi, Rumiz; Londero, Pascat, Bernardis; Baron, Sangoi, Moro, Martina, Mainardis. Bovolini, Orlando. **ARBITRO:** Stelitano di Codroipo.

Maiano, 19

Contro l'odierna Maianese, che fra l'altro al 25' del primo tempo si è concessa il lusso di sbagliare un rigore, non c'è stato nulla da fare per i volonterosi ospiti. Bighin ha rimediato al rigore sbagliato, esattamente dieci minuti dopo, riprendendo e mandando a rete una imbeccata di Riva I. E quest'ultimo al 45' della ripresa, su azione personale, batteva il pur bravo Chippris con un tiro ad effetto, che finiva in fondo al sacco.

Emilio Paolo Job

Buiese - Sandanielese 0-0

BUIESE: Carmassi; Buzzolini, Copetti; Ellero, Casini, Bernardini; Notolini, Scrassigna, Rizzi, Ursella, Ganziti. Calligaro, Zanini. **SANDANIELESE:** Gortan; Clara, Petrizzo; Burbera, Martinuzzi, Narduzzi; Goi, Mesaglio, Ruffini, Sartori, Fasiolo. Ferigutti, Macoritto. **ARBITRO:** Guerrucci, di Trieste.

Bula, 19

Quella di oggi è stata senz'altro una delle migliori partite di questo campionato, anche se la Buiese non è uscita vittoriosa. La squadra locale parte subito all'attacco e per circa 80' bombarda la porta avversaria senza riuscire a segnare. Per questo gli ospiti devono ringraziare Gortan e la sua buona stella. Al 30' del secondo tempo Scrassigna si lasciava sfuggire una sicura occasione. L'incontro è stato molto corretto e l'arbitro non ha mai dovuto intervenire per falli cattivi.

LA CLASSIFICA

Tarcentina p. 35; Maianese p. 28; Brugnera p. 27; Reanese p. 25; Pro Aviano, Rivignano, Buiese p. 24; Fiume Veneto p. 23; Codroipo p. 22; Rauscedo p. 20; Sandanielese p. 18; Julia p. 16; Cordenonese, Castionese p. 14; Gemonese p. 12; Treppo Grande p. 10.

Torneo di calcio ENAL su due gironi

La sedicesima edizione del torneo provinciale di calcio dell'Enal ha completato con le partite disputate sabato scorso la prima fase, quella di qualificazione. Da domani il torneo vivrà il secondo atto che si articolerà su due gironi all'italiana.

Girone A: Provincia, Cartimavo, Redi, Modiano, Vigili fuoco, Ente Porto, Cumin, Dop. Ospedaliero.

Girone B: Acegat, CMM, Edile Adriatica, Dreher, Unedi, Vetrobel, Postelegrafonici.

Questo il programma delle partite che verranno disputate domani: Provincia - Dopolavoro Ospedaliero (viale Sanzio, ore 15); Cartimavo - Cumin (Santa Croce, 15); Redi - Ente Porto (Guardiella, 15); Modiano - Vigili del fuoco (via Flavia, 17.30); CMM - Postelegrafonici (campo Marcelliana, 15); Edile Adriatica - Vetrobel (San Sergio, 15); Dreher - Unedi (S. Luigi, 14.15); riposa l'Acegat.

Solo il mini hockey causa il maltempo

Le avverse condizioni del tempo di ieri mattina, presentatosi con pioggia e vento, hanno impedito alle quattro squadre impegnate nel torneo «Coppa Città Universitaria» di disputare gli incontri in calendario nella terza giornata. Il campo di San Luigi era impraticabile; soltanto una squadra, la El Oro, si è presentata sul terreno di gioco, mentre gli altri non si sono neppure fatti vivi. E' stato deciso dal comitato organizzatore di recuperare gli incontri con lo stesso orario domenica prossima.

E' proseguito, invece, nel padiglione «B» della Fiera il torneo di mini-hockey, che vede impegnate sei squadre composte da giovanissimi elementi. Ieri mattina gli incontri sono stati molto vivaci; la Polisportiva ha colto la sua prima affermazione, mentre gli alabardati della «A» hanno conosciuto la loro prima sconfitta ad opera dell'Hockey Club Rossi, che si trova così al comando della classifica a punteggio pieno.

POLISPORTIVA - ITALA 1-0 — POLISPORTIVA: Bravi I, Sansone, Perini, Battiston (1), Bravi II. ITALA: Pitacco, Barisi, Brunelli, Puppi I e Puppi II (Russian, Cergol e Stocchi).

U.S.T. «B» - H.C.T. BIANCHI 1-1 —U.S.T. «B»: Carlet, Catturani, Andrincich, Sain (1), Cercego, De Risola (Giurgevich e Dell'Antonio). H.C.T. BIANCHI: Musina, Sila, Crevatin, Metullio, Milani, Capriulo (1) (Benci e Marconcini).

H.C.T. ROSSI - U.S.T. «A» 2-1 — H.C.T. ROSSI: Logar, Bernich (2), Pribaz, Gnesda, Musina, Furlan (Contino). U.S.T. «A»: Smillovich, Longo, Mersig, Lonza, Pasquazzo, Tisma (1) (Prisciandune e Vertuani).

LA CLASSIFICA

Hockey Club Rossi	3	3	0	0	16	1	6
U.S.T. «A»	3	2	0	1	10	2	4
Polisportiva	3	1	1	1	1	5	3
H. Club Bianchi	3	0	2	1	1	5	2
U.S.T. «B»	3	0	2	1	1	6	2
Itala	3	0	1	2	0	10	1

Marcatori: con 6 reti: Furlan (HCT Rossi); con 4 reti: Lonza (UST «A») e Musina (HCT Rossi); con 3 reti: Tisma e Pasquazzo (UST «A»), Bernich (HCT Rossi); con 2 reti: Gnesda (HCT Rossi), ecc.

Programma di domenica: 8.30: Itala-U.S.T. «B»; 9.30: Polisportiva-U.S.T. «A»; 10.30: H.C.T. Rossi-H.C.T. Bianchi.

B. I.

COME UN DIRETTO IL CAVALLO DI ZEUGNA (1.20.5) A MONTEBELLO

Richetto lanciatissimo dal via alla fine

Onomastico festeggiato a dovere da Giuseppe Guzzinati che ieri a Montebello ha ottenuto quattro vittorie e un secondo posto nel convegno trottistico imperniato sul Premio di Marzo. E il secondo posto del sempre in gamba Guzzinati, è stato colto proprio nell'episodio centrale, in sulky a Perma che aveva finito col chiudere favorita attorno alla pari, mentre su l'1¼, 1½ ruotavano invece Richetto e Profumo.

A vincere la prova principale, ci ha pensato Richetto con uno di quei percorsi sparati che sono la sua specialità e che ha inchiodato senza scampo gli avversari finiti lontano dal cavallo di Giorgio Zeugna. Un Richetto al meglio è capace di simili performances, quindi il risultato genuino, scaturito al termine della solitaria corsa in avanti dell'assoluto protagonista, non è che la logica conseguenza della stragrande superiorità mostrata dal vincitore accreditato di un notevole 1.20.5 in un pomeriggio fresco e su pista leggermente pesante.

La partenza è stata colta in maniera perfetta da Richetto che in poche battute prendeva il bastone del comando davanti a Dimija e Happiness, mentre si fuorviavano prima Profumo e subito dopo Lyra Newport. Perma dal canto suo, colta in leggero contropiede, preferiva riparare in quarta posizione, per scattare dopo 600 metri, superare Happiness e Dimija e portarsi direttamente al seguito di Richetto. Nel penultimo rettilineo, anche Happiness superava Diminja, mentre subito dopo Perma appariva in difficoltà non riuscendo a mantenersi nella scia di Richetto che ai 200 conclusivi conduceva con buon margine.

In arrivo, Richetto ancora bene in mano a Zeugna, conservava il congruo vantaggio, mentre Happiness si affacciava su Perma in difficoltà nel tentativo di toglierle la seconda posizione che però rimaneva alla portacolori della Scuderia Adriatica; più addietro, Profumo dopo un brillante inseguimento, si annetteva il minore dei compensi.

Una meritata salve di applausi accoglieva Richetto al giro d'onore.

Ben saldo al comando, Tibidabo si affermava con sicurezza fra i puledri di 3 anni tenendo a distanza Gondoliere venuto a battere nel finale l'esordiente Bangkok, questo ultimo fattosi ammirare per intelaiatura e bel modo di andare. A Bloody Mary non riusciva la fuga nel Premio dei Germogli, messa sotto dalle bordate di Breuil che spaziava alla distanza davanti al pigraccio Gallego Epagneul emerso negli ultimi metri. Poi l'atteso duello fra Willer e Forese in campo gentlemen, si risolveva con la vittoria del primo che Dus pilotava in spedita corsa di testa conclusasi in 1.23.2, mentre il battuto si fregiava di un 1.22.8 dopo il primo giro percorso interamente al largo.

Ancora un successo di precisione da parte di Ernara, che nel Premio dei Peschi domava il leader Far Prà per poi sfuggire alla stoccata dell'attendista Bellini, mentre nella prima divisione dell'handicap, risveglio di Udet che, in un coreografico finale, si affermava di forza su Cora, Grestasio e Abarth dopo il cedimento del capofila Dubbio. Nella seconda divisione era invece Speedway a prevalere abbastanza con Dharmsala. La favorita Antalya non si smentiva nel Premio delle Mimose, vincendo di precisione la tenace resistenza di Parsifal, beccato dal pubblico per gli squilibri in curva, mentre al terzo posto finiva Rivolta che aveva inseguito bene dopo una svista nel tratto iniziale.

Mario Germani

PREMIO DELLE GEMME (L. 660.000 m 1680):1) Tibidabo (G. Guzzinati). 2) Gondoliere. 6 part. Tempo al km 1.26.6. Tot.: 44; 26, 30; (53). **PREMIO DEI GERMOGLI** (L. 500.000 m 2060): 1) Breuil (G. Guzzinati). 2) Gallego Epagneul. 6 part. Tempo al km 1.24.1. Tot.: 16; 12, 12; (23). 84. **PREMIO DEI MANDORLI** (L. 600.000 m 2080): 1) Willer (D. Dus). 2) Forese. 7 part. Tempo al km 1.23.2. Tot.: 18; 12, 13; (17). 46. **PREMIO DEI PESCHI** (L. 600.000 m 2100): 1) Ernara (N. Esposito). 2) Bellini. 5 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 16; 13, 16; (18). 31. **PREMIO DEI BOCCIOLI 1.a DIV.** (L. 400.000 m 1660): 1) Udet (B. Destro). 2) Cora. 3) Grestasio. 10 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 83; 24, 33, 52; (212). 120. **PREMIO DI MARZO** (L. 1.000.000 m 1660): 1) Richetto (G. Zeugna). 2) Perma. 6 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 29; 13, 11; (26). 341. **PREMIO DEI BOCCIOLI 2.a DIV.** (L. 400.000 m 1660): 1) Speedway (G. Guzzinati). 2) Ega. 3) Dharmsala. 8 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 24; 12, 19, 13; (68). 67. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 28.630 per 100 lire. **PREMIO DELLE MIMOSE** (L. 735.000 m 1680): 1) Antalya (G. Guzzinati). 2) Parsifal. 3) Rivolta. 8 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 29; 13, 15, 14; (82). 57.

CONTINUA IL MASSICCIO AFFLUSSO DI SCHEDE

Votate la vostra Commessa Ideale


IRENA SPACAPAN
Krainer
Gorizia


ROSANNA AUBER
Borsa Market
Trieste


ANNA MAGNIN
Bar Prosen
Trieste

Una valanga di schede si sta letteralmente abbattendo sulle nostre redazioni. I lettori stanno mandando i loro voti addirittura a centinaia per volta. Ecco dunque il punto della situazione, come si presentava ieri mattina; è impossibile infatti avere dati aggiornati perché le schede arrivano in continuazione. A Cervignano all'improvviso si delinea una concorrente agguerrita: Gabriella Antonini, commessa in un supermercato, con ben trecento voti. La seguono a notevole distanza altre tre giovani concorrenti: Emy Bertoz, occupata in una pasticceria, e Bruna Merluzzi e Rita Guardia, entrambe del supermercato dove lavora la prima in classifica. Gabriella comunque rappresenta già una «minaccia» per le colleghe degli altri centri della regione. A Gorizia la situazione è estremamente fluida e quindi maggiormente interessante: ieri mattina le schede arrivate raggiungevano il migliaio. Sapremo ben presto se la classifica provvisoria ha subito vistosi mutamenti o se è stata riconfermata. Sino all'altro ieri in testa trovavamo una gentile commessa di Cormons, Marisa Urbancig, con 452 schede. A Udine Mirella Collovigh riesce a mantenersi prima, anche se molte sue colleghe cercano di raggranellare sempre più voti, per riuscire a raggiungerla. I lettori di Monfalcone stanno riconfermando la loro simpatia verso questo concorso-referendum, e spediscono moltissime schede. La lotta è particolarmente serrata fra Dina Tonin e Graziella Cerigioni: quest'ultima lavora poi nello stesso negozio da dove è scaturita la vincitrice assoluta della scorsa edizione, e quindi spera in un piacevole bis. A Trieste, ed è logico, molte sono le commesse che raggiungono i quattrocento voti, ma si distacca fra tutte Maria Grazia Rupena (supermercato) con ben 626 schede. La segue Evelina Marcuza (bar), con 482. La lotta è accesissima, e le triestine questa volta sono decise a non lasciarsi scappare il titolo. Ma sono già ben più di duecento le commesse di tutta la regione che sperano e lottano per diventare «Commessa ideale» del Friuli-Venezia Giulia 1970.


ELENA CREBEL
Calzature Pascolini
Trieste


MARISA URBANCIC
Panificio Foscolini
Cormons


MARINA ERBIS
Super Coop 5
Trieste


LOREDANA BALSINI
Coin
Trieste

I PREMI REGIONALI

- Un mobiletto porta-scarpe della ditta A. Sutter - Genova.
- Un pacco contenente assortimento prodotti di alta cosmesi - Ella Cosmetics, Trieste
- Un album e un servizio fotografico gratuito - Giornalfoto, Trieste
- Un profumo Nina Ricci Paris - Profumeria Ermanno, Trieste, Galleria Protti
- Sei confezioni Beauty Bady Box Pikenz e sei flaconi colonia Brigant A 60 - Profumeria Guerin, Trieste, via Tarabochia
- «Tris» di bracciali in argento e smalto - Hausbrandt - Recoaro (Saranno esposti nelle vetrine del Bar Rex e dei negozi Hausbrandt)
- Dischi La Voce del Padrone - Durium - Rifi Record - Ariston
- Una collana semicoltivata May-Ling Pearls - Vetri di Murano, Trieste, Via delle Torri n. 2
- Prodotti per la casa Sutter - Genova
- Cofanetti «Tutto okaj per una bellezza giovane», C. Musso - Genova
- Carta lettera lusso «Primo incontro»
- Album Selezione Reader's Digest (10 dischi microsolco)
- Confezioni liquori Sanley - Bologna
- Ghiacciaie da pic-nic Coca-Cola
- Sciarpe della Ditta Minola - Milano
- Eau de toilette Chamade di Guerlain dalla Profumeria Mimosa, Trieste, via Roma 14
- Un profumo Eleven di Atkinsons dalla Profumeria Cesare Cosulich & Figli, Trieste, via Carducci 24
- Un buono valido per lavatura e messa in piega, tintura, frizioni, manicure, pedicure per un mese dal Parrucchiere Giorgio, Trieste, Largo Barriera Vecchia 9/I
- 50 buoni per le prime 50 classificate validi per una lavatura e messa in piega dal Parrucchiere Giorgio, Trieste, Largo Barriera Vecchia 9/I
- Il sig. Renato Flaminio di Trieste offre: un abito a scelta della ditta Confezioni Tina di Concordia, una borsetta a scelta della ditta Monni Bags & C. di Cremona, un servizio da tavola per 12 persone a scelta della Ditta Manifattura Tessile Brazzelli di Busto Arsizio, una parure coprisedili per auto della Ditta Esperia di Lavezzo. la, un coprivolante Indianapolis della ditta Plastotex di Lugo, un impermeabile «se non piove, pioverà» della Ditta Vittorio Solbiati di Busto Arsizio, un paio di pianelle in sughero del Calzaturificio Schiff di Gonars, un paio di pianelle in pelle del Calzaturificio Incas di San Daniele del Friuli, una gonna della Ditta Confezioni «Ata» di Concordia, un paio di sandali in plastica del Calzaturificio Tiglio Gomma di Navacchio.
- Un piatto d'argento della S.p.A. Lloyd Adriatico di Trieste.
- Un completo (4 pezzi) di biancheria intima Diana della Ditta Domenico Tamaro di Trieste, via G. Gatteri n. 29.
- Una cornice in argento della Gioielleria Marzari di Trieste, via Roma n. 3.
- Un toupet di capelli naturali del Salone Gianni di Trieste, via Crispi n. 18.
- Un abito da sposa della Ditta Beltrame di Trieste.
- Un completo da bagno in spugna della Ditta Monti di Trieste, via San Spiridione.
- Una sciarpa di seta pura «L. Gallieni» della CHIC Boutique di Trieste, Galleria Protti n. 3.

I PREMI NAZIONALI

- Automobile Fiat 500
- Cucina componibile Salvarani
- Macchina per cucire Singer
- Soggiorno una persona per 7 giorni a Pesaro - Hotel Metrol
- Soggiorno una persona per 7 giorni a Pesaro - Hotel Caravel
- Piatto d'argento Coca-Cola
- Orologio bar della Sanley - Bologna
- Dischi La Voce del Padrone - Durium - Rifi Record - Ariston
- Album Selezione Reader's Digest (10 dischi microsolco)
- Carte da lettera di lusso «Primo incontro»
- Sciarpe della Ditta Minola - Milano
- Cofanetti «Tutto okaj per una bellezza giovane» - C. Musso, Genova
- Un «maggiordomo completo» della ditta A. Sutter - Genova
- Prodotti per la casa Sutter - Genova
- A tutte le finaliste borsa valigia con prodotti Coca-Cola


GIANNA CHIABAI
Panificio Zucco Rosalia
Cormons


LOREDANA NICO
Coin
Trieste


LIDIA TISMA
Pasticceria Sircelli
Trieste

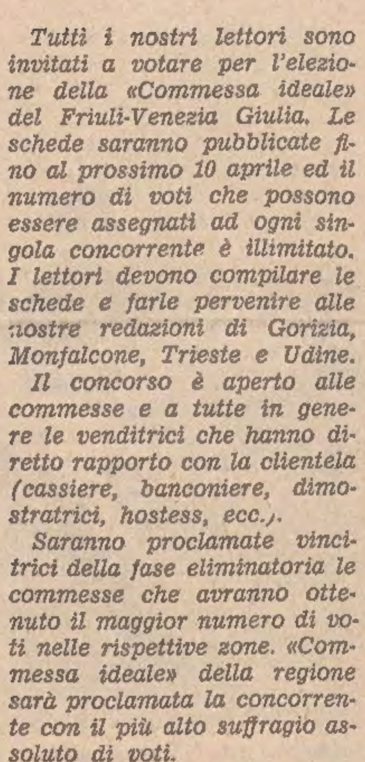

LOREDANA MARCHIANI
UPIM
Trieste

Tutti i nostri lettori sono invitati a votare per l'elezione della «Commessa ideale» del Friuli-Venezia Giulia. Le schede saranno pubblicate fino al prossimo 10 aprile ed il numero di voti che possono essere assegnati ad ogni singola concorrente è illimitato. I lettori devono compilare le schede e farle pervenire alle nostre redazioni di Gorizia, Monfalcone, Trieste e Udine.

Il concorso è aperto alle commesse e a tutte in genere le venditrici che hanno diretto rapporto con la clientela (cassiere, banconiere, dimostratrici, hostess, ecc.).

Saranno proclamate vincitrici della fase eliminatoria le commesse che avranno ottenuto il maggior numero di voti nelle rispettive zone. «Commessa ideale» della regione sarà proclamata la concorrente con il più alto suffragio assoluto di voti.

In 2.a pagina la scheda


FLORA RELLA
Pascolini Giovanni
Trieste


MARISA LA PASQUALA
Drogheria - Profumeria Guerin
Trieste


LUCIANA POSTIR
Lavanderia Monaco
Gradisca


MARISA FRISOLINI
Coin
Trieste


DANIELA TRITTA
Negozio Necchi
Trieste


ANNAMARIA IANNACHIONE
Fimar
Trieste


LILIANA OBAD
Torrefazione «La Cubana»
Trieste

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PARECCHI PUNTI OSCURI IN UNA CRISI CHE INTERESSA TUTTO IL SUD-EST ASIATICO

Già riconosciuto dagli S. U. il nuovo regime della Cambogia

La fretta di avallare il colpo di stato non ha fatto che corroborare la tesi di quanti affermano che sotto la deposizione di Sihanouk c'è lo zampino della «CIA» - Situazione calma a Phnom Penh

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

Con un'urgenza apparsa sospetta a molti, gli Stati Uniti hanno riconosciuto oggi il nuovo regime della Cambogia, il cui capo di stato è ora, provvisoriamente (in attesa di regolari elezioni) Cheng Heng, già presidente dell'Assemblea nazionale di Phnom Penh. La formula del riconoscimento è questa: l'America non vede alcuna discontinuità nel sistema politico cambogiano (anche se Norodom Sihanouk è stato gettato a mare da un colpo di stato), perché il cambiamento al vertice è stato fatto «costituzionalmente», cioè è frutto di una decisione parlamentare. E' una formula che gli Stati Uniti hanno escogitato anni fa, tenendo conto della condizione generale dell'America Latina, dove i colpi di mano accadono con una frequenza ciclica e dove i Parlamenti fanno presto ad accettare le nuove condizioni imposte da dittatori spregiudicati, che hanno l'esercito in mano.

«Il problema del riconoscimento del regime cambogiano — ha detto il Dipartimento di Stato — non esiste per ragioni costituzionali; dunque, il riconoscimento continua». L'incaricato d'affari americano a Phnom Penh, Lloyd Rives, svolge il suo lavoro regolare e i suoi rapporti al Dipartimento di Stato confermano che la situazione in Cambogia è calma e che gli americani nel paese non hanno subito nessuna ingiuria dal mutamento di regime. Ci sono undici americani nell'ambasciata, mezza dozzina di residenti, un centinaio di turisti e qualche giornalista in Cambogia: questi sono i dati del Dipartimento.

Ci si domanda ancora: come è stato possibile alla «CIA», che pare non abbia alcun agente (o pochissimi se le cifre del Dipartimento di Stato sono esatte) a Phnom Penh, organizzare il colpo di stato, portando al potere un «uomo di paglia» come Cheng Heng e dando il controllo reale del paese al generale Lon Nol, famoso proamericano e padrone delle forze armate della Cambogia? Probabilmente l'intera operazione del controspionaggio è avvenuta dall'esterno, cioè si è realizzata con agenti segreti, che entravano e uscivano dalla Cambogia attraverso le frontiere con il Vietnam del Sud, evitando così di far sentire la loro presenza costante a Phnom Penh.

Il senatore McGovern (che fu candidato alla Casa Bianca e che ha un servizio di informazioni personali assai diffuso e ben organizzato) non ha troppi dubbi sulla «presenza della CIA» dietro il colpo di stato. «Ci sono preoccupanti indicazioni e rapporti — ha detto — sull'assistenza data dagli Stati Uniti ai gruppi di destra in Cambogia, e quei gruppi sono coinvolti nell'estromissione di Sihanouk dal potere». E il senatore Fulbright, presidente della commissione esteri del Congresso: «C'è il sospetto, almeno in principio, dell'attività dell'agenzia di controspionaggio americano nel colpo di stato».

Il Principe Norodom Sihanouk è giunto a Pechino — dove ha avuto «amichevoli» colloqui con Ciu En-lai — e si considera sempre il capo dello stato cambogiano, anche se ha fatto sapere (anche lui per vie segrete) a certi suoi sostenitori a Washington che, «nel caso di un vero colpo di stato, costituirà un governo in esilio». Ma pochi ancora credono alla possibilità che Lon Noi possa governare il paese senza avviarlo alla catastrofe: i più negli ambienti politici e diplomatici, continuano anzi a considerare possibile che il colpo di stato sia stato organizzato con la connivenza dello stesso Sihanouk, il quale potrebbe usare la grave crisi sviluppatasi nel paese in sua assenza per dimostrare alla Russia e alla Cina: 1) che egli è indispensabile alla direzione della Cambogia; 2) che egli è vulnerabile però, come qualsiasi altro capo di stato in Asia, anche se è considerato l'immagine stessa del suo paese; 3) che, dunque, è necessario lasciargli una certa latitudine di manovra e di azione, per evitare che la sua assenza dalla politica di vertice cambogiana finisca per diventare un vuoto in cui potrebbero precipitare insieme americani, russi, cinesi e diventare il vulcano di una grossa guerra asiatica.

Poiché l'America è la più debole nelle varie posizioni in Cambogia, essa avrebbe accettato, usando il braccio invisibile della «CIA», di partecipare al falso colpo di stato, la cui durata dovrebbe essere limitata nel tempo. Gli apprezzamenti quasi unanimi che si sentono a Washington (e in tutte le espressioni del Governo americano) per Sihanouk hanno un senso, si direbbe, perfino troppo aperto: tendono a rimproverare la Casa Bianca, se essa ha approvato un colpo di mano contro Sihanouk all'insaputa del principe-Presidente della Cambogia; a sollecitarla ad agire presto nella giusta direzione (il ritorno di Sihanouk al potere) se è stata così «ingenua» da accettare di essere coinvolta in un colpo di stato finto e artificialmente creato.

Stelio Tomei

ASPRA REPLICA ALLE ACCUSE DI MINACCIA MILITARE

MOSCA A PECHINO: BASTA CON LA CAMPAGNA ANTI-URSS

Sostenendo che il Cremlino sta preparando una guerra contro di lei la Cina non deve illudersi di influenzare i negoziati per i confini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 19

Cina e URSS si accusano a vicenda di bellicismo, e oggi l'Unione Sovietica ha formulato, tramite un articolo della «Pravda», un nuovo avvertimento: con la loro campagna i cinesi non devono illudersi di premere sul negoziato di Pechino per le frontiere che, del resto, è loro stesso interesse che si risolva positivamente. Su questo punto la «Pravda» lascia intravvedere i vantaggi che Pechino potrebbe ottenere da una riconciliazione, alludendo così al «pacchetto» che il Primo Ministro Kossighin offrì a Ciu En-lai nel «vertice» dell'11 settembre 1969: assistenza tecnica, ripresa dei commerci, miglioramento dei rapporti diplomatici.

Pechino, dal canto suo, continua a formulare le accuse di minaccia militare che la Unione Sovietica respinge. Ieri sera all'ambasciata cinese sono stati proiettati documentari davanti a una folta rappresentanza della comunità diplomatica e giornalistica straniera della capitale sovietica: in essi si vedevano scene dei festeggiamenti per il ventennale della Repubblica popolare cinese. Il Ministro della Difesa, Lin Piao, e il commentatore affermavano in più riprese che i «socialimperialisti» (come i cinesi chiamano i sovietici) preparano la guerra e che i cinesi non attaccheranno mai per primi ma, se aggrediti, contrattaccheranno cercando di trasformare la guerra in una «rivoluzione».

La presa di posizione odierna della «Pravda» ha alcuni precedenti negli ultimi tempi. Un mese fa, uno dei negoziatori di Pechino, il sinologo sovietico Tikhvinski, tornato a Mosca dalla capitale cinese per ragioni di salute, attaccò anche sulla «Pravda» coloro che in Occidente prevedono una guerra tra Russia e Cina, in particolare l'esperto americano di affari comunisti Harrison Salisbury, che ha dedicato un libro all'argomento.

Nell'articolo odierno della «Pravda», a firma I. Aleksandrov, si nota che i propagandisti di Pechino hanno posto in atto una campagna anti-sovietica «nell'interesse dell'imperialismo». Il giornale mette lo accento sul «momento che è stato scelto per un nuovo rinfocolare dell'antisovietismo e per gli appelli alla guerra». «E' notorio — si legge — che questa campagna si è sviluppata poco dopo l'apertura delle conversazioni sovietico-cinesi sulle questioni di frontiera. Non pensi Pechino di far pressione sull'Unione Sovietica e influenzare così i colloqui».

Non è solo interesse della URSS, continua la «Pravda», definire la questione delle frontiere, perché tale definizione sarebbe «in rapporto col contenuto generale delle relazioni sovietico-cinesi». La storia di queste relazioni ha rivelato la importanza, per la vittoria rivoluzionaria e i primi passi nella costruzione del socialismo in Cina, dell'«appoggio attivo dell'Unione Sovietica». «E viceversa: il passaggio del Governo attuale della Repubblica popolare cinese — continua la "Pravda" — alla politica di ostilità nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti ha segnato una svolta verso il regresso nella vita politica economica e culturale del paese».

L'articolo accusa poi Pechino di alleanza «de facto» con l'«imperialismo» e avverte che «i tentativi di usare con l'Unione Sovietica il linguaggio delle armi si scontreranno con una ferma risposta. Noi disponiamo — continua l'organo del PCUS — di tutto il necessario per difendere gli interessi del popolo sovietico, costruttore del comunismo contro ogni attentato». Anche da parte sovietica, come si vede, si promette l'astensione da ogni iniziativa di guerra, ma anche una adeguata risposta in caso di attacco cinese.

Giuseppe Canessa

Per proteggere gli americani

Laird: necessari i bombardamenti sui viet nel Laos

Washington, 19

Il Segretario alla Difesa americano, Melvin Laird, ha dichiarato oggi ai giornalisti che gli Stati Uniti continueranno a bombardare le linee nordvietnamite nel Laos, in quanto ciò è necessario per proteggere le forze americane nel Vietnam del Sud. Militarmente, ha detto Laird, la situazione nel Laos non è buona per le forze governative, ma sono anni che è così: anche se i comunisti conquistassero il controllo del Laos, ciò non avrebbe grandi effetti sulle operazioni americane contro la «pista di O Ci-min» nel Laos.

Forze nordvietnamite nel Laos non sono certo una novità, ma ora il loro numero è il più elevato dal tempo degli accordi del 1962. La «pista di O Ci-min» è una via importantissima, che ultimamente è diventata ancora più importante, per inviare uomini e mezzi dal Vietnam del Nord in quello del Sud attraverso il Laos. «L'uso del territorio laotiano da parte del Vietnam del Nord, ha concluso Laird, ha effetti considerevoli sulle forze americane nel Sud, ed è importante per la sicurezza e l'incolumità di queste forze che noi continuiamo il nostro lavoro di interdizione».

A Vientiane, si è intanto appreso che reparti nordvietnamiti hanno sparato razzi contro il quartier generale del generale Vang Pao, nella seconda giornata della loro nuova offensiva a Sud-Ovest della Piana delle Giare: quattro razzi sono piombati su Long Cheng, 128 chilometri a Nord della capitale laotiana, incendiando diverse case: non si segnalano vittime. Oltre diciottomila civili erano stati evacuati dalla zona nei giorni scorsi, proprio per timore di una nuova offensiva. Reparti nordvietnamiti hanno attaccato anche un avamposto dei guerriglieri di Vang Pao, otto chilometri a Nord di Long Cheng.

Da segnalare, infine, che il Governo britannico ha chiesto oggi a tutti i paesi che hanno firmato l'accordo di Ginevra del 1962, che garantisce la neutralità del Laos, di far conoscere il loro punto di vista sulle possibilità di riportare la pace nella regione. La richiesta è stata fatta dal Foreign Office, per lettera, alle ambasciate dei paesi interessati, tranne il Nord Vietnam, che non ha una rappresentanza a Londra: il Governo sovietico si era rifiutato, nei giorni scorsi, di far circolare una lettera comune dei due co-presidenti della Confederazione di Ginevra (Unione Sovietica e Gran Bretagna) sul problema del Laos.

CONFERMA ALLE NOTIZIE DI UN MAGGIOR IMPEGNO BELLICO DI MOSCA NEL MEDIO ORIENTE

MILITARI SOVIETICI IN EGITTO DI SCORTA AI MISSILI «SAM 3»

In meno di un mese ne sarebbero giunti 1500, con il compito di rendere operativo il modernissimo «scudo» destinato a parare le incursioni aeree israeliane - Si va sempre più accentuando il rischio di una «escalation»

New York, 19

Il «New York Times», che attribuisce la notizia a fonti attendibili della capitale egiziana, segnala oggi la presenza di militari sovietici in Egitto; secondo il giornale, militari sovietici sarebbero giunti nella RAU la settimana scorsa, per accompagnarvi un numero imprecisato di modernissimi missili antiaerei «SAM 3». Il giornale scrive che i missili, destinati all'impiego contro aerei a bassa quota, vengono posti in tutta fretta, in questi giorni, sulle rampe di lancio intorno ad Alessandria, in una base aerea a Occidente del Cairo e altrove, in Egitto.

Soldati sovietici, al volante di speciali automezzi adibiti al trasporto dei missili, sono stati notati lungo la strada nel deserto che collega il Cairo ad Alessandria; secondo le fonti citate, la strada in questione è stata più volte chiusa al traffico civile, durante la settimana scorsa, e corre voce al Cairo che il divieto di percorrerla potrebbe essere esteso, indefinitamente, a tutti i cittadini dei paesi occidentali residenti nella RAU.

Gli esperti del Pentagono — riferisce inoltre il «New York Times» — valutano intorno ai 1500 il numero dei soldati sovietici giunti in Egitto insieme coi missili, a partire dal 25 febbraio scorso, ma la cifra esatta non può essere stabilita perché altre unità sarebbero tuttora in arrivo. Questi reparti sovietici avrebbero il compito di rendere operativo il nuovo armamento antiaereo, con le complesse attrezzature radar annesse.

La difesa antiaerea egiziana è stata finora basata, oltre che sui mezzi convenzionali, sui missili sovietici «SAM 2», ma questi si sono rivelati efficaci solo contro gli aerei che volavano ad alta e ad altissima quota (fu un «Sam 2», così almeno sostennero a suo tempo i sovietici, ad abbattere, il primo maggio 1960, presso Sverdlovsk, negli Urali, l'aereo-spia americano «U-2», pilotato da Gary Powers). Le recenti incursioni aeree israeliane contro l'Egitto, tutte eseguite a bassa quota, hanno praticamente neutralizzato il sistema difensivo egiziano basato sui «Sam 2»: di qui la necessità, fatta presente più volte da Nasser ai sovietici, di disporre d'un arsenale missilistico adeguato alle tecniche di attacco impiegate da Israele. Queste consistono nell'uso di particolari dispositivi elettronici che servono a «disorientare» i «Sam 2», e sono le stesse adoperate dai piloti americani nel Vietnam.

La decisione sovietica sarebbe stata resa inevitabile dalla serie di attacchi compiuti dall'aeronautica israeliana contro le basi egiziane, durante i mesi di gennaio e di febbraio, ma ora nasce il pericolo — e il «New York Times» si fa oggi portavoce delle preoccupazioni americane al riguardo — che soldati sovietici possano rimanere vittime delle future incursioni, con la conseguenza che l'Unione Sovietica, per proteggere la vita dei suoi uomini e le proprie installazioni missilistiche in Egitto, potrebbe essere indotta a inviare sul posto anche squadriglie da combattimento.

Vi sono state molte illazioni, negli ultimi tempi, sulla possibilità che i sovietici forniscano all'Egitto alcuni «Mig 23», i nuovi potenti bireattori che volano a circa tremila chilometri all'ora, più veloci quindi dei «Phantom» americani. La possibilità di tale fornitura viene esclusa dagli esperti americani, ai quali risulta che i «Mig 23» non sono ancora entrati in linea di volo nelle squadriglie sovietiche. Gli stessi esperti ritengono, inoltre, che è molto difficile che la RAU si decida a impiegare contro Israele i bombardieri sovietici «TU-16» a lungo raggio, anche perché questi aerei sono troppo lenti.

Mentre negli ambienti del Pentagono si considera improbabile che l'URSS incoraggi o permetta attacchi aerei egiziani contro il territorio metropolitano di Israele, si afferma che le consegne in corso alla RAU dei «Sam 3» e delle truppe incaricate di rendere operativi questi missili, corrispondono alle affermazioni fatte recentemente dal Presidente del Consiglio sovietico Kossighin (anche nel suo messaggio al Presidente Nixon del gennaio scorso) quando disse che i continuati attacchi aerei israeliani contro l'Egitto avrebbero costretto Mosca a rafforzare il sistema difensivo egiziano e ad accrescere, in generale, l'appoggio militare sovietico ai paesi arabi.

PREVISIONI DEL PENTAGONO

ENTRO L'ANNO I «MIRV» in postazione in Russia

Washington, 19

Il Segretario alla difesa americano, Mervin Laird, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che l'Unione Sovietica sarà in grado di cominciare l'installazione di missili ad ogiva multipla (MIRV) entro quest'anno. Laird ha precisato che si prevede che i MIRV sovietici siano operativi non prima del 1972, e ha aggiunto che i sovietici hanno quasi completato la quarta delle otto postazioni di difesa antimissile progettate per la zona di Mosca.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Londra — Due aviogetti «Harrier» a decollo verticale colti dalla portaerei «Eagle» durante le manovre inglesi nella Manica

NUOVA PROVA DI FORZA A BEIRUT?

Si riaccende la crisi tra Libano e guerriglieri

Questi ultimi accusano le truppe governative di aver teso un cruento agguato a tre «fedayn»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 19

Nuova crisi in vista tra i guerriglieri palestinesi e le autorità libanesi: i guerriglieri accusano truppe libanesi di aver teso un'imboscata a tre «fedayn», uccidendone uno e ferendo gli altri due. Il Ministero della Difesa a Beirut ha risposto con un comunicato, nel quale si afferma che nell'incidente sono rimasti feriti anche tre soldati libanesi e che il tutto è stato dovuto a un «equivoco». Il comunicato esprime rammarico per lo spargimento di sangue, ma non è valso ad attenuare l'indignazione dei guerriglieri. Il portavoce dell'«organizzazione per la liberazione della Palestina», Abu Yusef, lo ha definito «colmo di affermazioni false», aggiungendo che l'incidente non è altro che l'ultimo anello di una recente catena di provocazioni, messe in atto dall'esercito libanese allo scopo di cacciare i guerriglieri dal Libano.

In seguito allo scontro a fuoco, avvenuto martedì alla periferia della città mercato di Bint Jhail, presso il confine con Israele, i quindici campi che ospitano profughi palestinesi nel Libano sono stati posti in stato di allarme: il portavoce palestinese ha avvertito che lo episodio potrebbe portare a una nuova prova di forza tra i guerriglieri e le autorità di Beirut.

L'incidente, secondo Yusef, è avvenuto in questo modo: due guerriglieri appartenenti all'organizzazione «Al Saika», appoggiata dalla Siria, erano rimasti feriti al ritorno da una puntata in territorio israeliano. Le circostanze relative al ferimento non sono chiare; comunque, al comando locale dell'«Al Fatah» venne inviato un messaggio, nel quale si chiedeva che i guerriglieri provvedessero a prendere in consegna i feriti.

Allorché tre ufficiali dell'«Al Fatah» giunsero sul posto, la loro macchina venne presa sotto il fuoco incrociato di soldati libanesi, appoggiati da carri armati e mezzi cingolati, posti ai due lati della strada. «Noi crediamo che questo incidente sia stato premeditato — ha detto Yusef — l'intenzione è di creare confusione tra i guerriglieri e il popolo libanese, e di inasprirlo nei nostri confronti, al punto da costringerci a lasciare il Libano».

Israele ha più volte ammonito il Libano a controllare i guerriglieri, pena rappresaglie in caso contrario; lunedì, gli israeliani hanno sparato con le artiglierie sul territorio libanese, per rappresaglia contro un attacco di bazooka. Questa notte, vi è stata un'altra azione dimostrativa: commandos israeliani hanno varcato il confine, attaccando il villaggio di Blida e facendo saltare due case appartenenti a sabotatori.

A. P.

NEGATA LA REISCRIZIONE ALL'EX PRESIDENTE DEL PARLAMENTO CECOSLOVACCO

Fuori Smrkovsky dal P.C. Tornano a galla i «novotniani»

Praga, 19

Josef Smrkovsky non sarebbe più membro del partito comunista cecoslovacco, nelle cui file ha militato fin dal periodo precedente la seconda guerra mondiale. Secondo quanto si è appreso da suoi amici, nel corso delle operazioni di rinnovo delle tessere del partito, all'ex presidente del Parlamento sarebbe stata negata in questi giorni la reiscrizione. Frattanto, Vilem Novy e Josef Plojhar, due fra i più noti esponenti «conservatori» cecoslovacchi, sono stati nominati rispettivamente presidente e vice-presidente del gruppo cecoslovacco dell'unione interparlamentare, il quale ha rinnovato ieri la sua presidenza.

Vilem Novy, vecchio comunista, dopo essere stato negli anni '50 vittima di uno dei processi prefabbricati di quel periodo, divenne poi novotnyano e, dopo il 21 agosto 1968, è diventato uno degli elementi di punta nella lotta contro le tendenze e le personalità riformatrici. Nei giorni del sacrificio di Jean Palach (gennaio 1969) egli balzò alla ribalta della cronaca, quale inventore della teoria del «fuoco freddo». Palach — affermò Novy — fu vittima di un «complotto occidentale»: qualcuno lo avrebbe istigato al suo gesto, facendogli credere che il liquido da lui adoperato non gli avrebbe provocato ustioni ma, all'ultimo momento, il liquido sarebbe stato cambiato all'insaputa del giovane, che in tal modo bruciò vivo.

Questa romanzesca versione, sostenuta soltanto da Novy, non è mai stata suffragata da alcuna prova concreta. Eminenti scienziati hanno negato la possibilità di un «fuoco freddo»: un insegnante invitò ironicamente Novy ad andare nella sua scuola, aspergersi del liquido da lui solo conosciuto e darsi poi fuoco, per dimostrare agli allievi la validità delle sue affermazioni. E tale versione, del resto, fu implicitamente smentita dalle frasi pronunciate dallo stesso Palach nella sua agonia. Ad ogni modo, da allora la stella di Vilem Novy non ha smesso di salire.

Quanto a Josef Plojhar, egli è ben noto quale uno dei massimi esponenti del periodo stalinista e novotnyano: prete cattolico, dal 1949 fu ininterrottamente per vent'anni Ministro della sanità e appoggiò tutta la politica governativa, compresa l'azione contro il clero cattolico, cosa che gli valse la sospensione «a divinis» da parte del Vaticano. Nel 1968, col «nuovo corso», Plojhar venne messo completamente in disparte; egli è però ritornato in auge negli ultimi tempi: ha proposto in Parlamento una mozione di ringraziamento all'Unione Sovietica per l'intervento del 21 agosto 1968, è stato nominato presidente onorario del «partito popolare» (cattolico), dalla cui presidenza era stato escluso nel 1968, e ha ricominciato a occuparsi attivamente dei problemi della politica statale verso la Chiesa.

A tre anni «barattata» due volte

Londra, 19

Jackie Thorne è una bambina di appena tre anni, ma già due volte è stata «barattata» dai suoi genitori, una volta per un radiogrammofono e una seconda volta per un cane. I genitori della bambina, Arthur Thorne, di 26 anni, e Shirley, di 25, avevano ceduto la piccola Jackie, lo scorso anno, in cambio di un radiogrammofono; poi la madre chiese indietro la bambina, e restituì il radiogrammofono.

Shirley Thorne, aveva però una passione nascosta per i cani, e per gli alsaziani in particolare: così, quando due giorni fa è andata a trovare la figlia, che era ospitata gratuitamente da due agricoltori e ha visto un bel cane alsaziano, Shirley ha proposto alla moglie dell'agricoltore di scambiare Jackie con il cane. La donna, Margaret Howe, ha accettato immediatamente, e Shirley è tornata a casa con il cane dopo aver firmato i documenti per l'adozione della figlia da parte degli Howe. Il giorno dopo, però, il marito di Shirley ha venduto il cane per 3000 lire, per acquistare una stufetta.

IN VIGORE IL «BLOCCO» DEI LAVORATORI

Da oggi in Svizzera stranieri con il setaccio

Ginevra, 19

A mezzanotte entrano in vigore in Svizzera le misure di contingentamento della mano d'opera straniera, che prevedono fra l'altro il blocco di nuove immigrazioni, ridotte fino al mese di ottobre di quest'anno a soli 20 mila permessi di lavoro, che successivamente saranno portati a 40 mila. Viene tuttavia precisato questa sera, che contrariamente ai timori espressi all'estero nessun lavoratore straniero in possesso dell'autorizzazione di lavoro sarà respinto alla frontiera, anche se dovesse arrivare in Svizzera dopo il 20 marzo: tutte le domande delle imprese presentate entro lunedì scorso sono infatti considerate valide. Sono bloccate soltanto le domande in corso.

A Berna è stato inoltre sottolineato, come riferiscono oggi alcuni quotidiani elvetici, che le misure di riduzione non riguardano in alcun modo gli operai o i familiari di questi già residenti in Svizzera, ai quali sono assicurati il loro posto di lavoro e i loro diritti. Precisa a questo proposito «L'ordre prefessionel», settimanale d'informazione economica e sociale, che i lavoratori stranieri residenti in Svizzera potranno ora mettersi a disposizione del miglior «offerente».

Secondo il settimanale, è evidente che le imprese dovranno fare delle «super-offerte» per tentare di attirare i lavoratori di cui hanno bisogno, soprattutto lavoratori stranieri residenti da tre anni i quali, in base alle nuove norme, potranno cambiare non soltanto la residenza, ma anche la professione. Questa tesi è sostenuta anche dal segretario della federazione operai metallurgici, Eugene Sutter, secondo cui «con la nuova legislazione, i lavoratori potranno meglio far valere le proprie richieste».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 18 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Habianich Fabiani

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il figlio WILLY, la nuora SILVIA, il nipote SERGIO e i parenti tutti.
Un ringraziamento sentito ai Medici, alla Suora e alle infermiere del Reparto donne dell'Ospedale Lungodegenti.
I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† **Maria Sorgo in Di Luca**

si è spenta il 18 marzo lasciando nel dolore il marito EGIDIO, la figlia, la sua cara nipotina unitamente alla sorella, ai fratelli e ai parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. Vignola e al Personale tutto della Clinica Neurologica.
I funerali seguiranno oggi 20 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al lutto la famiglia G. BASSANESE.

†

La sera del 18 marzo a Trieste mancava improvvisamente ai suoi cari

Dario Davanzo

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOLA ROSSO, i figli NINO e AMBRETTA, la nuora MARIANTONIETTA GAMBA, il genero FERRUCCIO IELLOUSHEG, i nipotini ELISABETTA, MARIATERESA e ANDREA.
Le spoglie del caro Estinto saranno esposte oggi 20 marzo nella Cappella dell'Ospedale Maggiore di via della Pietà alle ore 10.

Partecipano al lutto:
— l'amica ANTONIA VITIELLO
— FIDES CURZOLO
— ALDO e NINI CURZOLO
— BRUNA e LEA PUGNETTI
— MARIA PUNTER

L'UNIONE DEGLI ISTRIANI — Libera Provincia dell'Istria — e il COMUNE DI PIRANO IN ESILIO si associano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del loro valorosissimo consigliere e instancabile collaboratore

Dario Davanzo

Il suo grande cuore ha cessato di battere alla vigilia delle celebrazioni tartiniane da lui ideate, stroncato dal grande amore con il quale vi aveva dedicato tutto se stesso.

†

Il 17 marzo si è spento

Stefano Borghese

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia LUISA con il marito GIANFRANCO, le nipotine ELISABETTA e FRANCESCA, le sorelle ERMINIA ved. MAGRIS, ITALIA, MARIA ved. CAVINI, il fratello ENRICO con la moglie ELE.
Piangono il caro zio i nipoti LAURA e DARIO MAGRIS con la moglie LUCE e i figli DANIELA e MARELLA.
CLAUDIO BORGHESE con la moglie DONATELLA e il figlio GIANLUCA. FLAVIO BORGHESE con la moglie FRANCA e la figlia FRANCESCA.

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro Cugino le famiglie di ALESSANDRO e LUCIANO DABONI.

Si associano:
— CARLO, CARMELO e LIDIA
— DARIO e DINA di BRAZZANO
— RUGGIERO e FANNY FACHIN
— FULVIO e IDA TONINI

PIA de GRISOGONO ved. MAGRIS prende parte al lutto dei cari amici.

† La nostra

Lia

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio il marito SILVANO MANZON, i figli LUCIANO e SANDRA, il fratello PIERO MANTA.
Un ringraziamento ai Medici e al personale della Divisione di Patologia Medica, al dott. Ponte per la fraterna assistenza.
I funerali avranno luogo oggi venerdì 20 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Si dispensa da ogni forma di condoglianza perché la nostra LIA resterà sempre con noi.
(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Si associano al lutto le congiunte famiglie MANZON, POLENGHI - ROCCO.

Prendono viva parte al lutto del collega Silvano Manzon il Direttore e gli insegnanti del IX CIRCOLO DIDATTICO.

†

Il 19 marzo è mancata al nostro affetto

Pierina Rella

Ne danno il doloroso annuncio il marito DOMENICO, le figlie CIPRIANA e MARIA con il marito CARLO BRESSAN, il figlio DUILIO con la moglie DORA, i nipoti CLAUDIO, ROBERTA e PATRIZIA, la sorella ANGELINA ZORZAN e i parenti tutti.
Un sentito grazie al prof. Konecny, al dott. Rolli, a Suor Iredana e al personale dell'Ospedale Maddalena per le premurose cure.
I funerali seguiranno domani 21 marzo alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il giorno 17 marzo l'anima buona di

Antonia Montanari ved. Pugliese

ci ha lasciati.
A tumulazione avvenuta l'annunciano addolorati i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al caro dottore Giovanni Baldassare per le sue assidue, amorevoli e più che figliali cure.

† **Ermenegilda Lacovig**

si è spenta il 19 marzo lasciando nel dolore i familiari tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 20 marzo alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

Gli inserzionisti devono presentare all'atto della commissione un documento valido per la loro identificazione.

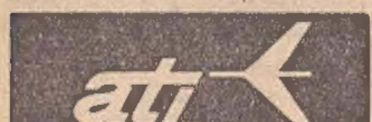
Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta (numero, lettera) ... (città) e relativo numero di codice postale. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta; le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo, oppure anche per telefono chiamando il n. 76.76.76.



AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi destinaz.
Alghero - Sassari	08.35	13.20
Amsterdam	08.35	12.25
Atene	08.35	15.20
Barcellona	08.35	13.15
Bari	07.20	10.25
Brindisi-Lecce	07.20	10.55
Bruxelles	08.35	20.20
Cagliari	07.20	10.25
Catania	07.20	09.45
Comiso Ragusa	08.35	22.40
Francoforte	08.35	11.30
Genova	20.35	22.35
Londra	08.35	12.05
Madrid	08.35	13.50
Milano	08.35	09.40
Napoli	07.20	10.40
New York	08.35	14.45
Palermo	07.20	09.50
Pantelleria	07.20	14.00
Parigi	08.35	13.15
Reggio C.	07.20	10.40
Roma	07.20	08.20
Taranto	07.20	10.10
Torino	08.35	11.00
Trapani	07.20	13.10
Venezia	20.35	21.00

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA - Piazza S. Antonio 1 - 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Alghero-Sassari	17.15	20.10
Amsterdam	16.15	20.10
Atene	16.30	20.10
Barcellona	16.15	20.10
Bari	19.00	22.00
Brindisi-Lecce	18.20	22.00
Bruxelles	09.30	20.10
Cagliari	19.00	22.00
Catania	18.55	22.00
Comiso-Ragusa	06.20	20.10
Francoforte	17.00	20.10
Genova	06.30	08.15
Londra	16.30	20.10
Madrid	16.00	20.10
Milano	19.00	20.10
Napoli	19.25	22.00
New York	21.00	22.00
Palermo	18.45	22.00
Pantelleria	15.50	22.00
Parigi	16.30	20.10
Reggio C.	11.00	22.00
Roma	21.00	22.00
Taranto	19.05	22.00
Torino	17.30	20.10
Trapani	16.45	22.00
Venezia	07.50	08.15



IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric

ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2

PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43

PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8

UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4

CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3

PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13

ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3

POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 100 per parola

CAMERIERE autista e cameriera coniugi origine settentrionale cerca famiglia per servizio in villa a Varese città. Offresi 160.000 mensili vitto alloggio vestiario gratuiti, tredicesima mensilità; assicurazioni. Età richiesta 40-50 anni. Scrivere Goretti, via Lazzaro Palazzi, 21100 Varese. 1584 B

DOMESTICA capace tuttofare presso coniugi soli cercasi. Telef. 69109. 45077 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

AUTISTA mezzo proprio offresi consegne città, anche ad ore. Telefonare 63001. 44977 C

GIOVANE con Ape patente B pratico consegne offresi. Telefonare 79298. 44971 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Telefono 732359. 45067 CC

TRASLOCHI eseguiamo, preventivi gratuiti domicilio, garanzia mobili, serietà. Tel. 69442. 43028 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A.A. PANETTIERE cercasi per panificio. Tel. 90921. 45065 D

A.A.A. INDUSTRIA chimica assume operai per occupazione stabile. Non sono richieste specializzazioni. Offerte prive di curriculum vitae saranno scartate. Cassetta 21988 D SPI

APPRENDISTA meccanico cerca Savra Alfa Romeo, Fabio Severo 111. 135 D

APPRENDISTA bar cercasi subito. Domeniche e festività libere. Telefonare 90007. 71464 D

APPRENDISTA commessa primo impiego, volonterosa, conoscenza anche lingua slovena cercasi. Specificare età, scuola frequentata: cassetta 71420 D, SPI.

CERCANSI personale femminile per pulizia stabili. Presentarsi Paduina 4, I p. orario ufficio. 44699 D

CERCASI apprendista per bar galleria Fenice telef. 38483. 21944 D

CERCASI signorina massima educazione volonterosa bella presenza 16-17 anni per ambulatorio dentistico. Cassetta n. 21942 D, SPI.

UNIVERSITARIA particolari attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice assume Trieste società importanza nazionale. Cassetta 21836 D, SPI.

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

TROVATO presso confine Pese cane setter irlandese maschio colore rosso fulvo apparenza giovane, telefonare 226179. 23023 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso. Barcola 3 camere. Tiepolo 3 camere. Mazzini 5 camere. Miramare 5 camere. Rossetti modesto 2 camere cucina. Locale d'affari prontentrata. Barcola 80 metri. Ginnastica 90 metri. Zona Lavatoio prontentrata 80 metri. Aurora, Ginnastica 1. Tel. 50323. 22949 I

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 3-4-5 camere servizi Barcola Mazzini Miramare (Viale). Locali d'affari centro 90 - 150 mq. Aurora, Ginnastica 1. Tel. 50323. 45075 I

A. RONCHETO 52, visite giornalmente 9-12 14-16. Bellissimo primingresso saloncino 2 stanze cucina comforts modernissimi affitta Immobiliare Lorenza, via Carducci 28 telef. 734257. 45039 I

AFFITTANZA cedesi tre quattro camere cucina gabinetto centrale. Altro zona Santa Giustina tre camere cucina doccia ripostiglio. Locali affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 44795 I

APPARTAMENTO via CORONEO: 3 stanze, cucina, stanzino per bagno, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45035 I

APPARTAMENTO in palazzina vista mare: 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, garage, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45033/5 I

APPARTAMENTO OBERDAN: stanza, cucina, gabinetto, affitta 14.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45033/4 I

PICCARDI affittasi bellissimo matrimoniale stanzetta saloncino cucina servizi separati terrazzino ripostiglio tutti comforts. Tel. 763237. 71448 I

SIGNORILE soleggiato 2 stanze, salone, cucina, bagno, terrazza, centralnafta affitta prontamente Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 45039 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

APPARTAMENTO: 1 - 2 stanze, cucina, servizi cercano in affitto sposi. Telefonare 61712. 45033 L

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

SGOMBERO abitazioni cantine, compero mobili. Tel. 50566. 45068 NN

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A. DI.BE.MA. VENDITA SPECIALE DEL MESE DI MARZO, ogni 16 bottiglie dello stesso prodotto acquistate 1 in omaggio sulle seguenti marche: vino Tocai Merlot Cabernet S. Lorenzo 11° 12° vino Tocai Merlot M. Felluga 11° 13° vino Valpolicella Bardolino Soave Chiaretto Montresor 11°. Acqua minerale Ferrarelle acqua minerale Boario acqua minerale Vena d'Oro aranciata, chinotto, moscatella, ginger da litro Pelmo Boario birra Würher 2/3. Il tutto franco domicilio senza cauzione telefonando ai n. 740485, 95043. 22893 OO

A.A. DI.BE.MA. VINI: Friulvini, Castagna, Ruffo, Lorenzon, Bertolli, Marino, Capezzana, L. Felluga. BIRRE: Moretti, Peroni, Dormisch, Splügen Bräu, Villacher, Reininghaus. ACQUE MINERALI: S. Pellegrino, Recoaro, Crodo, Pejo, Levissima, S. Bernardo, Pracastello, Radenska, Rogaska. ACQUE MEDICINALI: Fiuggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando ai 740485, 95043. 22893 OO

A FIUME

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26

LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito

IKA: chiosco giorn. al porto

ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189

CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A. AUTOAGENZIA Zanardo via del Bosco n. 20 telefono 96348. Rivenditore autorizzato Alfa Romeo. Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità, anche permute. Aperto festivi dalle 10 alle 13. Alfa Romeo 1750 berlina '69, '68; 1750 GTV '68; Giulia super '66; GT 1600 '65; Giulia 1300 TI '67; GT junior '68; Giulietta TI '65, '62

BINOCOLI tedeschi e giapponesi

a condizioni particolarmente favorevoli da «Giornalfoto» in piazza della Borsa 8. Alcuni esempi: Jägermeister di alta qualità ottica, 8x30 a 19 mila lire; 7x50 a 24 mila; 10x50 a 27 mila; 12x50 a 29 mila; 16x50 a 32 mila; 20x50 a 35 mila.

Prezzi speciali: Yashica, 8x30 a lire 11.500; Tosco, 8x30 a 11.500; 7x50 a 17 mila; 16x50 a 24 mila; 20x50 a 27 mila.

Fiat 500 '67, '66; 600 D '63; 850 berlina '64; 1100 D '62; 124 berlina '66; 1500 D '62; 1500 C '65; 1500 coupé '63; **Fiat 500 spider Vignale '68; Lancia Fulvia coupé '66; Simca 1000 GLS '66; Peugeot 404 iniezione '64; Volkswagen '63; Bianchina '60. Visitateci!** 22967 Q

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE ROSANO, via Gatteri 34, tel. 765201 - Valutiamo bene il vostro usato. Auto nuove e d'occasione. Permuta dell'usato con l'usato. Domenica aperto 9.30 - 12.30 - 500 D-F '62-'63-'64-'65; 600 D '62-'63-'64-'66; 850 '65-'66-'67, coupé '65-'67 1100 R '67; 124 '66; Sport '67-'68; 1100 D '64; 1500 '62, C '65-'66; 125 '67; Special '70; 1100 H; 2300 '66; Simca 1000; GT '64; Mini Minor '69; Cooper '67; Primula cambio cloche '67; coupé '67; 17 M; Mini Cooper '64; Giulia 1300 TI '67. 44939 Q

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTO MARKET VIA PICCARDI 26, telefono 725350. Ai prezzi migliori troverete qualsiasi autovettura pagamento senza alcun acconto in 30 mesi, si ritira usato. Alfa Romeo Giulia super '67, '66, '65; Giulia TI '66, '63; Giulia sprint '64; Fiat 124 '66; Fiat 125 '68; 1100 R '68; 1100 D '64; 1500 '64, '62; 750 '67, '63; 850 coupé special '69; 850 berlina '67, '66, '65; Primula '66, '65; NSU Prinz '65, '64, '63; Mini Minor '67, '68; Bianchina panoramica '62; Citroen ID 19 '64, '60; Flavia Zagato coupé '63; Ford Anglia '63; Taunus 12M '63; Volkswagen 1500 '64. Aperto domenica mattina. 44913 Q

A.A. AUTO MARKET via IV Novembre 13 MONFALCONE. Ai prezzi migliori troverete qualsiasi autovettura pagamento senza alcun acconto in 30 mesi; si ritira usato per usato. Fiat 850 '67, '66, '65; Primula '66; 124 '66; 1100 R '68; Bianchina panoramica '62. Trieste telef. 725350. 44913 Q

A rate vendonsi tutti giorni 124 sport '67; 125 '67; Giulia GTV '67; 1500 C '66; 124 '68, '67; 1100 R '67; 1300 '63; 1100 special '62; export '61; Lusso '60; 500 F '67, '65; 850 coupé '65; Giulia TI '66; Volkswagen '63; 1100 familiare '62: Bar Guglielmo, via San Marco 2. 44907 Q

FIAT 1100 H vendo 130.000. Telefono 730987. 43509 Q

VOLKSWAGEN 1200 vende privato. Tel. 94631. 45071 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. CEDONSI rivendite tabacchi città altro riviera.

A ROMA

Il PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea.

Chiosco giornali centralissimo. Trattorie. Bar buffet/fiaschetteria. Bottiglieria. Licenza trasferibile alcoolici. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 22949 R

ALBERGHI con bar ristorante giardino vendonsi causa espatrio, vero affarone. Autorimesse centrali piccole grandi vendonsi condominio. Corso Saba 33 Agenzia Service. 44795 R

BAR centralissimi vendonsi causa partenza. Buffet bar centro vendesi. Negozio alimentari modernamente arredato vendesi vera occasione. Trattoria vendesi 2.200.000 trattabili, facilitazioni pagamento. Altre trattorie con giardino vendonsi rara occasione. Altri negozi vendonsi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 44795 R

CASALINGHE operai salariati otterranno prestiti rateizzati scrivendo Soca, Boccaccio 43, Milano. Cercansi procacciatori. 5566 R

VENDESI o affittasi a Lignano direttamente sulla spiaggia locale bar tavola calda in nuovo condominio con piscina. Scrivere a Cassetta 59/C, SPI 33100 UDINE. 5562 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti. Attico zona Tigor. Altro città 4 camere servizi. Casa padronale 2 appartamenti garage giardino panoramico. Villa lussuosa 2 appartamenti esentasse. Verniellis casa panoramica esentasse tutti comforts 2 camere salone terrazza. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 22949 S

ALLOGGI 1, 2 camere accessori ascensore centralnafta in costruzione via Pane Bianco Servola zona tranquilla soleggiata panoramica adiacente asilo infantile; facilitazioni di pagamento. Tel. 816263, Impresa Dannecker. 44647 S

APPARTAMENTI 2, tristanze cucina liberi restaurati vende privato occasione. Visitare D'Azeglio 2 (I piano). 45007 S

APPARTAMENTI casa nuova due tre cinque camere salone doppi servizi riscaldamento ascensore vendonsi facilitazioni pagamento. Altri piano attico vista panoramica vendonsi. Altri piccoli grandi vendonsi occasione. Soffitte camera cucina 700.000. Altro zona Giardino Pubblico camera cameretta cucina gabinetto vendesi 1.500.000. Locali centralissimi vendonsi condominio liberi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 44795 S

APPARTAMENTI occasione, liberi 2-3-4-5 camere vendonsi facilitazioni. Visitare ore 11-13, 15-16.30 Risorta 5. 22765 S

APPARTAMENTI occasione, liberi 2, 3, 4, 5 camere, vendonsi facilitazioni; visitare ore 11-13, 15-16.30, Risorta 5. 22765 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4 camere, liberi giugno, vendonsi facilitazioni. Visitare Bonomo 15, ore 11-12.30, 14-15.30. 22767 S

APPARTAMENTI nuovi 1, 2, 3 stanze tutti comforts vendonsi facilitazioni. Visitare Tesa 19, 11-13, 16-17.30. 22767 S

APPARTAMENTO Giardino PUBBLICO: salone, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45035 S

NEGOZIO inizio MADONNINA vende prontamente 4.900.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45033 S

NEGOZIO piazza PERUGINO 2 fori, con annesso magazzino servizi centralnafta, 200 mq casa nuova vende prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 45035 S

VILLA zona panoramica tre camere cameretta salone due servizi garage 600 mq giardino riscaldamento nafta. Altro zona Grignano. Altra due appartamenti di tre camere cucina bagno giardino vendesi. Casetta zona Monfalcone vendesi libera. Corso Saba 33 Agenzia Service. 44795 S

Z. IMPREDIL vende ai prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA finitissimi appartamenti fino 3 stanze cucina bagno alcuni con mansarda. Esempio: 1 stanza cucina bagno ripostiglio 4.700.000; due stanze 6.100.000, 3 stanze 7.400.000. Facilitazioni di pagamento con mutui in 20 anni e possibilità contributo regionale. VISITATECI in cantiere via Carpineto 10 o presso i nostri uffici di via S. Francesco 11, telef. 90582. 21862 S

Z. PRONTINGRESSO zona Valmaura, 3 stanze cucina due poggioli acqua calda e riscaldamento centralizzati vendesi 7.400.000. IMPREDIL, via S. Francesco 11, tel. 90582. 21862 S

MATRIMONIALI
U Lire 150 per parola

MATRIMONIO rapido, felice! Rivolgetevi unicamente primo Istituto matrimoniale in Italia, dal 1933. Scriveteci chiedendo gratuitamente elenco proposte matrimoniali. Istituto Famiglia, Casella Postale 3184, Milano. 5536 U

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutuo e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107

L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00	DD	Venezia
9.28	R	Venezia - Roma (*)
9.48	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi).
10.27	L	Portogruaro
13.05	R	Venezia
13.36	L	Portogruaro
14.45	DD	Venezia - Milano
17.00	L	Portogruaro (1)
18.05	L	Portogruaro
18.54	DD	(Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate - Domodossola - Parigi - (cuccette Trieste - Parigi) - (WL Venezia - Parigi)
19.32	L	Portogruaro
20.2[illegible]	D	Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) v. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (1)
7.25	L	Portogruaro
7.50	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna v. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
10.15	DD	(Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.30	R	Venezia
13.25	D	Lecce - Bari - Venezia (cuccette Lecce - Trieste)
13.50	L	Cervignano
15.03	DD	Venezia
17.45	D	Venezia
18.40	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	L	Portogruaro
19.30	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.00	R	Milano - Roma - Venezia (*)
23.00	L	Venezia
23.28	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.30	L	Udine
7.18	D	Udine - Pordenone - Tarvisio - Vienna
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.46	L	Udine
14.15	D	Udine
14.20	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.50	L	Udine
19.10	D	Udine
20.02	L	Udine
20.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40	L	Udine

ARRIVI

0.31	L	Udine
6.55	L	Udine
7.38	L	Udine
8.16	D	Pordenone - Udine
8.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.07	L	Udine
12.00	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.10	L	Udine
16.03	D	Udine
17.58	L	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.48	L	Udine
21.08	L	Pordenone - Udine
22.20	L	Udine
22.41	D	Vienna - Tarvisio - Udine

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.2[illegible]	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	Lubiana
10.35	DD	(Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì - mercoledì - venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad e domenica) cuccette Parigi - Zagabria
14.25	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.12	L	Villa Opicina (1)
19.00	D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09	D	(Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul - Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)
20.28	L	Villa Opicina

ARRIVI

5.10	D	Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplje - Belgrado (cuccette Belgrado - Trieste)
9.00	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40	L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32	D	(Simplon Express) Budapest Belgrado Zagabria - Lubiana Villa Opicina (WL Mosca Roma giorni di lunedì mercoledì e sabato; cuccette Zagabria Parigi a venerdì) WL Togliattigrad - Torino)
21.37	L	Villa Opicina
21.45	D	Lubiana - Villa Opicina

Il tempo è prezioso

e un avviso economico pubblicato tempestivamente può risolvere tanti problemi perchè risponde alle più varie necessità della vita d'oggi.

76.76.76

è il numero del servizio accettazione telefonica avvisi economici per

IL PICCOLO

NORME PER IL SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA AVVISI ECONOMICI

- Un avviso economico da pubblicare su «Il Piccolo» può essere ordinato chiamando il n. 76.76.76 e dettandolo al telefono.
- Il committente dovrà fornire al nostro incaricato le proprie generalità, il proprio indirizzo e numero telefonico.
- La dettatura dell'avviso avverrà in risposta alla chiamata di controllo in partenza dall'ufficio accettazione telefonica avvisi economici.
- Il servizio funziona tutti i giorni feriali con il seguente orario: 9-12.30 e 16-19.
- Il servizio accettazione telefonica comporterà un maggiore addebito di L. 250 per ogni avviso.
- Copia dell'avviso dettato, con l'indicazione del costo totale verrà trasmessa a mezzo posta al committente che potrà effettuarne il pagamento direttamente agli sportelli dei nostri uffici pubblicità SPI, via S. Pellico 4, nei tre giorni immediatamente successivi.
- Il pagamento potrà anche venire effettuato presso qualsiasi filiale della Cassa di Risparmio di Trieste con versamento sul c/c 12558/4.
- Nel versamento si prega d'indicare sempre il numero di controllo dell'avviso.